ELEMENTI
DI MATERIA MEDICA

OSSIA

GUIDA DEL GIOVINE MEDICO

PER

CARLO MARIA PAVENTI

DOTTORE IN MEDICINA

PARTE PRIMA

NAPOLI
PRESSO GAETANO NOBILE LIBRAIO-TIPOGRAFO
Str.a di Toledo sotto le Reali Finanze n. 166.
1846

ELEMENTI

DI MATERIA MEDICA

OSSIA

GUIDA DEL GIOVINE MEDICO

PE 'L DOTTORE IN MEDICINA

CARLO MARIA PAVENTI

LETTORE PRIVATO DI MEDICHE ISTITUZIONI,
MEDICO ORDINARIO NELLO SPEDALE DI S. MARIA DI LORETO,
MEDICO ESTRAORDINARIO NELLO SPEDALE DI S. FRANCESCO DI PAOLA,
MEDICO DI MOLTI ALTRI STABILIMENTI EC. EC.

Natura incipit, ars dirigit, usus, et imitatio perficit. — GHERARDO VOSSIO.

PARTE PRIMA

NAPOLI
PRESSO GAETANO NOBILE LIBRAIO-TIPOGRAFO
Via Concezione a Toledo n. 3.
1846

ALL' ILLUSTRE CAVALIERE

BENEDETTO VULPES

Indirizzo a voi questi Elementi di Materia Medica per dare pubblica testimonianza di gratitudine al mio antico Precettore. Allorchè negli anni 1840 e 1841 io seguiva insieme a numerosa gioventù le vostre accuratissime osservazioni nel R. Istituto di Clinica Medica da voi tanto ben diretto, io compresi il bisogno che ha il Medico della esatta conoscenza de' farmachi e del convenevole modo di prescriverli. Fin d'allora io mi determinai a scrivere una Istituzione di Materia Medica, la quale contenesse quelle nozioni necessarie ad applicare l'uso dei rimedi al letto dell'infermo. Spero di esserci riuscito con questi Elementi che ora pongo sotto la tutela del vostro nome, il quale mi dispensa dal fare il vostro elogio; mentre nella sicurezza che accetterete di buon grado il mio lavoro, mi do l'onore di soscrivermi.

Napoli li 10 Agosto 1846.

Vostro riconoscente discepolo

CARLO MARIA PAVENTI

AL LETTORE

Nella moltiplicità e svariatezza de' medicinali che a parlare intraprendeva, trattar mi convenne e richiamare in uso quelli che, dietro utili applicazioni, un tempo creduti furono e sperimentati i più efficaci; mentre il barbaro discredito deesi piuttosto al genio bizzarro ed alle sistematiche prevenzioni, nonchè all' inesattezza di raccolti risultati, *cui spesso soggiace l'Arte Divina di medicare*, anzichè alla loro inefficacia. Difatti la Scienza delle erbe dagli antichi conosceasi più che ai tempi presenti, poichè quando la Chimica era in tutto bambina, o non ancora subìto avea il dignitoso posto di *Scienza*, in esse riconcentrato si era in tutto lo studio, e con esse i nostri Padri curavano e più spesso guarivano l'uomo. Or se per poco queste associar si potessero ai tanti proficui preparati della *Scienza Chimica* al presente scoperti, potremm'oggi vantarci più superbi degli antichi di mezzi a curare un morbo. Laonde nella mia vita privata mi assunsi un tant'oneroso lavoro in cui, riuscendo, mi riputerò l' uomo il

più felice. Diedi infine uno sguardo necessario della incompatibilità esercitantesi tra varì medicinali, della loro venefica influenza, e de' rimedì all'uopo per ripararvici in caso di avvelenamento, non trascurando del pari dare brevi precetti sul modo di condursi e ricettare al letto dell'infermo, formando a tale scopo un *Ricettario* a maggior guida del Medico tirone. E con ciò parmi aver intrapreso a tessere un Codice *pressochè completo* di Materia Medica, il quale se darà ad osservare al colto pubb'ico, debbesi però questo persuadere essere impossibile il poter tutto prevedere; percui sotto tale riguardo, mentre mi auguro il comune compatimento, sono e sarò sempre pago a me stesso d'avermi desiderato l'incremento della Scienza, il sollievo dell'umanità.

SEZIONE PRIMA

EMETICI.

Ipecacuana.

La radice Ipecacuana, *Callicocca ipecacuana*, è detta pure *Radice Brasilese*, perchè da questa regione la prima volta ci pervenne, ove mostrasi indigena, ed ama i luoghi umidi ed adombrati per la sua vegetazione, e si riproduce per semi e per margotte. Ha la radice bruno-cenericcia, tortuosa, ed anellata, che è di sapor acre-amaro, e di odor nauseante. Contiene sostanza gommosa, acido-gallico, emetina, estrattivo, e parte legnosa che ritiene presso a poco gli stessi principî della corteccia, ma in minor quantità. La radice in parola esercitando azione particolare sulle membrane mucose, eccita la contrattilità fibrillare dello stomaco e degl'intestini, onde quello, preso da spasmo, rigetta tutto ciò che in esso morbosamente si contiene; riordina le secrezioni delle vie gastro-enteriche e pulmonali, nonchè genito-orinarie, promuove il traspiro alla cute rattenuto o soppresso, e muove del pari certa contrattilità nè muscoli e nelle areole cellulose; finalmente esercita azione sui nervi cutanei e tessuti bianchi. Pel sapore acre-amaro, ed odore nauseante la radice ipecacuana di fresco pestata si amministra dalla dose di 6 a 20 grani; gradazioni da osservarsi a tenore dell'età, sesso, temperamento, abitudini, generi di vita, genio epidemico ec. Questo emetico è indicato per gli uomini di gracile tessitura, per le donne, per i giovanetti, e deboli;

ed osservandosi poi opposte condizioni si preferisce il tartaro stibiato. Alla dose di un grano al giorno riesce proficuo nelle debolezze di stomaco, nel vomito cronico, nella diarrea, nella disenteria, nell' ileo, nella verminazione, nelle ostruzioni, nella goccetta inveterata, nella leucorrea, ne' catarri cronici, nella tosse convulsiva, nella tisi, nell' asma umido, ne' reumatismi cronici, nelle nascenti e ostinate raccolte sierose, nelle affezioni paralitiche ec. Il decotto o l'infuso fatto con una dramma di radice ipecacuana in varie riprese dato nel corso del giorno, non tralasciando associarvici qualche sciroppo analogo, promuove la risoluzione de' catarri cronici e delle inveterate bronchiti. Per gli stessi casi di sopranotati si amministra pure lo sciroppo d'ipecacuana con felicissimi successi. In fine si adopera la radice ipecacuana torrefatta da 4 a 8 grani diunita all' estratto di camomilla o di assenzio, ed alla teriaca, nonchè all' estratto di ratania nelle debolezze di stomaco, nella diarrea, nell' amenorrea, nella disenteria, nel vomito cronico, ec.

Emetina.

L'emetina è un'alcaloide contenuto nell'ipecacuana. Nel suo stato puro è sotto forma di polvere bianca, alquanto amara, più solubile nell'acqua calda che nella fredda, solubile nell'alcool, ed insolubile nell' etere e negli oli. Come emetico si prescrive da uno a due grani sciolta in decotto di fiori d' arancio, da prendersi in due o tre volte fra l' intervallo di un' ora. Dalla dose di 10 a 12 grani riesce venefica, producendo vomito, assopimento e quindi la morte. In questo caso i migliori antidoti sono le decozioni astringenti, ed in particolare l'infuso di noce di galla e della corteccia di quercia.

Asaro Europeo. Lin.

La radice dell' Asaro, e talora le foglie del pari venivano anticamente adoperate per gli stessi usi, e come succedanee all' Ipecacuana: ma oggi si è conosciuto godere

minore efficacia. La sua radice è fibrosa e nodosa; ha odore forte e nauseante; color grigio-bruno; sapore acre-amaro. Contiene olio essenziale, fecola, gomma, ed una specie di canfora. Si amministra da 10 a 25 grani in cartina, nonchè in decotto negli stessi casi cui commendasi l'ipecacuana, ma con più debole e dubbio risultato.

Viole.

Viola canina, *Viola odorata*, *Viola tricolore.* Tutte e tre sono indigene presso di noi, aventi le radici fibrose, nodose, biancastra la corteccia, e bianco il parenchima; danno odor nauseante, e contengono un principio mucilaginoso e resinoso. Si prescrivono in polvere fino a mezza dramma per le medesme indicazioni dell'asaro e dell'ipecacuana, con particolarità sola di muovere leggiermente il ventre. I pratici ne commendano anche le decozioni con sciroppo delle stesse negli atonici mucosi e sierosi flussi ventrali, nel croup, nelle affezioni catarrali, nella tisi pituitosa, nelle nascenti raccolte sierose ec.

Narcissina.

È la Narcissina sostanza contenuta nel Narcissus Linneo, pianta comune ne' nostri prati, che si ha un colore bianco; facilmente all' aria rendesi deliquescente, ed è solubile all'acqua. La narcissina s'è l'emetico il più attivo fra gli altri sopra descritti. Si amministra da 4 a 8 grani in cartina, in pillolo, od in decotto negli stessi casi dell' ipecacuana, di cui però gode azione più pronta.

Tartaro stibiato.

In terapeutica non vi è medicinale tanto interessante per l' uso medico quanto il tartaro stibiato, di cui siam dovuto ad Adriano Mynsicht che lo scoprì il primo nel 1631, cui piacque dargli tale denominazione. Il tartaro stibiato è un sal triplo composto di acido tartarico potas-

sa ed antimonio, onde i chimici con esatto vocabolo lo chiamano *Tartrato di potassa* e *antimonio.* Questo sale è bianco, cristallizzato in ottaedri regolari, di sapore aspro-dispiacevole e senza odore, efflorescente alquanto all'aria, solubile all' acqua ec.

Si usa in medicina come eroico rimedio eccitante la contrattilità fibrillare dello stomaco e per poco anco degl' intestini, onde in pari tempo riesce leggiero catartico. Si prescrive da mezzo a un grano sciolto in una libra di acqua da prendersi in due o tre riprese, soprabevendovici dell'acqua tiepida, onde sempreppiù promuovere il vomito. Si commenda nei giovani, forti e robusti, in quelli di temperamento sanguigno ec. Il tartaro stibiato da 1 a 2 grani preso epicraticamente sciolto in una libra d'acqua distillata, riesce sommo antiflogistico, promovendo sudori, evacuazioni ventrali ed orinose: onde si commenda nel primo stadio delle febbri acute, nel reumatismo acuto, nell' encefalite, negli esantemi d'indole infiammatoria, come risipola, scarlatina, morbillo ec; nel tetano generale o parziale ec. Per gli stessi casi poco fà descritti può il tartaro stibiato associarsi al cremore di tartaro, ed al nitro. In fine non è da passar sotto silenzio l'applicazione di questo medicinale in forma di pomata sulla cute onde produrre un' eruzione artifiziale, o richiamarne alla cute una già retropulsa.

Tutti i sopracennati emetici rendonsi incompatibili colle sostanze acide in generale specialmente vegetali ed astringenti. Il tartaro emetico poi è decomposto dalle sostanze alcaline e loro carbonati, dalle sostanze astringenti, dagli acidi solforico e nitrico ec.

SEZIONE II.

I. PURGANTI ECCOPROTICI.

Olio di mandorle dolci.

L'olio di mandorle dolci forse fra i purganti tutti si è il più innocente e lenitivo. Esso si estrae dalle *mandorle dolci*, ed è giallo-limpido, di sapore piuttosto grato, e di odore cianico. Non è possibile conservarlo a lungo perchè diviene rancido, ed ecco il perchè si prescrive di recente espresso. Si adopera da una a due once con altrettanto sciroppo di malva nell'enterite, gastrite, gastro-enterite, epatite, nefrite, epatalgia e nefralgia calcolosa, nella colica nervosa e stercoracea, ne' lievi riscaldamenti ed irritazioni epatiche o spleniche, nella cistite, uretrite, metrite ec. Si dà pure ai neonati onde purgarli dal meconio. Non è da passar sotto silenzio poi quanto sia proficua l'emulsione di mandorle dolci e gomm'Arabica edulcorata con sciroppo di viole in preferenza nella gastrite, enterite, gastro-enterite, epatite, splenite, cistite, metrite, leucorrea, e nello stadio irritativo della gonorrea. Si usa del pari per applicazione sulle parti irritate e dolenti, o prese da flogosi, nonchè sui tumori formandone cataplasmo con delle miche di pane e latte; ed io l'ho trovato proficuo a sommo diunita al mele rosato applicato al meato uditorio esterno con piumacciuolo di finissime filacciche, quando osservavasi uno stato spasmodico per infiammo. Qual prediletto rimedio si è osservato efficacissimo nella disenteria, in forma di clisteri in unione dell'acqua di lattuga, polvere di gomm'arabica ed albume di uovo. In fine due parti di dett'oglio ed una di ammoniaca liquida costituiscono il così detto *linimento volatile* che, applicato sui tumori, opera da energico risolvente.

Olio comune.

È l'olio comune uno de'più ovvî purganti conosciuto in terapeutica. Questo nello stato puro è limpido tendente al giallo, senza odore, ed ha sapore piuttosto grato. Si usa in Medicina qual purgante blando e lenitivo e rilasciante gl' intestini tenui, su cui opera direttamente, nonchè sulle vie genito-orinose togliendone lo stato irritativo, e movendo leggiermente il ventre. Si adopera come purgante eccoprotico da un' a due once diunita a dello sciroppo di malva, preferendosi ai fanciulli, alle donne sensibili, alle gravide prese da febbre gastrica, gastrite, enterite, gastro-enterite, colica stercoracea o nervosa, epatite, nefrite, epatalgia e nefralgia calcolosa, nella disenteria, cistite, metrite, uretrite ec. Unito allo sciroppo di corallina o di cedro e sugo di limone si amministra ai figlioli con sospetto o regale verminazione. In connubio dell'acqua di lattuga si adopera in clisteri nelle costipazioni e stiticità ventrali, nella disenteria ec.

Olio di noci.

Si è la noce una pianta arborea, che vegeta ne' vigneti, e luoghi caldi, e sopratutto in Calabria ed in Sicilia, ove i naturali la coltivano con particolare industria. Ha la corteccia liscia e cenericcia, e le foglie grandissime le quali, striate fra le dita, danno odor piccante disgustoso, ed hanno sapore acre-scottante. Quest' albero produce il frutto maturante verso il mese di Settembre che consiste in una polpa bianca racchiusa in un nocciuolo per metà diviso, di sapore dolcigno gratissimo, la quale contiene refratta dose di principio zuccherino, mucilagine, e molt' oglio che per l'uso Medico può estrarsi nelle farmacie qual purgante eccoprotico, che da un' a due once con mezz'oncia di sciroppo di malva o di viole si amministra ai fanciulli, alle donne gravide e sensibili, ai cachettici, valetudinarî, ed a quelli affetti da risipola, scarlatina, zoster, mentagra, costipazio-

ne ventralo, riscaldamento gastro-enterico, epatico o genito-orinario. Colla polpa di detto frutto può formarsone anco emulsione cui, aggiuntoci un'oncia di sciroppo di malva, diverrà uno degli eroici purganti lenitivi ne' casi di sopra cennati.

Olio di lino.

Come succedaneo ai sopra descritti purganti usasi talora l'olio che si ottiene dai così detti semi di lino, il quale da una a due once viene adoperato a purgare un adulto. Questo debb'essere di recente espresso, in caso opposto, divenuto rancido, può cagionare de' notevoli incomodi. Nel suo stato di purezza e fresco è di colore verdognolo, di odor piccante e nauseoso, e di sapore disagradevole. Si propina da mezz'a un'oncia nella colica stercoracea, nella malattie acute con gastricismo, nella costipazione ventrale, nella verminazione ec.; ma sempre però in connubio dello sciroppo di malva o di viole, mentre per la sua disagradevole impressione che cagiona, potrebbe suscitare il vomito, ed ecco perchè si pospone a qualunque altro purgante, usandosi invece nelle arti e manifatture. Finalmente non è da celare la grande virtù di quest'olio diunita allo sciroppo di cedro o di corallina, onde porre in tumulto, avvilire ed espellere i vermi stazionanti nel tubo enterico.

Olio di ricino.

L'olio di ricino sebben vantasse qualche tempo per la sua scoperta, nulladimeno anticamente non si adoperava che nei soli casi estremi di malattie, riputandosi giudicatore delle stesse: ma oggi in grazia de' Pratici osservatori che hanno rotto la barriera ad un tanto enorme pregiudizio e conosciuto errore, si adopera come innocentissimo e lenitivo purgante. Si estrae dai semi del *ricino comune* o *Palma christi*, *Ricinus comunis*, della famiglia delle *Titamoidee*, pianta cho vegeta nelle Indie orientali e occidentali, e nei luoghi caldi di Europa. In tal fatta ottenuto

l' olio di ricino è limpido chiaro quando è fresco, e diviene rancido fra pochi giorni e nocivo, onde bisogna prescriverlo di recente espresso; ha odore e sapore disgustoso tanto, che spesso muove il vomito per la sgrata impressione che cagiona. Agisce sul tubo intestinale, sull'apparato biliare e genito-orinoso apportandone notevole rilasciamento; ed indicasi in caso di irritazione, riscaldamento, od infiammo in dette vie, promovendo leggiermente le ventrali evacuazioni ed altre materie morbosamente rattenute. Si amministra da mezza a un'oncia con altrettanto sciroppo di malva o di viole nelle coliche sopratutto stercoracee, nella gastrite, enterite, epatite, nella febbre gastrica, biliosa, verminosa, nella disenteria, nella costipazione o stiticità ventrale, nonchè in unzione sull'addome nella timpanite sintoma di verminazione. Coi semi di ricino di fresco e ben mondati può formarsene emulsione, cui aggiuntoci dello sciroppo di viole potrà praticarsi epicraticamente presa in tutti i casi di sopra notati. Coi semi di ricino finalmente sen forma dello sciroppo, il quale agendo sullo stomaco ed intestini, promuove vomito e secesso, e si commenda nei fanciulli, nelle donne, ne'sensibili, come pure quando l'aspettativa non è permessa, potendo invece questa portare notevole detrimento all'infermo.

Manna.

La manna impiegata nelle farmacie trae la sua origine dal *Fraxinus ornus* Linn. che è quasi indigeno nel Monte Argano, in Sicilia, ed in Calabria di più, onde ha preso il nome di manna calabrina. Si è questa una sostanza che gronda spontaneamente dai rami foglie e tronco del *Frassino*, ma quei naturali praticano delle incisioni all'estremo inferiore del tronco, onde facilitarne lo scolo ed averla a masse in un punto solo riunita. Essa dunque consiste in un sugo rappigliato bianco in masse cilindriche, od in grani rotondi ed ovali, di sapor zuccherino, e dicesi questa manna scelta od in lacrima, a differenza della manna grezza che è di color bruno ed impura. Dall' analisi ri-

sulta composta di parte zuccherina in abbondanza, e di mannite. La manna è un' ottimo purgante lenitivo, che mentre muove dolcemente il ventre, aumenta la secrezione della mucosa intestinale, dell' apparato orinoso e respiratorio. Si prescrive in tutte le malattie acute in cui lo stato febbrile ricuserebbe altro più forte purgante. La manna scelta si dà da mezza a un'oncia, e la grezza da una a un' oncia e mezzo nell' acqua calda in cui facilmente si scioglie, aggiugnendovici poc'altra quantità di zucchero, propinandosi così nella febbre gastrica e biliosa, ai tossicolosi, fanciulli, sensibili, donne gravide, e quelle prese da coliche, irritazione o riscaldamento intestinale; ai calcolosi ec. ec. Sovente la sua soluzione si unisce al decotto di malva ed olio di mandorle dolci che opera egregiamente nella febbre puerperale, nell'epatite, enterite, gastrite, gastro-enterite, cistite, metrite, ritenzione orinosa, pulmonite, epatalgia e nefralgia calcolosa ec.

Polpa di Cassia.

L'albero che produce la cassia appartenente alla famiglia delle *Leguminose* è la così detta *Cassia fistula* Linneo, pianta arborea che nasce nelle Indie Orientali, ed abbonda nell'Egitto e ne'più caldi luoghi di America. I frutti della cassia consistono in silique più o men lunghe divise internamente da tanti framezzi tra i quali contiensi la polpa che oggi usiamo come blandissimo purgante. Detta polpa ha colore quasi nero, sapore zuccheroso e mucilaginoso, e contiene zucchero, mucilagine e resina. Nell' amministrazione della polpa di cassia non bisogna adoperare la seccata, che conoscesi dal sentire un certo suono nell'agitar le silique, e dall'esser queste divenute molto leggiere, potendo in questo caso apportar de' tormini viscerali, ove taluni si sono attaccati a discreditarla. Si prescrive da mezza a due once ammassata con zuccchero, e così farla mangiare agl' infermi presi da febbre gastrica, biliosa, da imbarazzo gastro-enterico, da malattie della pelle, da riscaldamenti viscerali ec. Questa per lo più si scioglie in veico-

lo acquoso, e talora si è avvisato mescerla ad altre sostanze purgative. A tal proposito si prepara nelle farmacie *l'Elettuario di cassia* composto di polpa di cassia e tamarindo, manna e sciroppo di rose solutive. Fatta sciogliere un' oncia di polpa di cassia in una libbra di decotto di fiori di malva o di altea, si adopera a diverse riprese nelle affezioni toraciche, gastro-enterite, nella febbre biliosa, nella iscuria vescicale, nell'epatalgia o nefralgia calcolosa. Infine ho portato a felici risultati la cura di un'annosa itterizia per ostruzione dell' epate col praticare ogni giorno una pozione composta d'infuso di gramigna, polpa di cassia, tartaro solubile e sciroppo delle cinque radici.

Polpa di tamarindo.

Il *tamarindus indica Linneo*, della famiglia delle *leguminose* è indigeno nell' America, nell'Egitto, nelle Indie Orientali e nell'Arabia. Desso dà per frutti alcune silique depresse, bislunghe, alquanto curve, formanti ciascuna di esse due, tre o più quattro cellule, entro le quali nello stato di maturazione per mezzo di alcuni fili legnosi trovasi attaccata una materia polposa, glutinosa, rosso-bruna, acidetta tendente al dolce, e di simile odore, che noi appelliamo polpa di tamarindo. Questa contiene bitartrato di potassa, sostanza zuccherina, gelatinosa, acido malico, tartarico e citrico. Si prescrive la polpa di tamarindo sotto indicazione d' un leggiero lassativo, ed ottimo refrigerante. Opera difatti sulle vie gastro-intestinali, ed in special modo sull' apparato genito-orinario e biliare. Una a due once di detta polpa mescolata a mezz'oncia di zucchero o mele si fà mangiare al paziente, o pure la stessa dose stemprata in una libbra d' acqua coll'aggiugnervi un'oncia di sciroppo di viole, si fà tracannare in due o tre riprese agl' infermi affetti da gastricismo, riscaldamento epatico, nefrite, epatalgia o nefralgia calcolosa, itterizia, colica biliosa, disenteria, costipazione o stiticità ventrale, uretrite, iscuria, leucorrea, morbi esantematici ec. Il siero tamarindato consiste nello sciogliere una a due once di polpa

in una libra di siero aggiungnendovici mezza dramma di nitro, ed un'oncia di sciroppo di viole. Così fatta questa pozione opera da egregio refrigerante nella febre per crostallattea, nel morbillo, scarlatina, vajuolo, risipola, zoster, orticaria ec. Che se invece del siero vi s'impieghi l'acqua potabile, avrassi allora una pozione sommamente refrigerante. Gli acidi malico, citrico e tartarico di detta polpa scompongono il muriato, solfato e nitrato di potassa e di soda, nonchè i carbonati alcalini e le resine di virtù purgante, con cui ravvisasi una certa incompatibilità.

Conserva di prugne.

Il *Susino*, *Prunus domesticus Linneo*, appartenente alla famiglia delle *Rosacee*, cresce spontaneamente nella Siria, nella Dalmazia, ed oggi si è naturalizzato anche in Europa, la cui altèzza è poco considerabile, e colla polpa del suò frutto nello stato di maturazione sen forma conserva, la quale ha sapore acretto-zuccheroso, e contiene a dovizia principio mucoso e zuccheroso è refrattissima dose di acido gallico. Si usa in medicina come purgante eccoprotico lassativo e rinfrescante. Laonde si commenda ne' riscaldamenti gastro-intestinali, nelle affezioni biliose ec. Si prescrivo da una a tre once con mezz'oncia di zucchero ammassata, convenendo così agl' individui biliosi, nelle coliche stercoracee, nelle febbri gastriche e biliose, e nelle convalescenze soprattutto di sofferte malattie biliose. Questa conserva, associata al tartaro solubile ed allo sciroppo di viole, vale benissimo a purgare gli emorroidarî, quelli presi da costipazione ventrale, da febbre biliosa e, replicata ogni giorno, giova nell' itterizia.

Sciroppo di fiori di persico.

È il Persico albero provveniente ed indigeno della Persia, onde ha preso un tal nome, e si è naturalizzato anche in Europa, ove si coltiva ne' giardini e ne' vigneti, ed appartiene alla famiglia delle *Rosacee di Jussieu*, il cui

tronco è diritto, ricoperto da corteccia grigiastra, le foglie piuttosto lunghe, strette ed acuminate, i fiori d'un bel rosso violetto che compariscono per lo più verso il mese di febbraro; succede finalmente un frutto conosciutissimo più pel suo delizioso gusto che per l'uso medico, avento un nocciuolo amarissimo che contiene acido prussico. Le foglie e i fiori hanno sapore acidetto, e nel totale della pianta si ravvisa un principio gommoso. Nelle farmacie si fanno bollire le foglie ed i fiori formandone decozione, cui aggiuntoci zucchero, si fà tracannare ai figliuoli od alle donne nell'imbarazzo intestinale. Finalmente coi fiori sen forma dello sciroppo che da una a un'oncia o mezzo è il purgante per i fanciulli, donne gravide, e per coloro che son molto sensibili.

Cartamo.

Si è il *Cartamo* una pianta della famiglia delle *cinarocefalee di Iussieu*, conosciuta fra tutte le varietà col nome di *Carthamus tinctorius* che cresce a due o tre piedi di altezza, dando i suoi rami delle foglie ovali appuntate, con alcune spine sugli orli. Ciascun ramo produce un fiore terminale di colore zafferaño rossastro e oscuro, a cui succedono de' piccioli semi bianco-lucidi quadrangolari, i quali sono stati conosciuti ed impiegati qual purgante lassativo fin dalla remota antichità, non escluso Galeno e Scribonio, dai quali tanto si encomiano. Agiscono come purgante eccoprotico, e si amministrano in polvere od in emulsione da mezza a una dramma ne' casi di gastricismo con febbre, irritazioni epatiche ed intestinali, nell' itterizia, epatite, enterite, nefrite cistite, uretrite ec. I suoi semi infine sciolti nell' acqua potranno del pari servire per clisteri.

Eupatorio.

L'erba *Eupatorio* ben conosciuta ed apprezzata dai Medici Arabi si appartiene alla famiglia delle *corimbifere* di Jussieu, ed ama i luoghi umidi e paludosi per la vegeta-

zione. Lo stelo di questa pianta è alto, cilindrico, peloso; porta delle foglie opposte e sessili, i fiori a corimbo di color porporino; la radice è fibrosa e biancastra. Tutte le parti della pianta danno un' odor penetrante, ed un sapore amaro. Questa pianta contiene fecola amilacea, una materia di natura animale, olio volatile, resina, un principio amaro-acre, silice, ferro, acido malico e solforico. Si commenda il sugo delle foglie da un' a tre once; il decotto sì delle foglie che delle radici, nonchè la tintura alcoolica fatta colle radici, che operano come purgante lassativo indebolendo l' energia de' visceri addominali, che prescrivesi ne' riscaldamenti gastro-enterici, genito-orinari ed epatici, nell' epatite, itterizia, nell' idrocefalo acuto, e nella pletora addominale. La tintura da **10** a **20** gocce preferiscesi non solo come purgante energico, ma eccita benanco il flusso emorroidale e mestruo.

2. SALI CATARTICI.

Cremore di tartaro.

Il cremore di tartaro, *bitartrato di potassa*, *tartrato acidulo di potassa*, si è un sale vegetale che la chimica ritrae dal sedimento che fanno i vini nelle botti, ed abbonda del pari in molte materie vegetali, come tamarindo, cardo santo ec. Desso è in massa bianca cristallizzabile, di sapore acido, facile a ridursi in polvere, solubile più volentieri nell' acqua calda che nella fredda, inalterabile alla luce, arrossisce i colori turchini vegetali, ed esposto ad un' alta temperatura si scompone, lasciando per residuo sottoborato di potassa. Il cremor di tartaro come il meno dispendioso, come uno de' più blandi e comodi purganti per l' animale economia, si è questo il motivo che forma frequentemente l' oggetto delle mediche prescrizioni. Agisce particolarmente sul tubo intestinale ed apparato genito-orinoso, nonchè sui vasi assorbenti, e parmi che primieramente accrescesse la contrattilità fibrillare del tubo enterico, donde l' espulsione delle fecce. Ciò posto

da mezza a due once con mezz' oncia di sciroppo di viole sciolti in acqua, si adopera come purgante eccoprotico nella febbre gastrica, nelle calde idropisie, ne' riscaldamenti dell'epate e delle vie orinose, nelle affezioni erpetiche, emorroidali, scorbutiche ec. Sciolta un' oncia di cremore di tartaro in una libbra d'acqua, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo di viole, potrà ben servire questa pozione epicraticamente presa nel corso della giornata come rinfrescante agl' infermi affetti da febbre. Unendo cremor di tartaro e nitro, formandone cartine, si son veduti felici risultati nell' itterizia, nelle calde raccolte sierose, e nel reumatismo acuto. Che se in vece del nitro vi si sostituisca il sotto carbonato di potassa o di soda, giova nelle affezioni calcolose. E se infine al cremor di tartaro accoppiansi i fiori di zolfo, sarà questo rimedio attivo a temperare gli emerroidi. Nelle ostruzioni calde si è trovato giovamento dal somministrare epicraticamente nel corso della giornata la pozione formata di cremor di tartaro oncia mezza, tartaro solubile una dramma, sciroppo delle cinque radici aperienti un' oncia ed infuso di gramigna una libbra.

Cremore di tartaro solubile.

Il cremore di tartaro solubile, *bitartrato* di *potassa* con *idrato* di *acido borico*, si è un sale di recente scoperta, che cristallizza in masse bianche, di sapore acre, inalterabile alla luce e solubilissimo nell' acqua. Agisce da purgante eccoprotico più blando del cremore di tartaro innanzi descritto. Si amministra come il cremore di tartaro, ma in preferenza ai fanciulli, alle donne gravide, sensibili e di gracile tessitura nell' imbarazzo enterico o nella febbre gastrica, ne' riscaldamenti epatici, itterizia, nelle ostruzioni e calde raccolte sierose, e con particolarità nello scorbuto.

Tartaro solubile.

Il tartaro solubile, *tartrato* di *potassa*, *sal vegetale*, si è un sale composto di acido tartarico e potassa, il quale cristallizza in prismi rettangolari a quattro facce bianco, salso-amaretto, solubile nell'acqua, e leggiermente deliquescente. Opera come leggiero eccoprotico la contrattilità fibrillare degl'intestini, rianimando il sistema assorbente, e spesso ancora l'apparato orinario, e primieramente con predilezione il biliare. Come purgante si prescrive da mezza a un'oncia con altrettanto di sciroppo nella colica biliosa, epatite, itterizia, ipocondria, isterismo, ostruzioni calde, idropeasciti, ec. Sovente si adopera da due dramme fino a mezz'oncia con un'oncia di sciroppo delle cinque radici aperienti, sciogliendo il tutto in un fluido così detto aperitivo, come infuso di gramigna, decotto di solano spinoso ec., da prendersi epicraticamente nel corso della giornata come rimedio sciogliente, ed applicabile nell' ostruzione dell' epate o milza, nell' itterizia, negli emorroidi ciechi ec. Si rende incompatibile colla barite, calce, magnesia, cogli acidi, sali mercuriali ec.

Tartrato di potassa e di soda.

Il tartrato di potassa e di soda, *sale di Seignette*, risulta dalla tripla combinazione dell'acido tartarico colla potassa e soda. Offre bellissima cristallizzazione in prismi ad otto facce eguali e regolarissimi. È alterabile all' aria, si scioglie in cinque parti d'acqua, e si rende incompatibile cogli acidi, ossidi e sali. Opera sull' apparato enterico e sulle vie orinarie; laonde è un succedaneo ai tartrati sopra indicati e promuove le orine. Come catartico si prescrive fino a mezz' oncia con altrettanto sciroppo di viole, commendandosi alle donne gravide e sensibili, isteriche, ai ragazzi, ipocondriaci, a quelli affetti da febbre gastrica o biliosa, itterizia, ostrusioni calde, raccolte sierose ec. Come diuretico si amministra da

mezza a una dramma con un'oncia di sciroppo di viole, sciolti in infuso di gramigna, da prendersi epicraticamente nelle affezioni calcolose, ne'riscaldamenti, infiammazioni od ostruzioni dell'epate, milza, nell'itterizia, nelle calde raccolte sierose ec.

Acetato di potassa.

L'acetato di potassa, *terra foliata di tartaro*, si è un sale composto di acido acetico e potassa, il quale non è raro trovarsi ne'sughi di molte piante, negli estratti, e nelle acque di stabbio. Desso cristallizza in lamine bianchissime, donde ha preso un tal nome, ha sapore caldo-salso-piccante, è deliquescente all'aria, solubile all'acqua, e si decompone dagli acidi tutti minerali, nonchè tartarico ed ossalico, e dai sali mercurici e di ammoniaca. Agisce sul sistema linfatico-glandolare, e con predilezione sul fegato e vena delle porte, e quindi sulle vie orinarie, distruggendo gli afflussi ventrali, i riscaldamenti, gl'ingorghi, le ipertrofie e le concrezioni calcolose, riattivando in pari tempo il sistema assorbente. Come purgante da due dramme a mezz'oncia con un'oncia di sciroppo di viole, disciolto in acqua, si propina nella febbre gastrica, biliosa, nell'epatite, nelle affezioni calcolose, ipocondriasi, isterismo ec; ma a dose refratta da mezz'a una dramma sciolto in infuso di gramigna, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo delle cinque radici, si commenda come risolvente epicraticamente preso ne' lievi riscaldamenti ed annose ipertrofie dell'epate, milza o glandole del mesentero, nell'itterizia, nelle raccolte sierose per ostruzioni o periodiche sofferte, nell' iscuria, nella presenza di calcoli all'epate o reni, nello sviluppo ed atonia del sistema della porta, nell' ipocondria ec.

Solfato di potassa.

Il solfato di potassa, *sale de duobus*, *sal policreste di Glaser*, ha richiamato sempre l'attenzione de'Medici per

la grande riputazione che in ogni era ha goduto. Esso risulta dalla bina combinazione dell' acido solforico colla potassa, ed è cristallizzato in bellissimi prismi esaedri; ha colore bianco, sapore amaro e disgustoso, è solubile nell'acqua, inalterabile all'aria, e posto sui carboni, essendo il calore forte, prima decrepita e poi si fonde. È decomposto dai sali mercurici, di calce, di barite, di stronziana, di piombo, e dagli acidi fissi, come il borico, il solforico ec. Come purgante agisce in senso di esaltare la contrattilità fibrillare del tubo intestinale, e dare una certa tonicità al sistema linfatico-glandolare, soprattutto quando adoperasi a dose refratta e continuamente. Si prescrive fino a mezz'oncia con altrettanto di manna in veicolo acquoso, quando vuolė ottenersi abbondante evacuazione ventrale nelle metastasi latteo, commendandosi nelle raccolte sierose, nella presenza di calcoli al fegato o ai reni, nell'itterizia, nella pletora del sistema venoso addominale ec. Finalmente preso ogni giorno alla dose di due dramme, con mezza dramma di siena e mezz' oncia di zucchero, sciolto il tutto in acqua, potrebbe commendarsi come antilatteo alle donne che si astengono dal lattare, e per combattere eradicativamente tutti i morbi sopra descritti nell'occorenza del purgante.

Solfato di soda.

Il solfato di soda, *sal mirabile di Glaubero*, così detto per attribuirsene a questo Chimico esimio la scoperta, si è un sale composto di acido solforico e soda. Si contiene a dovizia nelle acque del mare, in alcune sorgenti, come quelle di Sellia in Calabria, e nelle piante che crescono alla vicinanza di queste acque; ma può ottenersi direttamente dalla scomposizione artifiziale del sale comune. Agisce anche sul tubo enterico e sul sistema linfatico-glandolare. Come purgante dalla dose di un'oncia con altrettanto sciroppo di malva, sciolti in acqua, si fa tracannare agl'infermi presi da riscaldamento gastro-epatico ed intestinale, nelle affezioni erpetiche e scrofolose; e finalmente può

ripetute volte adoperarsi come derivativo del latte. Come sciogliente, due dramme al giorno di detto sale, con una dramma di acetato di potassa e un'oncia di sciroppo delle cinque radici, sciolti in una libbra d' infuso di gramigna, può epicraticamente amministrarsi nelle calde ostruzioni dell'epate, milza o glandole del mesentero, nell' itterizia, nelle affezioni calcolose, stasi epatiche, nella scrofola, nelle calde idropisie ec. Infine taluni lo adoperano come rinfrescante.

Solfato di magnesia.

Il solfato di magnesia, *sale Inglese*, *sale di Epson*, *sal catartico amaro*, è un composto di acido solforico e magnesia. Sebben questo sale fin dai più remoti tempi sia stato impiegato nelle mediche prescrizioni, oggi pur tuttavia siam dovuti al dottissimo Giuseppe Mayon che con processo facilissimo trasmessoci, oggi ce lo fà ottenere nello stato di purità. È questo un sale sparso abbondantissimamente in natura bello e formato; esiste difatti in molti luoghi di Europa, nelle vette delle Alpi, e spesso le acque minerali di Epson, d'Egras, di Sedlitz lo danno per evaporazione. Esso ci si presenta cristallizzato in prismi diritti a quattro facce, bianco-lucido; è solubile all'acqua, alquanto eflorescente all'aria, amarissimo con senso di fresco, e subisce scomposizione in contatto della potassa, soda, ammoniaca, acqua di calce e buona parte di sali metallici. Opera la contrattilità fibrillare del tubo enterico e dell' apparecchio linfatico-glandolare. Quindi si adopera da mezza a un'oncia, con altrettanto sciroppo di viole in veicolo acquoso, a purgare gl'infermi ostrutti nell' epate, milza o glandole meseraiche, nelle stasi addominali, nell' itterizia, nei riscaldamenti epatici, nella disenteria sintoma di emorroidi, nelle raccolte sierose ec.

Sotto carbonato di magnesia.

Il sotto carbonato di magnesia, detto pure *antacido*

Britannico, si è un sale di colore bianco, friabilissimo, tenero al tatto, inalterabile all'aria, insolubile all'acqua, e si rende incompatibile cogli acidi liberi. Agisce sulla mucosa intestinale come assorbente e refrigerante, e si commenda nelle acidità, riscaldamenti o presenza di bile nel tubo gastro-enterico alla dose di due dramme fino a mezz'oncia con altrettanto di sciroppo di viole. Si usa l'acqua velata, che consiste sciogliere due dramme di antacido in una libbra d'acqua coll'aggiugnervici un oncia di sciroppo di viole, che si propina epicraticamente nel corso del giorno per le indigestioni, riscaldamenti enterici, per presenza di bile, nella diarrea ec. L'antacido tartarizzato finalmente risulta dallo sciogliere in una libbra d'acqna due dramme e mezzo di antacido e mezz'oncia di cremore di tartaro, che si prescrive come purgante ne' casi sopra indicati, specialmente quando àvvi notabile riscaldamento ed imbarazzo intestinale. Taluni stimano rimedio efficace contro la podagra la soluzione dell'antacido Britannico col carbonato di potassa e polvere di china.

Magnesia.

La magnesia, *antacido deaerato*, *ossido di magnesio*, è sotto forma di polvere bianca, leggierissima, morbidissima al tatto, di sapore alquanto amaro, insolubile all'acqua, solubile agli acidi senza effervescenza, alterabile all'aria attrendone l'acido carbonico, ed inverdisce i colori turchini de' vegetabili. Agisce come purgante più attivo dell'antacido Britannico, di virtù assorbente. Si amministra da una a due dramme in veicolo acquoso agl'infermi che soffrono acescenze, stravasi di bile, timpanite, diarrea billosa, podagra, affezione calcolosa ec. Si usa infine ogni mattina da uno scropolo a mezza dramma in decotto di quassia nelle convalescenze che hanno lasciato indigestioni e flatulenze; e se invece si scioglie in acqua sulfurea, commendasi allora ai colcolosi, podagrosi ec. Si rende incompatibile col solfato di ferro, col tartaro stibiato ec.

Citrato e bicitrato di potassa.

Il citrato e bicitrato di potassa si è un sale in masse amorfe, deliquescente all'aria, solubile all'acqua. Opera come purgante eccoprotico, calmante e rinfrescante. Si amministra fino a mezz'oncia, con altrettanto sciroppo, a purgare gl'individui di debole tessitura, i sensibili, cachettici, le donne gravide, le isteriche, gl'ipocondriaci, quelli che soffrono indigestioni, acescenze e flati. Nel vomito acuto e sintomatico si amministra lo *specifico antiemetico* di Riverio, che consiste far cadere sopra 20 grani di carbonato di potassa il sugo di fresco limone, facendosi prender questo nell'atto dell'effervescenza.

Fosfato di Soda.

Il fosfato di soda, sale di *Pearson*, è in abbondanza riperibile nelle orine umane, nelle sierosità degl'idropici ed in altri liquidi animali da cui potrebbe facilmente estrarsi. Si è desso un sale privo di colore, cristallizzato in romboidi ad angoli spesso troncati, efflorescente alquanto all'aria per perder parte dell' acqua di cristallizzazione che contiene in abbondanza, solubile nell'acqua, ed incompatibile colle terre alcalinole e sali metallici. Si adopera da mezz'a un'oncia in veicolo mucilaginoso con altrettanto sciroppo di malva per purgare quelli presi da imbarazzi, costipazioni, dispepsie, quelli che sono sensibili, le donne, i figlioli, i gracili di tessitura ec.

3. PURGANTI DRASTICI.

Croton tiglio.

Si è pianta nativa delle Molucche, del Ceylan ec. le cui parti tutte hanno un principio drastico più o meno forte; ma per l'uso medico preferisconsi i semi, i quali sono ovali, quasi piani, lunghi cinque a sei linee, coperti di una epi-

dermide gialliccia, la quale tolta, apparisce una superficie nera ed unita ad alcune nervature sporgenti che dall'ombelico vanno alla sommità de' semi. Infine sono talmente acri che, appena gustati, lasciano un'ardore permanente nelle fauci. Da'detti semi si ottiene il così detto *olio di Croton tiglio*, il quale è giallo, acre-irritante, di odore particolare, insolubile nell'alcool, nell'etere e negli eli fissi e volatili. Contiene olio fisso simile a quello di olive, un principio acre combinato ad altro resinoso, e rendesi incompatibile colle basi salificabili. Qual drastico purgante opera incredibilmente la contrattilità fibrillare degl'intestini, espellendo tutto ciò che di estraneo in essi si contiene; li ridona una certa tonicità se nel torpore, ed aumenta del pari la secrezione de'succhi enterici. Si prescrive da una a due gocce impregnato ad un pezzettino di zucchero o immischiato a dello sciroppo, e si commenda nell'apoplessia, paralisi, congestioni e commozioni cerebrali, nelle forti costipazioni, nella verminazione e soprattutto nella tenia. Si usa per unzione da 2. a 4. gocce sull'addome, o pure per clisteri, sciolto in acqua di lattuga, nelle forti costipazioni ventrali, specialmente quando àvvi trisma ec.

Ricino maggiore o di America.

Il ricino maggiore corrisponde alla *jatropha curas*, detto pure *Pinocchi di Barbada*, *Noce catartica*, della famiglia delle *euforbacee*, pianta indigena nell'America, i cui semi contegono un'olio presso a poco a quello di Croton, che si amministra da 2. a 4. gocce nello sciroppo di viole o nell'olio di ricino, da propinarsi, qual purgante drastico, nelle costipazioni ventrali per paralisi o apoplessia, nel volvulo, nella verminazione ec.

Catapuzia minore.

La catapuzia minore, *euphorbia lathyris*, è pianta troppo nota e comune, la quale vegeta ne' luoghi sabbiosi ed

aridi, i cui semi per estrazione somministrano un' olio senza odore, di sapore poco considerevole che, divenuto rancido, è acre; è denso quasi come l'olio di ricino comune, e si scioglie nello spirito di vino. Opera analogamente all'olio di Croton, ma senza produrre tormini. Si prescrive negli stessi casi, cui commendasi l'olio di Croton, dalla dose di 4. a 8. gocce.

Rabarbaro.

Il rabarbaro, *Rheum palmatum Linneo*, della famiglia delle *poligonee*, è pianta indigena che spontaneamente si produce nella Russia e nella Cina, donde ne riceviamo la sua radice, per l'uso medico, che è sotto forma di frammenti or rotondi, or bislunghi, or angolati ed or ovoidi, avente l'esterna superficie gialla, l'interna traversata da linee rossastre e bianche, che danno un'apparenza marmorizzata, di sapore amaro-astrigente-aromatico e nauseante, di peso notabile, e masticata tinge la lingua in giallo. Contiene ossalato di calce, rabarbarina, acido gallico, principio mucilaginoso, olio fisso ed amido. Si rende incompatibile coi sali di ferro, cogli acidi forti, acqua di calce, emetico, sublimato corrusivo, ec. Opera la contrattilità fibrillare degl'intestini cui dona certo tuono. Come purgante si amministra da 15. a 25. grani nelle ostruzioni, itterizia, nella costipazione per debolezza de' visceri del basso ventre ec. Come tonico e deostruente si prescrive da 4. a 6. grani ogni mattina nel difetto di tuono de' visceri concorrenti all' elaborazione digestiva, e delle glandole linfatiche cooperanti la nutrizione, come nell' ostruzione epatica, splenica o del mesentero, nella diarrea, lienteria, nelle croniche ed ostinate itterizie, nelle indigestioni ed acescenze, nelle affezioni emorroidali ec. Per le stesse indicazioni potrebbe ogni mattina farsi masticare da 4. a 6. grani di rabarbaro, o pure usarsi l' infusione acquosa o vinosa, secondo che bisogna più o meno eccitare le parti rese torpide ed inerti, nonchè il siero rabarbarato, e finalmente lo sciroppo, che dicesi *sciroppo di cico-*

rie rabarbarato del Niccolò, che si compone di cicoria selvaggia, fumaria, tarassaco, radice di asparagi e rabarbaro. Questo sciroppo da mezza a un' oncia serve a purgare i ragazzi, od invece un cuchiajo da tavola si dà ogni mattina ne' casi sopra cennati. Si usa pure il rabarbaro torrefatto da 4. a 10. grani con altrettanto di estratto di ratania, operando da tonico-astrigente, e si propina nelle diarree ostinate ed atoniche.

Rapontico.

Si è la radice del *Rheum raponticum*, che vegeta nella Tracia, di colore grigio-rossiccio all'esterno, con strisce bianco-rossicce all'interno, di odore disgustoso e di sapore astringente. Contiene amido, materia colorante rossa, ossalato di calce ed acido analogo all'ossalico. Opera come il rabarbaro, ma con azione più tonica, e si prescrive da mezzo scropolo a mezza dramma, o da 4. a 6. grani per più mattine consecutive nelle diarree sierose, nelle ostruzioni fredde, nella leucorrea, nel vomito cronico ec.

Rabarbaro de' Monaci.

È la radice del *Rumex alpinus* che vegeta nella Calabria Citeriore, il cui odore è particolare, il sapore amaro-austero ed alquanto astringente. Opera con azione analoga al rabarbaro, ma in dose maggiore.

Brionia.

Si è la *Brionia alba*, pianta comune in quasi tutta Europa. Si usa la sua radice che è grossa, carnosa, succolenta, ramosa, giallo-grigiastra all'esterno, e bianca all'interno. Contiene materia amara particolare drastica e venefica, amido, albumina, gomma ed alcuni sali. Questa radice esternamente opera da rubefaciente e derivativa, ed amministrata internamente eccita il vomito e il secesso, per cui si è emeto-catartica. Ed a tale scopo con mezz' on-

cia della stessa sen forma decozione da preferirsi negl'imbarazzi gastro-intestinali.

Sena.

Vi sono due specie di sena, l'una detta *Cassia senna Linneo*, che si distingue per le foglie ottuse, aventi minor pregio dell'altra che si è la *sena Alessandrina*, *Cassia senna* di Forskaol, della famiglia delle *leguminose*, le cui foglie son più acute, e nasce spontaneamente in tutti i luoghi d'Italia. La sena d'Alessandria ha le foglie ovali, bislunghe, acuminate, di color verde-giallastro, nauseanti e molto acri, le quali costano di corofilla, albumina, olio grasso, principio colorante giallo, acido malico, sali a base di calce e potassa e di catartina. Le foglie di sena operano come energico purgante, che in preferenza alcuni Medici commendano nella cura di molte croniche malattie. Ma bisogna essere circospetto non solo se indicata, ma anco alla dose, potendo cagionare irritazione nella mucosa intestinale. Si prescrivono da 20. a 30. grani le foglie di sena di recente polverizzata, facendosi prendere in ostia, ammassata con qualche estratto, o pure immischiata a qualche sciroppo purgativo; nonchè la decozione, o l'infusione fatta con una dramma di foglie di sena, colata, ed edulcorata con zucchero; o l'elettuario, composto da 20. a 30. grani di dette foglie ammassati con mele, polpa di cassia e zucchero. Tutte queste formole di purganti possono applicarsi a coloro che soffrono forte costipazione ventrale, ai paralitici, emorroidari, a quelli che mostrano notabile debolezza ne'visceri del basso ventre, nelle fredde ed inveterate ostruzioni ec. Si potrebbe del pari preparare la tintura e lo sciroppo, ma si stimano poco in uso. Infine le foglie di sena concorrono a formar parte principale di molti purganti composti che sono: 1. il *Diapruno solutivo o Conserva composta di prugne*, che costa di polpa di prugne, foglie di sena, manna, zucchero rosso e cannella, e si amministra da una a due once agli emorroidari, ostrutti, itterici, idropici, asmatici, ipocondriaci ec. 2. l'*Elettuario im-*

periale, che è l'istesso del diapruno, aggiugnendovici egual peso di polpa di Cassia, e si amministra da una ad un'oncia e mezzo ai sensibili, alle donne in caso di acescenze, riscaldamenti epatici, itterizia, ostruzioni ec. 3. l' *Oppiata Napolitana*, che costa di scamonea, jalapa, calomelano, legno santo, rabarbaro, foglie di sena, china molle e salsaparilla che, ridotto il tutto in polvere, si prescrive da mezza a un'oncia nelle inveterate ostruzioni, itterizia, nelle annose idropisie, nell' ipocondriasi, nelle costipazioni ventrali per paralisi ec. 4. la *Medicina comune*, che si ha sciogliendo in mezza libbra d' acqua calda 20. grani di sena, 60 grani di solfato di soda e mezz' oncià di manna scelta, colando il tutto ed amministrandolo come purgante attivo nelle costipazioni ventrali, nelle paralisi, ostruzioni ed idropisie fredde, nell'iponcondria, itterizia ec.

Aloe.

È l'aloe un sugo vegetale cho ricavasi da varie specie di piante sotto il genere di *Aloe*, ma quello che usasi nelle prescrizioni mediche si è *l'Aloe perfoliata* Linneo, della famiglia delle *liliacee.* Vi sono tre specie di Aloe, cioè il *succutrino*, *l' epatico* ed il *cavallino*, cho ricevonsi giornalmente in commercio, de'quali i due primi sono i soli che si usano per i bisogni della medicina umana, mentre l' ultimo si usa per l' arte veterinaria. L' aloe succutrino hà l' apparenza della pece, d'un bel color d'oro quando è ridotto in polvere, friabile, avente la superficie brillante, un sapore amaro-disgustoso, ed è solubile nell'acqua e nell' alcool. *L'Aloe epatico* avendo il color più cupo, (dondo un tal nome), la superficie è meno brillante, la tessitura più forte e l' odore più penetrante e nauseoso. Il cavallino esala odore fetido, ha colore quasi nero ed è mescolato quasi sempre a delle impurità. L'Aloe succutrino osserva Brugnatelli non esser più una gommo-resina, ma bensì un composto di estrattivo associato ad una sostanza aromatica. Come purgante drastico agisce sull' intestino retto e per contiguità sull' utero, sul sistema glan-

dolare, e con predilezione sull'epate e sulla vena delle porte. Si prescrive in polvere da mezza a uno scropolo avvolta in ostia per purgare i costipati per paralisi od apoplessia, gli ostrutti e precisamente nell'epate, gl'ipocondriaci, le amenorroiche ec. Da 4. a 6. grani in pillolo si ammistra ogni mattina per gli stessi casi di sopra descritti, e sovente alla stessa dose si associa al calomelano, rabarbaro ed estratto di cicuta, propinandosi ogni mattina nelle annose ostruzioni, nell'itterizia ec. Può del pari sciogliersi in acqua calda ed usarsi per clisteri nelle forti costipazioni ec. Finalmente alla dose di 2. grani con altrettanto di mirra, ridotti in pillolo, costituiscono i *pilloli dè' Gerolomini* de'quali sen prende uno la mattina ed altro la sera, onde temperare in qualche modo il vizio emorroidale e rendere di continuo ubbidiente il ventre, per provocare i mestrui od accrescerli in caso di diminuzione. L'Aloe infine unito al succino, mastice, agarico bianco ed alla radice di aristolochia col mele, forma la così detta *Massa pillolare di succino di Cratone*, la quale da 20. a 30. grani riesce purgante drastico, che adoperasi nelle forti costipazioni e croniche affezioni addominali.

Scamonea.

La scamonea, *Scammonium*, *Convolvulus Scammonia* Lin., si è una pianta della famiglia delle *convolvulacee*. Sotto il genere *Scammonium* non è da passar sotto silenzio contenersi due specie, cioè quella di Aleppo e quella di Smirne, di cui la prima preferiscesi per l'uso medico. Da essa ricavasi un sugo concreto, friabile, di colore or bianco-giallo, bianco-brunastro, e talora nero che, tenuto per qualche tempo nel palato, dà alla lingua una sensazione acre-amara; umettata la superficie prende colore latticinoso, e polverizzata diviene bianco-brunastra. Contiene resina, gomma, estrattivo, avvanzi vegetali e materie terrose. Questo sugo come purgante drastico era molto in voga presso gli antichi, ma lo è meno usato fra i moderni. Desso eccita prontamente la contrattilità fibril-

lare del tubo intestinale, e la sua polvere da 8. a 20. grani in cartina o in bolo si propina nelle forti costipazioni, come per apoplessia, paralisi, nelle congestioni cerebrali, cefalalgia, spasmo facciale, reumatismo cronico, nella verminazione, nelle idropisie annose, nelle affezioni erpetiche ec. Esposta la polvere di scamonea ai vapori di zolfo, formasi il così detto *diagridio solforato*, il quale da 6. a 12. grani con altrettanto di calomelano si è purgante molto efficace nella verminazione. Se ne forma del pari lo sciroppo che si prescrive da mezza a un' oncia, ed alcuni commendano la resina la quale, essendo più attiva, prescrivesi da 6. a 12. grani ne' casi di sopra cennati. Il diagridio solforato unito all' antimonio diaforetico ed al tartrato acidolo di potassa, forma un rimedio tanto decantato da Baglivi e Boerave sotto il titolo di *Polvere di cornacchina*, *de tribus*, *o polvere de' tre diavoli*. Finalmente la scamonea unita all'agarico, coloquintide, elleboro, sena ed aloe, forma il troppo noto *Estratto cattolico*, che prescrivesi qual drastico purgante da mezzo a uno scropolo nelle forti costipazioni ventrali, nelle paralisi, apoplessia, congestioni cerebrali, nelle ostruzioni, raccolte sierose al basso ventre ec.

Elleboro nero.

L'Elleboro nero, *Helleborus niger* Linneo, la cui radice servente per l'uso medico, si appartiene alla famiglia delle *ranunculacee*. Si raccoglie in molte parti delle Alpi, è abbondante nella Grecia, e specialmente alle falde del monte Olimpico, e presso noi trovasi nelle cime de' monti di Abruzzo. La radice di quest'albero è tuberosa, che spicca rami articolati a fibre lisce circondate da anelli, nerastra, acre-amara, di odore or nullo, or nauseante, e tenuta a lungo sulla lingua vi lascia un certo stupore. Contiene gomma, resina, olio grasso ed altro fisso ed un principio amaro. La polvere di questa radice agisce come drastico purgante, e si amministra da 10. a 20. grani in cartina o in pillolo ai maniaci, apoplettici, a quelli presi da artrite,

da reumatismo cronico, ipocondria, paralisi ec. Sen forma l'infuso del pari, l'estratto, nonchè la tintura, detta nelle farmacie *Tintura di Elleboro*, e le così dette *Pillole di Bacher*, rimedî tutti che, con costanza e giornalmente presi, sommamente giovano nelle ostruzioni dell' epate, milza o del mesentero, nella stiticità per atonia del tubo enterico, nelle raccolte sierose, nell' ipocondria ec.

Elleboro bianco.

L'Elleboro bianco, *Helleborus albus*, si è il *veratrum album*, la cui radice consiste in un ceppo che dà delle fibre lunghe circa tre pollici, larghe una linea di colore grigiastro esternamente, bianco-sporco all' interno, e di sapore piuttosto grato. Contiene alcaloide particolare scoperto da Pelletier e Caventou detto *veratrina*. Agisce come drastico purgante da 4. a 8. grani, ma si adopera con qualche riserbatezza, potendo riuscire rimedio venefico; o tutto al più si dà a coloro che sono presi da alienazione mentale e che mostransi maniaci e deliranti, agli apoplettici, nelle congestioni ed infiammazioni cerebrali, nelle croniche ed annose raccolte sierose ec. ec. In fine colla sudetta radice che può formarsene anche tintura, da 6. a 10. gocce, riesce antilmintica, e rubefaciente poi se adoperasi all' esterno.

Sciarappa.

La Sciarappa ha preso un tal nome da *Halapa* città della nuova Spagna, ove ne è indigena, e dee rapportarsi al *convolvulus Ialapa Linneo*, della famiglia delle *convolvulacee*. La radice della sciarappa, di cui si fa uso in Medicina qual drastico purgante, è sotto forma di grossi cerchi divisi in frammenti piriformi, solidi, compatti, pesanti, sugosi, nerastri all' esterno, e grigio-scuri all' interno, di sapore acre-pungente e di odor nauseante; a differenza della cattiva che è biancastra e leggiera. Contiene resina giallo-bigia di sapore forte amaro, un principio gommoso e la

scialappina. Sen prescrive la polvere da 10. a 20. grani nelle forti costipazioni ventrali per atonia de' visceri addominali, come per ostruzione, apoplessia, paralisi, ne'cronici flussi mucosi intestinali, nella goccetta inveterata, nella verminazione, e per le stesse indicazioni poi si prescrive la resina da 4. a 8. grani. Alcuni Pratici per refrangere l'azione stimolante della sciarappa, e più della resina, apportando spesso de' tormini viscerali, propongono triturarsi con dello zucchero e poi colla gomm'Arabica e semi emulsivi. Colla sciarappa sen forma un estratto che contiene insieme il principio resinoso e gommoso, nonchè la tintura semplice e composta, e gli elettuarî antilmintici. Infine unita la sciarappa ai semi di aniso, salsaparilla, cremore di tartaro, foglie di sena ed agli ermodattili, viene a costituire un energico purgante drastico, detto *Polvere di salsa solutiva*, che è verdastra, di sapore amaro poco piccante, di odore dianisi ec. Si prescrive da una a due dramme nelle forti costipazioni per ostruzioni de' visceri del basso ventre, per atonia del tubo enterico, come per paralisi, nelle congestioni cerebrali, nelle raccolte sierose, nell'ipocondria ec.

Ramno catartico.

Il Ramno catartico, *Ramnus chatarticus*, della famiglia delle *rannoidee*, si rattrova in mezzo alle siepi, le cui bacche serventi per l'uso medico sono brillanti, nerastre, quasi rotonde, della grandezza d'un pisello con un punto elevato nel loro centro che racchiudono una polpa sugosa molto verde, di odore ingrato e di sapore amaro-nauseante. Contengono un principio colorante chiamato *verde vescica* pur troppo noto per l'uso della pittura, ed operano violenta contrazione nel tubo intestinale. Lo sciroppo di *ramno catartico*, che si è la preparazione più usata di tale sostanza, da una a due once riesce purgante attivissimo, da preferirsi agl'individui robusti ed a quelli che lo è difficile muovere il ventre, come agl'idropici, agli apoplettici, ai maniaci ec. Alcuni adoperano la polvere di

queste bacche alla dose di 20.grani per ottenere l'istantanea catarsi, ma i più accreditati Pratici ne preferiscono lo sciroppo.

Mercorella.

La Mercorella, *mercurialis annua*, si è un'erba che si produce in abbondanza ne'seminati e più ne' luoghi disabitati ed incolti. Tien sapore acre-nauseante, ed agisce esaltando la contrattilità fibrillare del tubo intestinale. Si usa come purgante alquanto attivo il decotto, il quale può adoperarsi anche in clisteri in caso di costipazione. Il sugo di quest' erba finalmente immischiato al mele, riesce purgante da preferirsi al decotto poco fa descritto.

Gomma-Gutta.

Si è la gomma-gutta una sostanza addensata che percola dalla *Cambogia gutta*, albero altissimo della famiglia delle *guttifere*, che cresce nel Malabar e nel Ceylan. Questa sostanza si ottiene a masse per incisioni praticate nella corteccia, e si è rosso-giallastra all'esterno, all'interno di colore più cupo, friabile, priva di odore, e di sapore acre-amaro. Contiene gomma e resina, per cui si scioglie nell'acqua ed in parte anche nell'alcool. Opera da violento purgante drastico, apportando una contrazione grande nel tubo intestinale. A tal riguardo si prescrive da 6. a 10. grani nelle idropisie ed ostruzioni annose, nelle forti costipazioni per paralisi, apoplessia o mancanza di secrezione de' succhi enterici, nell'itterizia, ipocondria, apoplessia, nell'infiammo dell'encefalo, nella verminazione, disenteria, ed in alcune ricette trovasi prescritta contro la tenia.

Elaterio.

L'elaterio, *Cocomero asinino*, *momordica elaterium*, della famiglia delle *cucurbitacee*, è pianta che vegeta in

Italia, in Sicilia ed in tutti i luoghi di Europa. Nello stato maturo toccato sulla pianta il suo frutto che consiste in un cocomero ovale, spinge da lontano i semi che racchiude rendendosene vuoto, donde hà ricevuto il nome di elaterio. Questo frutto che è munito di pungiglioni e lungo esso di tante strie lineari, si dissecca, e si conserva nelle farmacie in frammenti piani, molto friabili, di color cenerino, di odore alquanto disgustoso, di sapore acre-amaro-dispiacevole, e contiene gomma e resina. Opera da forte drastico, apportando spesso irritazioni intestinali, percui si amministra da 4. a 8. grani in polvere o in pillolo agli stitici di corpo, ai costipati per paralisi, apoplessia o mancanza di succhi intestinali, agl'itterici, agl'idropici, ostrutti, e sciolto in acqua, può anco adoperarsi per clisteri.

Mechoacan.

Il Mechoacan, *convolvulus mechoacan* de'Botanici, si è una pianta della famiglia delle *convolvulacee*, la cui radice di uso medico si vende sotto forma di fette circolari compatte, biancastre, e talora bianco-giallastre, ricoperte da grigia corteccia, di sapore dolce-acretto-nauseante, e dall'analisi di Paris contiene un principio particolare chiamato *elaterina*. Agisce come purgante leggiermente stimolante promovente la contrattilità fibrillare del tubo intestinale; percui da mezzo a uno scropolo in polvere si commenda a purgare i fanciulli presi da gastricismo, itterizia, ostruzioni o raccolte sierose croniche, nella costipazione ventrale ec. Taluni Medici ne hanno protratta la dose fino a una dramma nel purgare gli adulti negli stessi casi di sopra. Si usa infine in caldo veicolo acquoso per clisteri nelle costipazioni ec.

Agarico bianco.

L'Agarico bianco, *Agaricus larix*, *Boletus laricis*, non è che una produzione fungosa de'salici, appartenente al-

la famiglia de' *funghi*. Difatti si è un fungo di figura triangolare, rivestito da forte corteccia grigio-biancastra, la sostanza interna è spugnosa, bianca, firiabile da potersi facilmente ridurre in polvere; ha sapore amaro-nauseante; e contiene resina a dovizia, gomma e un principio amaro. Si prescrive come drastico purgante da **10.** a **20.** grani a coloro presi da forte imbarazzo enterico, itterizia, nelle raccolte sierose, ostruzioni fredde, nelle forti costipazioni ec., e sciolto in un caldo veicolo acquoso può servire anco per clisteri. Taluni finalmente portano la dose fino a **60.** grani, dandolo in più riprese nel corso della giornata, onde frenare i sudori colliquativi, di cui sen crede quasi uno specifico.

Spino cervino.

Si è lo spino cervino il *Rhamus catartica* de' Botanici, che vegeta nelle boscaglie, nelle siepi, nei luoghi incolti e disabitati. Questa pianta tra l'altro produce alcune bacche di sapore aspro-amarognole-nauseante e di nessun'odore, le quali contengono zucchero, acido acetico, mucilagine ed un principio nauseante quasi ammoniacale. Queste bacche spiegano la loro azione principale, qual drastico purgante, sul tubo intestinale, e quindi poi secondariamente sul sistema linfatico-glandolare. Dalla dose di uno scropolo a mezza dramma in polvere, lo sciroppo da mezza a un' oncia, nonchè il suo decotto, riesce energico purgante drastico e proficuo nelle annose raccolte sierose ed ostruzioni, nella goccetta inveterata ec. Sen prepara *roob* del pari che si commenda ogni mattina da una a tre dramme ne' casi poco fa cennati.

Artanita.

L'Artanita, *Pan porcino*, si è il *Cyclamen Europeum L'inneo*, pianta che vegeta ne' luoghi disabitati e deserti e specialmente nelle selve, la cui radice che si è di uso medico, è tuberosa, circondata da una nera cuticola, e

di sapore acre-amarognolo-disgustoso. Contiene principio amaro, un acido ed ammoniaca. Agisce da drastico purgante attivo ed antispasmodico. Quindi sotto tali riguardi si amministra il sugo del tubero alla dose di mezza dramma con mezz' oncia di sciroppo di malva, o pure una a due once del suo sciroppo si applica sull' addome onde aversi l'istantanea espulsione di fecce in caso di forte costipazione, ipocondria, atonia del tubo enterico ec. Il sugo del tubero può adoperarsi per clisteri di unita all' acqua di lattuga in caso di forte costipazione ec. Il suo unguento finalmente spalmato sulla parte infiammata, agisce come calmante e risolvente. Difatti si applica sull'addome nell'epatite, splenite, enterite, peritonite, sulla regione della faccia nella prosopalgia, sulla fronte nel chiodo solare, sulla regione lombare e renale in caso di lombagine, nefrite o nefralgia ec.

Coloquintide.

È il coloquintide, *Cucumis colocynthis*, pianta della famiglia delle *cucurbitacee* che si produce ed osservasi indigena nel Levante. Fra l' altro produce un frutto tondeggiante, alquanto sofice e leggierissimo, gialliccio e di sapore amarissimo. L'interna sostanza consiste in una specie di polpa con tante concamerazioni, nelle quali vi si contengono de' semi. Agisce da forte drastico purgante, per cui si dee essere circospetto in riguardo alla dose, onde non si cagionassero irritazioni, riscaldamenti o coliche intestinali. Si amministra, da 3. a 6. grani con mezz'oncia di mele nelle fortissime costipazioni, nell' apoplessia, paralisi, ipocondria, nella soppressione di mestrui, emorreidi ec. Sovente sciogliesi in acqua calda di lattuga, servendo per clisteri. Finalmente in forma di pomata applicata sull' addome, riesce anche purgante.

Turbit vegetabile.

Ricevesi dal commercio la radice del *Convolvulus turpethum*, della famiglia delle *convolvulacee*, pianta del Cey-

lan e del Malabar, la cui corteccia che adoperasi per l' uso medico, si è scannellata, quasi gialla all'esterno, e quasi nera all'interno, e masticata dà sapore acre-piccante. Contiene resina in quantità, solfato ed idroclorato di potassa e di calçe. Muove straordinariamente la contrattilità fibrillare del tubo intestinale, ed agisce del pari come sciogliente sul sistema linfatico-glandolare. Si prescrive in polvere da 4. a 8. grani, e la resina da 2. a 4. nelle forti costipazioni ventrali, nell'apoplessia, encefalite, idrocefalo acuto, paralisi, ipocondria, verminazione, nelle raccolte sierose, annose ostruzioni dell' epate, milza o delle glandole del mesentero, nonchè in soluzione calda acquosa per clisteri nelle costipazioni e stiticità. Sovente scioltane mezza dramma in una libbra di caldo infuso di gramigna, cui aggiuntoci un' oncia di sciròppo delle cinque radici aperienti, epicraticamente amministrato nel corso della giornata, ha risoluto idropisie ed annose ostruzioni, ed ha sciolto i calcoli o nell' epate o ne'reni. Dalla dose di 5. a 10. grani con un' oncia di sciroppo di cedro, si è trovato mezzo proficuo antilmintico, e taluni l' ànno adoperato contro la tenia. Dessa infine forma la base del *purgativo di Leroy*.

SEZIONE III.

ANTILMINTICI.

Corallina officinale.

Gli autori di Materia medica quasi nulla dicono sulla corallina che oggi dee considerarsi come uno de' vermifughi più efficaci. La corallina si è un *zoofito marino, o pianta animale*, cho si trova a gruppi aderente alle scogliere del mare, ed è abbondante sulla spiaggia dell' Oceano e del Mediterraneo. Questo offre un ramoso stelo articolato da cuisfioccano infinità di rami sottili, fragili, in contro senso fortemente articolati, di color rosso-giallicci o erbacei, di sapore salso-amaro e di un odore analogo alle piante marine disseccate. La corallina mercè il suo nauseoso principio e sapor salso-amaro, opera la espulsione de'vermi stazionanti nel tubo gastro-enterico. Si prescrive della polvere da 20. a 30. grani in cartina o facendone bolo, da replicarsi più giorni, o si odopera in vece l'infuso fatto con mezz' oncia di corallina in diverse riprese, da propinarsi agl' infermi con sospetto od effettiva verminazione. Finalmente sen prepara dello sciroppo che, dato da mezza a un'oncia con altrettanto di sciroppo di cedro od olio di ricino, riuscirà purgante efficacissimo contro i vermi.

Aglio.

Al presente sebbene l' aglio venisse bandito dall' uso medico ed adoperato invece *a condire* le vivande, pur tuttavia, poggiato sull'opinione di più accreditati Pratici, nonchè sul costante vermifugo risultato ottenuto dall'uso di esso, vengo ad ascrivere l' aglio tra la classe degli antil-

mintici. L'aglio, *Alium sativum Linneo*, si appartiene alla famiglia degli *Asfodeli* di *Jussieu*, ed è indigeno ne'paesi meridionali di Egitto, della Grecia, della Spagna, della Francia, ed oggi si coltiva pure in tutti i giardini di Europa. Questo ha un bulbo radicale composto di tanti altri piccoli bulbi ricoperti di sottilissimo e coriaceo inviluppo. Offre uno stelo diritto, lungo non più che due piedi, munito di foglie piane, strette e lunghe. Tramanda un odor penetrante analogo a quello del fosforo, ha sapore acre-piccante-caustico, e contiene olio volatile acre-caustico, estratto mucilaginoso, materia albuminosa, carbonato di potassa, solfato e muriato di potassa, fosfato di calce, ossido di ferro, magnesia e silice. Opera sul tubo gastro-intestinale come rimedio vermifugo, ed aumenta in modo ammirabile le secrezioni orinose e l'esalazione cutanea. Si possono pestare in mortajo due a sei bulbottini con mica di pane ed una goccia di olio di Croton tiglio, facendosi ingojare ad un infermo preso da verminazione. Si può amministrare del pari la decozione per bocca o per clisteri con felici risultati. Coll'aglio sen può formare dello sciroppo, detto *sciroppo vermifugo di aglio*, il quale da una a due once con mezza a un'oncia di sciroppo di cedro o di corallina; od immisto ad una goccia di olio di croton con mezz' oncia di mele, riuscirà efficacissimo purgante vermifugo. Coll'aglio può farsene l'infulsione vinosa, che da qualche Pratico si commenda nelle idropisie ed ostruzioni. Per la sua azione scottante-caustica, strofinato sulla pelle, infiamma la parte, e sovente ne rialza l'epidermide, non altrimenti che 'l vessicante. Finalmente come mezzo preservativo de' ragazzi, oggi è tanto conosciuto l'uso proficuo dell' aglio nelle loro vivande ec.

Felce maschia.

Il felce maschia, della famiglia delle *felci*, si è il *polypodium filix mas*, a differenza del felce femina, che è la *pleris aquilina Linneo*, amendue d' identica proprietà, e vegetano nelle selve, ne'luoghi montuosi e ne'boschi. Il felce

maschia ha una radice bislunga, squamosa, con tante appendici ovali, bianco-rossastra all'esterno per l'esiccazione, e nerastra all'interno, di sapore amaro-astringente, odore nauseante, e contiene estratto acquoso, resinoso, zucchero, olio e concino. Opera la sua radice contro la verminazione e con particolarità a combattere la tenia. Si prescrive in polvere da mezza a una dramma, o due once della stessa in decozione, nonchè l'olio da 15. a 30. gocce, e la resina da 10. a 20. grani. Una libbra della sua decozione avvalorata da una dramma di etere solforico ed immischiatavi una goccia di olio di croton ed un'oncia di sciroppo di cedro, preparato però l'infermo col bagno e purgante di olio di ricino, sarà bastevole di ammazzare ed espellere la tenia. Taluni, preparato come sopra l'infermo, amministrano per due giorni di seguito la decozione semplice di felce con dello sciroppo di cedro, e nel terzo giorno usano la decozione avvalorata con etere solforico ed olio di croton, cui fanno seguire un purgante d'olio di ricino. In tal modo, dicono, essersi la tenia posta in tumulto col primo purgante, e continuamente summossa dalla semplice decozione ne'due giorni amministrata. Colla terza decozione finalmente, perchè più energica, ne resta ammazzata, e facilmente si espelle, locchè non succedendo, può amministrarsi l'olio di ricino collo sciroppo di cedro. Del felce maschia si compone lo specifico di *Nuffer* che consiste nel dare all'infermo due a tre dramme di felce maschia polverato, e dopo l'elasso di due ore una pillola composta di calomelano e scammonio granelli 12. per sorta e 5. grani di gomma-gutta. Questo rimedio è stato sempre accreditato per i suoi felici risultati e si adopera tuttavia. Nella decozione di felce maschia finalmente vi si può sciogliere l'assafetida e l'olio di croton, che adoperata per clisteri, è rimedio efficace per ammazzare gli ascaridi.

Granato.

Granato, *Punica granatum*, è una pianta indigena nella Persia ove producesi in abbondanza, ed oggi coltivasi anche

in Europa esenza coltura trovasi del pari nelle selve è luoghi deserti; e questa seconda si è il granato selvaggio, la cui radice per l'uso medico si preferisce a quella che si fa dal granato di giardini e delle vigne. La sua radice è grigio-giallastra all'esterno, rossastra all'interno, di sapore amaro-aspro-ristucchevole e senza odore. Contiene un principio amaro-nauseante, concino e granatina. La radice specialmente fresca del granato selvaggio agisce come antilmintico, ed oggi esclusivamente si adopera per espellere la tenia, ed il metodo è il seguente. Assicuratoci dell'esistenza della tenia nel tubo enterico, si prepari nel primo giorno il paziente con un purgante di olio di ricino in unione dello sciroppo di cedro o corallina, cui nell'indomani si farà seguire un decotto fatto con due once di detta radice, immischiandoci uno scropolo di etere solforico, che farassi così tracannare all'infermo in due o tre riprese nello spazio di mezza o tre quarti d'ora. Quando l'infermo, ciò fatto, incomincia a sentire un senso di pizzicore, ha degli svenimenti, convellimenti, sudori freddi ec, essendo questi sintomi della prossima uscita della tenia, si farà sedere su del vase, in cui vi debbe restare finchè la tenia non sia uscita per intera. Ma spesso dietro la decozione nulla vi succede di nuovo, ed allora vi è uopo purgar l'infermo con un' oncia di olio di ricino e gocce due di acido solforico, che sarà da tanto di espellere la tenia. Se finalmente il decotto è stato vomitato, o pure non abbia operato, vi si può aggiugnere una goccia di olio di Croton, e portare la dose dell'etere fino a mezza dramma, replicando l'operazione come sopra. La sua semplice e leggierissima decozione finalmente di unita a dello sciroppo di corallina o di cedro, può amministrarsi agl' infermi in qualunque specie di verminazione come rimedio antilmintico.

Sabadilla.

La sabadilla è pianta che vegeta nel Messico appartenente al genere *veratrum sabadilla*. Ci viene in commercio sotto forma di un miscuglio di semi, de'quali alcuni sono nu-

di, altri contenuti nelle capsule intiere, o in frammenti bislunghi, compresse, giallicce, contenente ciascuna due semi bruni e rugosi, che son mischiati a parti quasi eguali di fiori, foglie, steli ed avvansi di peduncoli. Questi semi, che si adoperano qual rimedio vermifugo, hanno sapore acre-caustico-amaro-infiammante, e sebbene senza odore, tramandano però un principio molto volatile che, portatosi sulla mucosa del naso, produce sfrenato starnuto. Dall' analisi vi si è rinvenuto abbondante principio resinoso, gomma, e gallato di Veratrina. Opera sul tubo enterico qual purgante drastico e vermicida. Si prescrive la polvere de' semi di sabadilla da **8.** a **12.** grani, o la sua resina da **4.** a **8.** grani ammassata con mele, facendosi in tal modo tracannare agl' infermi con sospetto od effettiva verminazione. Taluni colla stessa dose o colla sua decozione, cui vi ànno aggiunto un grano di olio di Croton e mezzo scropolo di etere solforico, ne hanno ottenuto l'espulsione della tenia. Finalmente la sua decozione può usarsi per clisteri onde ammazzare gli ascaridi nell' intestino retto. Se si prenda una dramma di semi di sabadilla, mezzo scropolo di etere solforico ed un'oncia di farina, ammassando il tutto con mele quanto basta e dividerlo in quindici parti eguali e cuocerle, saranno questi tanti biscottini, de' quali sen può far mangiare uno ogni mattina ai figlioli presi da verminazione.

Semi santi.

I semi santi, o *semenze di Levante*, ci vengono somministrati dall'*Artemisia Judaica*, della famiglia delle *corimbifere*, pianta che vegeta nella Giudea, nella Persia ec. Si vendono i semi santi per l' uso delle farmacie sotto forma di piccioli grani ovali, leggieri, di colore verdo-giallastri, di sapore acre-amaro e di odor forte-nauseante. Costano di olio, resina ed estrattivo. Operano come energico antilmintico, ma la loro irruente azione fa molto temere, soprattutto quando alla verminazione trovasi congiunto uno stato infiammatorio de' visceri addominali o febbre. Sen prescrive la polvere da **20.** a **30.** grani, e l' olio da **10.** a **15.**

gocce, formandone confetture con del mele, o pillole, ed amministrarle all'uopo. Può comporsene anche tintura da prescriversi da 10. a 20. gocce, nonchè decotto che si amministra non solo internamente, ma anco in clisteri in caso di presenza di ascaridi nell'intestino retto.

Erba santonica.

L'erba santonica, *Artemisia di Colonna*, si è una pianta del genere *Artemisia* che vegeta in Europa, e rattrovasi anco ne' luoghi montuosi di Abruzzo. Quest'erba ha virtù della pianta precedente, e si amministra nella verminazione colle stesse proporzioni de' semi santi in polvere o in decotto, ma però non à azione tanto irruente. Con essa sen forma dello sciroppo che si amministra da mezza a due once. Sovente la sua polvere trovasi in connubio del calomelano onde darle un' azione più pronta e sicura. La sua decozione finalmente può usarsi in clisteri in caso di ascaridi ec.

Spigelia antilmintica.

Spigelia antilmintica Linneo, dell'ordine delle *genzianee*, si è pianta del Brasile e della Giammaica, il cui stelo erbaceo non è alto più che un piede e mezzo, avente le foglie lanceolate ed acute, i fiori verdastri e spichiformi di sapore acre-amarognolo-nauseante, ed esala da ogni punto odor fetido-penetrante. Contiene gomma, resina ed olio volatile, ed opera da energico antilmintico. Si prescrive la radice polverata da mezzo a uno scropolo, formandone pillole o confetture, nonchè il suo decotto che può servire benanco per clisteri.

Chenopodio.

Molte sono le specie di Chenopodio, ma il più usato in medicina si è il Chenopodio vermifugo, *Chenopodium antilminticum* L., pianta indigena delle due Americhe. Di

questo se ne adopera la semenza, qual rimedio vermifugo, che si è picciola, rotonda, alquanto schiacciata, bruna, di odore dispiacevole e di sapore amaro. Da questi semi spesso sen ricava un olio essenziale mercè la distillazione, che si amministra da mezzo a uno scropolo come i semi. Con una dramma di questi semi sen forma cartina o decotto, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo vermifugo di aglio o di corallina, si propina nella verminazione con febbre o senza.

Botri del Messico.

Si è il *Chenopodium Ambrosioides* L., pianta annuale di Europa, la quale cresce da per tutto lungo le strade, di cui si adoperano i semi come antilmintici, e l' erba da mezza a una dramma in cartina o in decotto qual eccitante ed antilmintico.

Muschio di Corsica.

Il Muschio di Corsica, *Fucus helminthocorton* de'Botanici, si è una pianta marina della famiglia delle *alghe*. Si distingue per una quantità di fibre tenaci disposte a gruppi, da cui ne partono ramoscelli orizzontali bifidi o trifidi nella sua parte superiore, di colore rosso-giallastro, di odor marino e di sapore salso dichiarato. Contiene gelatina, principio colorante, muriato di soda, carbonato, solfato e fosfato di calce, magnesia, silice e ferro. Agisce da antilmintico dichiarato nella diatesi verminosa e nella febbre con fenomeni di verminazione. Si prescrive la sua polvere da 20. a 30. grani nello sciroppo di viole o nel mele ammassata facendone confetture. Sen forma sciroppo da darsi a cucchiajata o diluito nell'acqua semplice, nonchè decotto fatto con mezza a un' oncia di detta sostanza che, edulcorato con zucchero, formerà una pozione vermifuga molto efficace Può unirsi col mercurio dolce, coi semi di levante e con l' olio di croton, formandone pezzettina col mele e mica di pane, e farla così mangiare all'infermo nella diatesi o febbre verminosa complicata a gastricismo.

Tanaceto.

Il Tanaceto, *tanacetum vulgare*, si è un'erba pur troppo in Italia conosciuta ed al presente anche in Europa, i cui fiori, che usansi per l'uso medico qual mezzo antilmintico, sono d'un bel giallo-lucido quasi dorato e nauseosi. Costano d'un'olio e d'un principio solubile nell'acqua. Si prescrive in polvere da 30. a 40. grani in cartina o in bolo con q. b. di mele, o pure in decozione, cui aggiuntoci dello sciroppo di cedro, sarà pozione adattatissima per i figlioli presi da verminazione. Lo stesso decotto si usa del pari in clisteri in caso di ascaridi nell'intestino retto ec. Finalmente da questi fiori sen ricava l'olio, il quale da mezza a un oncia con altrettanto di sciroppo di corallina, sarà un purgante attivissimo nella diatesi verminosa o nella verminazione con febbre.

Papaja.

La papaja, *Papaya carica* di Gertner, della famiglia delle *cucurbitacee*, si è un'albero indigeno delle Indie, da cui sen ricava un sugo che, rappigliato, è sotto forma di grani lucidi, giallastri, di odore analogo a quello delle mandorle secche, di sapore acre-amaro-scottante e nauseante, che polverizzato, si scioglie facilmante nell'acqua la quale, quando è calda, si riduce ad una specie di emulsione. Contiene olio concreto spiacevole, carbonato di ammoniaca, fosfato di calce, magnesia ed allume. Questo sugo ridotto in polvere, si scioglie facilmente nell'acqua calda impiegandovene due dramme dello stesso; o pure da mezza a una dramma in cartina si amministra nella diatesi verminosa, o nella verminazione con febbre. Molti autori opinano che questo sugo concreto sì in cartina che in decozione, non agisce come quando sull'istante ricavasi dalla pianta, percui gli appropriano tale virtù nel solo caso che sia di recente estratto, e lo rendono poi efficace coll'associarlo ad altre sostanze vermifughe, come muschio di Corsica, etere solforico, polvere di corallina ec. Ad evitare poi tanta dubbiezza, si ammi-

nistra la radice di Papaja in polvere da mezza a una dramma, o pure la sua decozione, i di cui felici risultati son pur troppo noti. Dal sugo e dalla radice istessa può formasene sciroppo, nonchè estrarsene un'olio, de'quali il primo si amministra da mezza a due once, e l'altro da mezza a una dramma, che si propinano come sopra.

Fiori di Kwoso.

I fiori di Kwoso sono il prodotto d' una pianta erbacea , i quali non sono ignoti per la loro virtù antilmintica, e soprattutto per espellere la tenia. Essi contengono resina ed un principio estrattivo. Si prescrivono da mezza a una dramma, e la resina da mezzo a uno scropolo nelle ostinate verminazioni. Amministrati in cartina da una a due dramme, o in veicolo acquoso caldo e meglio vinoso da tre dramme a mezz' oncia con goccia una di olio di Croton , prontamente e con felici risultati si è ottenuta l'espulsione della tenia.

Azedarach.

Si è la *Melia Azedarach* , pianta indigena nell'Oriente, della famiglia del *miliacee* di Jussieu, che per i suoi deliziosi fiori non solo viene conosciuta sotto il rapporto di adornamento e piacere , ma anche di godere virtù antilmintica. La sua radice, ridotta in polvere, da mezza a una dramma in cartina , o di essa con mezz'oncia sen forma decozione d'amministrarsi in caso di diatesi verminosa o verminazione effettiva.

Petroleo.

Il Petroleo è una sostanza che percola nel seno della terra attraversando le rupi , e l'Italia sembra ne sia la terra natia, quantunque nel villaggio d'Amiano nello Stato di Parma si è di recente scoperto un fonte di petroleo giallo. Consiste esso in una sostanza accensibile or bruno-gialla, or verde e talora dorata , e ciò a seconda le tante

modificazioni che subisce nel seno della terra; è di odor forte piacevole penetrante; e contiene una flemma acida, olio leggiero e carbone. Si usa l'olio come rimedio antilmintico. Difatti da 6. a 10. gocce inzuppato a mica di pane, o mischiato a qualche sciroppo, si usa nella verminazione. Si può unire ai semi di Levante e farne confetture, o pure usarlo per unzione sull'addome come sopra. Infine sciolto in acqua di lattuga, si usa per clisteri onde ammazzare gli ascaridi.

Etere solforico.

L'etere solforico vanta qualche tempo come rimedio avvalorante del sistema nervoso, ma oggi pur troppo è nota la sua virtù antilmintica, e si ottiene distillando l'alcool coll'acido solforico. Alcuni con fausti risultati l'hanno combinato colla decozione di felce maschia o di granato selvaggio da cui ne hanno ottenuto l'espulsione della tenia. Dicasi lo stesso dell'acqua teriacale, dello sciroppo di cedro, di corallina e d'Ipecacuana, rimedî oggi troppo comuni nella verminazione de'ragazzi. L'etere solforico consiste in una sostanza liquida, leggierissima, scolorata, di odor penetrante piuttosto grato, di sapore piccante, e sommamente volatile. Si prescrive dalla dose di mezza a una dramma.

Stagno.

Lo stagno si è uno de' metalli conosciuto fin dagli antichi tempi, che in natura mai trovasi puro, ma sempre combinato sopratutto allo zolfo, e nello stato di ossido. Quando è puro, è bianco-argentino, lucido, piegato fra le dita acquista odore tutto particolare, è malleabile, di sapore molto energico, inalterabile all'aria, ad un'alta temperatura si ossida, e si rende incompatibile colla maggior parte degli acidi e minerali. Oggi lo stagno si è conosciuto proficuo non meno per le arti e manifatture che per l'uso medico. Siam tenuti agl'Inglesi che ci hanno

comprovata la virtù antilmintica dello stagno. Questo metallo da mezzo a uno scropolo, e lo *Specifico antietico di Poterio*, che si è un composto di potassa ed ossido di stagno e di antimonio, da 8. a 16. grani, commendasi nelle ostinate verminazioni, ed innumerevoli fatti ne vantano l'espulsione della tenia. Dicasi poi lo stesso dello stagno calcinato che da mezza a una dramma si prescrive nelle sopracennate occorrenze.

Stafisagria.

Si è il *Delphinium staphisagria*, della famiglia delle *ranunculacee*, pianta di Europa meridionale, la quale nasce sui luoghi montuosi, ed in particolare in quelli d'Italia. Ha le foglie palmate, ed i semi che soli usansi in medicina sono grigio-nerastri all'esterno, e bianco-giallastri all'interno, di sapore acre-amaro-dispiacevole e di odore assai disgustoso. Contiene un principio acre-amaro ed un olio che ottiensi per espressione. Opera da eccitante, emetica, catartica ed antilmintica. A tale scopo si prescrivono i semi polverati da 10. a 12. grani, o facendone decotto, da propinarsi negl'imbarazzi gastro-intestinali, e nella verminazione. Il suo infuso, soprattutto fatto coll'aceto, serve a distruggere gl'insetti. Infine la stafisagria entra nel l'*Unguentum ad phthiriasin* che ha il mercurio per base, il quale si applica sull'addome in caso di verminazione; si usa pure per ammazzare i pidocchi, e si applica sulla cute in caso di rogna.

Spiga celtica.

È la *Valeriana celtica*, di cui usasi la sola radice risultante da tante fibre lunghe ricoperte da scaglioline giallastre, di odor piccante-piacevele e di sapore amaro-acre ed aromatico. Opera come tonica, antispamodica ed antilmintica, e si è riguardata quasi specifica per la cura dell'epilessia. Si prescrive in polvere da mezzo a uno scropolo, o pure in decotto, propinandosi nelle paralisi, convul-

sioni, ipocondria, isterismo, amenorrea, nelle atonie del sistema nervoso, nell'epilessia, nella verminazione, nella diarrea sierosa, nel vomito cronico ec.

Mercurio dolce.

Il mercurio dolce, *calomelano, protocloruro di mercurio*, si conosce in forma di masse cristallizzate in prismi quatrilateri, bianco-lucido che polverizzato divien paglino, di sapor dolce-metallico, senza odore, insolubile nell'acqua, alterabile alla luce, e si rende incombatibile cogli alcali. Agisce come purgante di virtù antilmintica, ed a dose refratta opera sull'apparato linfatico-glandolare come risolvente. Come purgante si prescrive in cartina o in pillolo da 3 a 10 grani con altrettanto di diagridio solforato preferendosi nella diatesi verminosa o nella verminazione. Dato da uno a due grani ogni giorno con estratto di gramigna o di cicuta, si propina come energico risolvente nelle ostruzioni dell'epate, milza o glandole del mesentero, nella tisi tubercolare, nella lenta flogosi delle membrane mucose ec. Unisciesi alla scilla e digitale in caso di raccolte sierose, nonchè a due parti di sugna porcina formandone pomata che, applicata esternamente sulle glandole ingorgate, riesce energico risolvente; e per la stessa indicazione applicasi sull'addome in caso di ostruzioni, idrope-ascite, peritonite ec.

SEZIONE IV.

DIURETICI.

Nitrato o azotato di potassa.

Il nitro puro, *nitrato o azotato* di potassa, si è un sale che risulta dalla bina combinazione dell'acido nitrico colla potassa. Desso è cristallizzato in prismi esaedri e talora in lamine bianche, senza odore, solubile nell' acqua, di sapore fresco-amaro-piccante, ed è decomposto dallo zolfo, carbone, solfati metallici, e dall'acido solforico con sviluppo di vapori nitrosi. Agisce sull'apparato orinoso accrescendone la separazione dell'orina, e modera del pari l'esaltamento del cardiaco-vasale. Si prescrive da mezzo a uno scropolo con una a due dramme di cremor di tartaro, o da mezza a una dramma sciolto nell'infuso di gramigna o di canna con un'oncia di sciroppo di ribes o delle cinque radici aperienti, da propinarsi nelle calde idropisie ed ostruzioni, nella diatesi calcolosa o calcoli effettivi, nell'uretrite, blenorragia, riscaldamenti epatici ec. Che se in tutti i sopra detti casi vi si osservi inormale esaltamento del cardiaco-vasale, può associarsi a qualche grano di digitale. Da mezza a due dramme in veicolo acquoso, con una a due dramme di acetato di ammoniaca e un'oncia di sciroppo di violo, sen forma pozione pur troppo nota, che spesso usasi negli Ospedali come mezzo rinfrescante e risolvente. Finalmente colla semplice sua soluzione fannosi bagnature sull'addome, sui lombi, sulla fronte, sul petto e sull'epigastrio in caso di enterorragia, ematuria, epistassi, emottisi, ematemesi ec.

Urea.

Si è l'urea una sostanza che i Chimici hanno rinvenuto nelle orine de' mammiferi ove contiensi in abbondanza, trattando queste coll'alcool. Essa è sottoforma di lamine lucide o di prismi quadrilateri, di odore orinoso, di sapore acre-fresco, solubile nell'acqua e deliquescente all'aria. Agisce sull' apparato orinoso come diuretico e sciogliente. Si prescrive in cartina da mezzo scropolo fino a una dramma sciolta nell'infuso di gramigna con un' oncia di sciroppo delle cinque radici, propinandosi nelle raccolte sierose, ostruzioni e nelle affezioni calcolose. Infine si può associare a qualohe grano di digitale e scilla onde rendere più afficace la sua virtù.

Sale di assenzio alcalino.

Il sale di assenzio alcalino, *sotto carbonato di potassa*, si presenta sotto forma solida, e si è deliquescente all'aria, solubile all'acqua, e forma effervescenza cogli acidi. Agisce sull'apparato orinoso da diuretico-sciogliente. Si prescrive da 4. a 6. grani in cartina con 2. grani di digitale, o meglio da 8. a 16. grani sciolto in decotto di gramigna o di radice di canna con un' oncia di sciroppo delle cinque radici, indicandosi nelle idropisie, ostruzioni, affezioni calcolose, nella goccetta inveterata, ne'riscaldamenti epatici ec.

Bicarbonato di potassa.

Il bicarbonato di potassa, *carbonato neutro*, è reperibile bello e formato nelle ceneri de' vegetali, il quale essendo con eccesso di base, con molti e facili processi i Chimici lo saturano di acido carbonico, onde renderlo neutro, e così ottenuto è bianco, cristallizzato in prismi quadrati, o in lamine con sommità diedre triangolari, senza odore, inalterabile all'aria, solubile nell'acqua, di sapore salso debolmente alcalino, inverdisce lo sciroppo di viole, e si rende incompatibile cogli acidi, sali metallici, colla barite, cal-

ce ec. Opera come diuretico-sciogliente in dose refratta, in caso opposto riesce purgante. Si prescrive in cartina da mezzo a uno scropolo con digitale o scilla, o sciolto nell'infuso di gramigna da uno a due scropoli con un'oncia di sciroppo delle cinque radici, dandosi in caso di raccolte sierose, ostruzioni, podagra atonica, goccetta inveterata, soppressione di orina per vizio emorroidale ec.

Bicarbonato di soda.

Il bicarbonato di soda si ottiene come quello di potassa, cioè saturando la soda coll'acido carbonico, o trattando questa col sotto carbonato di ammoniaca ; e consiste in un sale cristallizzato in prismi ottaedri romboidali, inalterabile all'aria, solubile all'acqua rendendola fredda, di sapore leggermente salato, ed è decomposto dagli acidi, dalla calce, barite, stronziana, potassa ec. Agisce come il sale precedente, e per rendersi più attivo sciogliente si unisce al nitro e digitale, o sciolto in infuso di gramigna, propinandosi in caso di diatesi calcolosa o calcoli effettivi, ostruzioni, raccolte sierose, diatesi scrofolosa ec. e si prescrive da mezza a una dramma.

Aselli.

Il Cloporto, *l'Oniseus asellus Linneo*, è un picciolo animale dell'ordine degli *apteri*, dimorante sotto le pietre e ne' luoghi umidi ed oscuri come che temesse la luce e, toccato, si ripiega come un glomitolo. Si considera animale viviparo, e si distingue per un corpo bislungo ovale per tanti anelli che si ricoprono per due estremità, in una delle quali ravvisasi la bocca con mascella dentellata e con sette zampe in ciascun lato, donde à preso il nome di *millepiedi*. Contiene quest' animaletto gelatina in abbondanza, e sebbene fosse stato discreditato e bandito dalle prescrizioni mediche, pur non dimeno non può negarsi la sua azione prediletta sull' apparato orinoso accrescendone la secrezione dell'orina. Sen prescrive la polvere da 1. a

2. scropoli in cartina, o in connubio di qualche grano di digitale in caso di raccolte sierose, nelle irritazioni dell'apparato orinoso ec. Taluni per l'istesso scopo ne fan porre nelle decozioni di piante diuretiche al numero di 10.a 20., ed altri finalmente ne commendano del sugo mescolato con de' brodi o latte.

Carota.

Si è il *Daucus carota*, che nasce sui campi sterili e lungo le strade, la cui radice è fusiforme, carnosa e tenera, e di color giallo, rosso, bianchiccio secondo le diverse varietà, di odore particolare aromatico. Queste presso di noi appellansi *pastinache* da cui se ne estrae lo zucchero. Si usa il suo sugo da una a due once con mezz' oncia di zucchero come raddolcente, nudritivo, antisettico, antilmintico e più come diuretico, da propinarsi nelle raccolte sierose, ne' riscaldamenti delle vie genito-orinose, nelle tossi, nell'enterite, cistite, blenorragia, leucorrea, nella verminazione ec. Lo stesso poi dicasi del decotto. I suoi semi che sono di sapore amaro e di odore aromatico, operano esclusivamente da diuretici ed antilmintici, e si prescrivono in polvere da mezza a una dramma facendone cartina o pure decotto.

Curcoma.

È la *Curcoma longa*, nativa delle Indie Orientali, e coltivasi del pari nel nostro R. Orto botanico. Di essa usasi solo la radice, la quale è lunga, grande quasi come il dito mignolo, nodosa, rivestita di sottile scorza, di colore bigio, pesante e dura, di odore del zenzevero, di sapore amaro-acre, ed infine colla masticazione tinge la saliva in giallo. Contiene amido, gomma, materia colorante gialla ed altra bruna, olio essenziale acre, e varî sali. Opera da eccitante e diuretica, tingendo le orine in giallo. Con uno a due scropoli della radice in parola formasi decotto, da propinarsi nell'idrope-ascite, anasarca, nella goccetta inveterata, nella leucorrea, ne' riscaldamenti enterici ec.

Pirola off.

Si è la *Pyrola umbellata*, pianta dell'America settentrionale, e sopratutto del Canadà, della Tartaria, dell'alto Reno e dell'alto Palatino. Tutta la pianta opera da aperitiva e diuretica, onde gli Americani l'appellano *Erba da orinare*. La stessa ridotta in polvere si amministra da mezzo a uno scropolo, o pure sen forma decotto, da commendarsi nell'ascite, leucorrea, anasarca, nella goccetta inveterata, nella piuria ec. Il suo infuso usasi anco esternamente per detergere ulcere sordide, piaghe ec.

Parietaria.

La parietaria, *Parietaria officinalis*, è una pianta della famiglia delle *urticee*, che spontaneamente cresce sulle mura, onde ha preso il nome di *parietaria*, erba di *muro* del volgo ec. Si distingue per le foglie peziolate, lanceolate verde nella superiore superficie, e di colore quasi velluto nella inferiore, i fiori disposti a picciolissimi gruppi, e lunghi gli steli; ha sapore fresco, e contiene abbondante nitrato di potassa, per cui agisce sulle vie orinarie come energico diuretico. Si amministra il sugo espresso da due a tre once raddolcito con qualche sciroppo, o pure il suo decotto o l'infuso edulcorato da un'oncia di sciroppo delle cinque radici o di viole, commendandosi nelle calde idropisie ed ostruzioni, itterizia, nell'affezione o diatesi calcolosa, nelle incontinenze orinose ec. Infine si usa il suo cataplasmo come risolvente e rinfrescante applicato sui tumori dolenti e sull'ecchimosi.

Canna.

La canna di palude che cresce sui bordi de'lachi e de' fiumi, è l'*Arundo phragmites Linneo*, della famiglia delle *graminacee* di Jussieu, che si distingue per un colmo diritto ed elevato, le foglie lisce, dentellate ai bordi, piane e lunghe, aventi una guaina liscia munita internamente di

linguetta; e per la sua radice lunga, articolata e grossa, munita di barbe, ricoperta da corteccia liscia di color carneo, avente la tessitura porosa e friabile, di sapore dolce pur troppo e nauseosa. Contiene principio zuccherino, muriato di soda, silice e parte legnosa. Si usa come potente rimedio diuretico. Il decotto fatto con mezza ad un'oncia di detta radice, che sola adoprasi in medicina, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo delle cinque radici, si propina nelle calde raccolte sierose ed ostruzioni, nell'itterizia, ne' riscaldamenti epatici o delle vie orinose, nella diatesi o affezione calcolosa, nella blenorragia, leucorrea, amenorrea ec.

Boraggine.

La boraggine, *borago officinalis Linneo*, della famiglia delle *boraggine* di Jussieu, si è troppo nota per prodursi in abbondanza ne' nostri giardini. Si distingue per le foglie ovali, irsute e pungenti, per i fiori solitarî o a corimbo, di colore azzurro, e finalmente per uno stelo angolato ricoperto di acuti peli. Ha sapore dolcigno, e contiene zucchero, mucilagine, nitrato di potassa in abbondanza e sali di calce. Agisce come diuretico-rinfrescante. Si commenda il sugo da una a due once, o la sua decozione con un'oncia di sciroppo delle cinque radici nelle calde raccolte sierose, ne' riscaldamenti epatici e delle vie genito-orinose, nell'affezione calcolosa ec.

Cipolla.

La cipolla, *alium coepa Linneo*, è pianta pur troppo nota e resa oggi indigena nella nostra Europa. Consiste essa in un grosso bulbo bianco schiacciato che contiene entro di se tanti altri bulbi che si ricoprono gli uni su gli altri per direzione circolare; ha delle fronde concave strette e lunghe a guisa di una guaina continua con de' bulbi. È di odore ammoniacale penetrante, di sapore acre alquanto caustico, e contiene ammoniaca, mucilagine, nitrato

di potassa ed olio volatile. Può usarsi in medicina come rimedio diuretico-risolvente il suo sugo da una a due once raddolcito con dello zucchero, o in vece la sua decozione avvolorata con un'oncia di sciroppo delle cinque radici nelle raccolte sierose fredde ed ostruzioni, nell'affezione calcolosa, nelle incontinenze orinose, itterizia annosa, nella goccetta ec.

Pomidoro.

Si è il *Solanum licopersicum*, pianta ben nota e coltivata in abbondanza ne'nostri giardini a cagione del suo delizioso frutto tanto pregiato per l'uso di cucina. Esaminata questa pianta contiene abbondante nitrato di potassa e mucilagine, per cui la decozione delle sue fronde o'l suo sugo raddolcito con dello sciroppo o zucchero, usasi come rimedio diuretico in caso di raccolte sierose ed affezioni calcolose. Il suo decotto avvalorato col tartaro solubile semplice potrebbe usarsi nelle ostruzioni ec.

Uva Orsina.

L'uva orsina, *Arbutus uva Ursi Linneo*, è arbusto molto diffuso in Europa, i cui rami sono serpeggianti, la corteccia sottile e di colore verde, le foglie bislunghe, picciole e coriacee alquanto amare, e contengono gomma, resina, acido gallico e concino. Tiene azione sull'apparato orinoso come diuretico-anticalcoloso. La polvere delle sue foglie si amministra da una a due dramme, o con digitale e nitro, nonchè in decotto con un'oncia di sciroppo delle cinque radici, commendandosi così nell'idropeascite, nell'affezione calcolosa, nelle incontinenze orinose, nella gonorrea, ostruzioni, itterizia ec.

Asparago.

L'Asparago, *Asparagus officinalis Linneo*, della famiglia delle *asparagoidee di Jussieu*, è pianta che cresce sponta-

neamente ne' prati e più ne' luoghi montuosi ed asciutti. Ha uno stelo diritto, verde, con foglie lineari di odor forte piacevole. La sua radice di uso medico si distingue per una gran quantità di fibre cilindriche ammucchiate. L'asparago dall'analisi risulta di fecola, fosfato di potassa, sostanza vegeto-animale ed estrattiva, principio colorante, e di sali di calce e di ammoniaca. Agisce sulle vie orinose come potente diuretico-aperitivo-rinfrescante e sciogliente. Con un'oncia della sua radice sen forma decozione, cui aggiuntaci un'oncia di sciroppo di viole o delle cinque radici, ed avvalorata talora da una dramma di tartaro solubile semplice, si commenda nelle idropisie ed ostruzioni invietrate, nell'affezione calcolosa, nelle incontinenze orinose, nella blenorragia, leucorrea ec. In fine per le stesse indicazioni può usarsene lo sciroppo da mezza a due once ne' casi di sopra ec.

Sciroppo delle cinque radici aperienti.

Questo sciroppo vien formato nelle farmacie dalle radici dell'*Asparago*, del *finocchio*, *appio*, *rusco e del prezzemolo.* Agisce come il precedente ma con virtù più pronta e sicura che, per rendersi sempre più attivo, si mescola in qualche decotto aperitivo, come di canna, gramigna, solano spinso ec.

Scilla.

La scilla, *Scilla marittima*, della famiglia delle *liliacee di Jussieu*, nasce sulle sabbiose spiagge del mare, sulle coste della Spagna e della Sicilia, donde la riceviamo in commercio. Si distingue per la radice piriforme composta di squame carnose di color rosso o bianche, e si è una cipolla senza odore, alquanto amara, acre-causta e scottante. Contiene tannino, un principio amaro-caustico, citrato di calce e materia viscosa. Agisce sull'apparato orinoso da diuretico, ed in qualche modo anche sul respiratorio. Si amministra la scilla preparata in polvere o in estratto, sola o

colla digitale, da 2. a 4. grani, mentre a dose avvanzata agisce come veleno. Si usa pure la decozione semplice od avvalorata colla digitale, cui aggiuntaci un' oncia di sciroppo delle cinque radici, riuscirà giovevolissimo rimedio nell'ascite, idrotorace, idrocardia, ostruzioni calde, affezioni calcolose ec. Sen forma con esso l'ossimele che si compone col mele depurato ridotto alla necessaria consistenza, e si usa da una a due once quando si vuol provocare espettorazione. Si può dare del pari nell'aceto e nel vino, amministrandosi fino a due scropoli in adattato veicolo. Sen forma del pari lo sciroppo che si usa negli stessi casi di sopra. Finalmente la polvere della scilla ammassata con della sugna di porco, forma pomata tanto proficua per applicazione sull'addome in caso d'idropisie od annose ostruzioni.

Qui poi non è da passar sotto silenzio che l' estratto di scilla entra nella composizione dell'*Elettuario diuretico*, *Electuarium resolvens martiale diureticum*, che risulta di sapone di venezia, estratto di scilla, etiope marziale ed ossimele semplice per formarne elettuario, da prendersi poco per volta nelle ostruzioni, idrope-ascite, verminazione, blenorragia, leucorrea, nelle affezioni calcolose, nell' itterizia, nella scrofola ec.

Colchico.

Il colchico, *Colchicum autunnale*, consiste in bulbi compatti, bruni, di sapore acre-piccante-nauseoso, i cui semi sono rotondi, rossicci e di sapore acre. Il colchico contiene resina, albumina, materia mucosa, estratto acre-amaro e veratrina. Agisce sull' apparato orinario accrescendone la secrezione delle orine, ed in qualche modo riesce pure espettorante e calmante. Si prescrive la sua polvere da 2. a 4. grani in cartina, il sugo da 4. a 8. gocce con un'oncia di sciroppo delle cinque radici, o in decotto di sostanza diuretica, nonchè lo sciroppo, l'ossimele l'aceto colchico propinandosi nell'idrope-ascite, idrotorace, idrocardia, nell'asma umido ed anche spasmodico, nella goccetta, leucorrea, itterizia ec.

Trementina di Venezia.

Trementina di Venezia, *Terebintha Veneta*, è sostanza che percola e si raccoglie più a dovizia colle incisioni che si praticano nel *Pinus larix*, della famiglia delle *Conifere di Jussieu*, a differenza della *trementina di Scio* che ricavasi dall' albero del *terebinthus pistacia Linneo*, della famiglia delle *terebintacee*. La trementina di Venezia consiste in una sostanza glutinosa, trasparente, giallastra, di odor penetrante analogo a quello delle viole, acre-amara, solubile nell' alcool, e contiene olio volatile, resina, gas idrogeno carbonato, carbone e gas acido carbonico. Agisce elettivamente sull' apparato genito-orinoso determinando l'azione de' reni e della vessica, stimolando ed eccitandone la membrana mucosa. Si prescrive da 4. a 8. gocce ammassata con mica di pane, o sciolta in decozione di gramigna, di solano spinoso o di malva con un' oncia di sciroppo di viole o delle cinque radici; e finalmente il suo olio da 2. a 4. gocce si dà agl' infermi ascitici, ostrutti, calcolosi, blenorroici, itterici, e come risolvente poi può adoperarsi per unzione sulle parti dolenti ed infiammate.

Tasso.

Il Tasso, *taxu baccatae*, si è albero indigeno di Europa, le cui foglie sempre verdi si adoperano con virtù controstimolante analoga alla digitale purpurea. Si amministra da mezza a una dramma facendone cartina, oppure in decotto, o il suo sciroppo, nell' anasarca, ascite, riscaldamenti gastro-enterici e genito-orinosi, nella leucorrea, nella goccetta ec.

Ononoide spinoso.

L' *Ononoide* spinoso, *arrestabovi*, *Ononis spinosa Linneo*, della famiglia della *leguminose*, è pianta abbondantissima nelle vecchie strade, nelle boscaglie e specialmente nei

luoghi sabbiosi. Ha de' rami spinosi rosso-cupo, la radice molto lunga, cilindrica, bruna all'esterno, bianca nell'interna sostanza, e di sapore dolciastro-nauseante. Agisce come rimedio diuretico ed aperitivo. Si prescrive la radice polverata da mezzo a uno scropolo ogni mattina, l'estratto da 6. a 12. grani, e finalmente il decotto fatto con mezza a un'oncia di detta radice, avvalorato da mezzo a uno scropolo di sotto carbonato di potassa o di soda e da un'oncia di sciroppo delle cinque radici, da commendarsi nell'idrope-ascite, ostruzioni, affezione calcolosa, itterizia, incontinenze orinose, blenorragia ec. In fine può formarsene anco sciroppo da indicarsi come sopra.

Solano nero.

Solano nero, *Solanum nigrum Linneo*, della famiglia delle *solanee*, è pianta troppo conosciuta, e che si distingue pel suo colore verde tendente al nero, odore carico e sapore erbaceo-spiacevole, mentre le sue bacche sono nere e talora giallastre. Contiene un principio narcotico, ed opera come diuretico e calmente. Si prescrive la polvere delle foglie in cartine sola, o in connubio di qualche grano di digitale, nitro o scilla preparata, in decotto o infuso fatto con 6. a 8. foglie, aggiugnendovici un'oncia di sciroppo delle cinque radici, nonchè l'estratto da 3. a 6. grani, commendandosi nelle calde idropisie, ostruzioni, affezioni calcolose, incontinenze orinose dolorifiche, nei riscaldamenti epatici, itterizia, epatalgia o nefralgia calcolosa ec. Si usano le bagnature del decotto sulle parti flogosate e dolenti, sull'addome in caso di colica o enterite, o pure il fumo, bruciando dette foglie, nell'otalgia, odontalgia ec.

Digitale purpurea.

La digitale purpurea, *Digitalis purpurea*, della famiglia delle *scrofularie*, crese spontaneamente ne' luoghi aridi e sabbiosi e si coltiva del pari ne' giardini. Si distingue

per le foglie ovali o lanceolate, acute, biancastre, tomentose al disopra, verdi ed un poco aggrinzate nella parte inferiore, d' un amaro particolare, ed esalano un' odore narcotico-nauseoso. Contengono queste principio estrattivo, olio denso, solfato di potassa e di calce e digitalina. Si rende incompatibile colla decozione di china, sostanze alcooliche, col solfato di ferro e coll'acetato di piombo. Operano da diuretico e calmante. Si prescrive la polvere di foglie di digitale da 2. a 4. grani sola o in connubio del nitrato di potassa o scilla; o pure la sua decozione o infusione edulcorata con un' oncia di sciroppo delle cinque radici si propina nell'idrotorace, idrocardia, idropeascite, idropisie in generale che mostransi con risentimento del cardiaco-vasale, nel palpito organico, affezioni calcolose, nella diatesi o affezione aneurismatica ec. Si può unire a qualche grano di etiope minerale, joduro di ferro, estratto di cicuta e calomelano, onde usarsi con profitto nella tisi scrofolosa, brònchite cronica ec. Colla digitale sen prepara lo sciroppo che del pari si prescrive come sopra. Unendo della polvere di digitale alla sugna porcina formasi unguento d'applicarsi con profitto sui tumori aneurismatici. In dose avvanzata finalmente riesce venefica.

Chohinca.

La Cohinca, *Chiococca racemosa*, è pianta indigena del Brasile, la cui radice cilindrica è ricoperta da corteccia brunastra, avente un legno bianco e'l sapore acre-nauseante. Contiene principio estrattivo ed una certa materia vischiosa. Agisce come diuretico-risolvente. Si prescrive la radice polverata da mezzo a uno scropolo, o 'l suo decotto con dello sciroppo di viole o delle cinque radici, che propinasi nelle idropisie od annose ostruzioni, nelle incontinenze orinose, nei riscaldamenti epatici o genito-orinosi, nella blenorragia, itterizia, nell'affezione calcolosa, nell'artritide ec.

Pareira Brava.

La Pareira brava, *Cissampelos pareira*, della famiglia delle *menisperme*, si è pianta indigena del Perù e dell'America meridionale. La sua radice usata nelle prescrizioni mediche è legnosa, rivestita, rugosa, e giallo-scura nell'interna sostanza, di sapor dolce-amarognolo, e contiene pareira, citrina e concino. Opera sulle vie orinose da diuretico-risolvente. Sen prescrive la radice polverata da mezza a una dramma, sola o con qualche grano di digitale o nitro, nonchè la decozione avvalorata col tartaro solubile semplice e con dello sciroppo delle cinque radici, commendandosi nelle affezioni calcolose, nell'artritide, gonorrea, itterizia, idropisie, ostruzioni annose, nelle incontinenze orinose, nella leucorrea, goccetta ec. Può formarsene infine sciroppo ed estratto che propinansi come sopra.

Ballottola lanata.

È la Ballottola lanata un'erba che abbonda nella Siberia, ove le sue decozioni son molto di stima presso quel volgo quando vogliono accrescere la secrezione orinosa ed espellere i calcoli. Ha sapore alquanto amaro ed odore analogo a quello del The. Agisce sulle vie orinose come diuretico e sciogliente. La decozione fatta con mezz'oncia di detta pianta avvalorata da un' oncia di sciroppo aperitivo, si commenda ai calcolosi, artritici, ostrutti, idropici, blenorroici, leucorroiche, nelle incontinenze orinose ec.

Cimbalaria.

La Cimbalaria, *Anthirrhinum cymbalaria*, conoscesi per un'erba, le cui foglie sono reniformi, verdo-nerastre ed acre-nauseose. Agisce come potente diuretico. Si usa il suo sugo spremuto da una a due once edulcorato con sciroppo, nonchè la decozione o l'infuso, cui aggiuntoci una dramma di tartaro solubile semplice ed un' oncia di sci-

roppo aperitivo, è mezzo molto proficuo nelle raccolte sierose, ostruzioni, affezioni calcolose, artrite, incontinenze orinose ec.

Diosma crenata.

Nel Capo di Buona Speranza si produce a dovizia una pianta, detta *Diosma Crenata*, distinta per le foglie giallastre, di sapore amaro-nauseante, e che contengono principio gommoso, resinoso, estrattivo ed olio volatile. Agisce sulle vie orinose come anticalcoloso e diuretico. Si prescrivono le dette foglie da mezzo a uno scropolo, o la decozione avvalorata da una dramma di tartaro solubile semplice e un' oncia di sciroppo delle cinque radici, da propinarsi nelle incontinenze orinose, nella diatesi calcolosa o artritica, nelle asciti, ostruzioni, leucorree ec.

Matricaria.

Si è la *matricaria Parthenium*, della famiglia delle *corimbifere*, un'erba di odore penetrante, sapore amaro nauseoso ed aromatico. Tutta la pianta contiene olio essenziale, e promuove l'azione dell'utero e quindi provoca i mestrui. Si prescrive il decotto o l'infuso fatto con un pugillo di quest'erba edulcorato con un'oncia di sciroppo di capelvenere, e'l sugo da mezza a due once, propinandosi alle amenorroiche sia per ritenzione sia per soppressione di mestrui. Taluni Autori ne commendano l'infuso vinoso; altri finalmente la sua polvere da una a tre dramme, per indicazione come si è detto.

Sabina.

La *Sabina*, *Juniperus Sabina Linneo*, della famiglia delle *corimbifere di Jussieu*, è pianta della Siberia, dell'Italia e coltivasi anche ne'nostri giardini. Le foglie sono d'odore resinoso forte, e di un sapore acre-amaro, e contengono olio essenziale ed un principio acre-amaro. Spiega azione

energica sull'utero, provocando i mestrui, e talora è riuscito efficacissimo rimedio antilmintico. Si usa la sua polvere da mezzo a uno scropolo, o la decozione fatta con mezza dramma della stessa edulcorata con dello sciroppo di capelvenere, onde provocare i mestrui. Spesso in fine la polvere di sabina si unisce al calomelano, ai semi santonici, alla polvere di stagno e di corallina, onde aversi così un rimedio vermifugo dichiarato.

Artemisia.

Si è l'*Artemisia vulgaris*, della famiglia delle *corimbifere di Jussieu*, di cui sonvene due specie: una à i fiori e le foglie porporine, l'altra biancastre. Ha odore alquanto dolce, sapore amaro, e le foglie son ricoperte da certa sostanza cotonosa. Agisce come emmenagogo, ed Ippocrate ne fa menzioni de'*morbis mulierum*. Si usa l'infuso a caldo acquoso e talora anche vinoso, il decotto fatto con tre dramme di dett'erba, edulcorati con zucchero, o pure darne là polvere fino a una dramma più volte al giorno come rimedio emmenagogo.

Galbano.

Il Galbano si è un sugo addensato che percola da una pianta detta *Bubon galbanum*, indigena dell'Africa, la quale si appartiene alla famiglia delle *ombrellifere* di *Jussieu*. Questo sugo o naturalmente percola dall'albero, o in questo se ne formano delle incisioni. Così ottenuto è concreto, tenace, macchiato bianco, di odore forte, amaro-caldo, e contiene molta resina, gomma, olio, legno, sostanze eterogenee e delle tracce di malato acido di calce. Opera da leggiero emmenagogo ed antispasmodico. Si può usare in pillole da 6. a 20. grani, nonchè in soluzione alcoolica, come da qualche Autore si è commendato, propinandosi nell'amenorrea, nelle coliche uterine ec.

Ligustico.

È pianta riperibile verso mezzo giorno della Francia, la cui radice che si è di uso medico, è lunga circa un piede, carnuta, molto ramosa, giallo-bruna all'esterno, biancastra all'interno, di odore forte-penetrante alquanto piacevole, e di sapore prima dolce, poi acre e nauseoso. Opera come emmenagogo, aromatico e carminativo. Con detta radice sen forma decotto, cui aggiuntoci analoga quantità di zucchero, commendasi nelle amenorree, nelle dispepsie, indigestioni, debolezze di stomaco, nelle acescenze, nella colica flatulenta, nella timpanite, isterismo ec.

Zafferano.

Questa pianta si è il *Crocus sativus*, della famiglia delle *Iridacee* di *Jussieu*, che nasce spontaneamente nella Persia, è reperibile in tutta l'Europa ed in Francia coltivasi nel Gatinese. In medicina si usano i soli pistelli che sono filiformi, di colore rosso-aranciato molto carico, di odore assai forte, di sapore amaro-acre-aromantico, e masticato tinge di giallo la saliva. Contiene olio bianco concreto ed un'altro giallo e volatile, cera, policroite, gomma, albumina ed acqua, ed opera come emmenagogo. Si prescrive lo zafferano in polvere da 12. a 24. grani, la tintura da 20. a 30. gocce, l'estratto acquoso da 6. a 12. grani, ed in fine sen compone lo sciroppo che prescrivesi da mezza a un'oncia, che propinasi nelle coliche uterine, nell'amenorrea, nell'enteralgia nervosa, nelle incontinenze orinose e nelle nervalgie in generale. Lo zafferano in fine entra nella composizione del *laudon liquido di Sydenham*. Siasi poi circospetto nella dose, altrimenti riesce stupefaciente come l'oppio, locchè avverendo, per antidoti, vedi oppio.

Mirra.

Mirrha, *Gummi Mirrae*, sostanza concreta che per trasudamento ottiensi dall'albero che credesi appartenere

al genere *Mimosa*, e ci viene dall'Arabia felice e dal paese dell' Abissinia. La mirra è sotto forma granellosa, fragile, di ineguale superficie, di una rottura brillante, di odore forte piacevole, di sapore amaro alquanto aromatico, e masticata si aderisce ai denti e dà alla saliva una configurazione latticinosa. Contiene gomma, resina ed olio essenziale. Opera da emmenagogo ed antispasmodico. Si prescrive la mirra fino a uno scropolo, come pure l'olio e la tintura da 10. a 20. gocce, commendandosi nell'amenorrea, isterismo, latte retropulso, coliche uterine ec.

Camomilla.

È la *matricaria chamomilla Linneo*, della famiglia delle *corimbifere*, che rinviensi in abbondanza in tutta l'Europa. I fiori di questa pianta sono doppi, giallo-bianchicci, di sapore un poco aromatico, e di odore forte piacevole; e sì le foglie che i fiori contengono un' olio di color zafferano tanto comune nelle farmacie. Opera da calmante-tonico-aperitivo. Si prescrive la decozione o l' infuso fatto con due dramme a mezz'oncia di detti fiori, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo di capelvenere, si commenda nell' amenorrea per atonia uterina, nelle coliche enteriche, cardialgia, convulsioni, isterismo, ipocondria, dispepsia, indigestioni, atonia muscolare, paralisi ec. L'estratto di camomilla poi si usa del pari come il decotto. Dicasi anco lo stesso dell'olio di camomilla, il quale si amministra da 10. a 20. gocce in veicolo acquoso, ma per lo più si adopera esternamente per applicazione sulle parti tese e dolenti, sull'ecchimosi, contusioni ec. In fine se ne forma sciroppo che usasi come emmenagogo.

Capelvenere.

Dobbiamo ammettere due specie di capillaria, cioè la *capillaria* del Canadà, *Adianthum pedatum*, e la *capillaria* di Monpellieri, *Adianthum capillis Veneris*, ambe della famiglia delle *felci* di *Jussieu*, delle quali la prima si trova

nella Virginia, nel Canadà e nel Brasile, e l'altra abbo
in tutta l'Europa meridionale. La prima si distingue
le radici esili munite di fibre nere, gli steli sottili d'
rosso-cupo-splendente, le foglie bislunghe ed all'estre
superiore dentellate, e tutta la pianta ha sapore ace
non disgustoso, e contiene aroma. La seconda à le ra
ci parimente sottili, gli steli alti, lisci ed alquanto m
le foglie alterne, tripinnate, lunghe, con stipiti filifo
capillari e lucidi, odorose, di sapore dolciastro-stitt
e leggiermente amaro. Contengono olio volatile, z
chero, concino ed un principio amaro. Opera questa pi
ta come aperitiva. Con un'oncia di dett'erba sen fo
decotto, che si edulcorerà con sciroppo semplice, o p
sen prepara dello sciroppo, che si prescrive alla dose
un'oncia ogni mattina, da propinarsi alle amenorroiche
quelle che hanno scarso flusso mestruo, agli emorroid
idropici, a quelli che soffrono incontinenze orinose,
scaldamenti nelle vie orinose, blenorragia, erpete, rog
leucorrea ec.

Solano spinoso.

È il *solanum sodomeum*, le cui foglie e bacche serve
per l'uso medico sono di sapore acre-amaro e nauseos
e contengono solanina. Si adoprano le foglie e talora le b
che, qual rimedio calmante ed aperitivo, in decotto, c
aggiuntoci dello sciroppo delle cinque radici, sarà mol
proficuo nelle raccolte sierose in generale, soprattut
calde, nella nefralgia calcolosa ec.

SEZIONE V.

ESPETTORANTI.

Altea.

L'Altea, *Althea officinalis Linneo*, è una pianta malvacea, che cresce in ogni sito di Europa e specialmente nei luoghi freschi ed umidi. L'Altea si distingue per una radice grossa un pollice circa, bianco-cenericcia all'esterno, bianca all'interno, di sapore dolcigno-mucilaginoso, à lo stelo diritto, cilindrico con foglie verdo-biancastre, angolari e grossi fiori bianchi. Contiene principio mucilaginoso e l'alteina. Agisce come ammolliente e raddolcente della mucosa gastro-polmonale, intestinale e genito-orinosa, onde promuove espettorazione e diuresi. Si usa la decozione fatta con un'ocia di radice d'altea, cui aggiuntoci altrettanto di sciroppo di poligola virginiana o di gomm'Arabica, si commenda ne'forti riscaldamenti e nelle flogosi della mucosa polmonale, gastro-enterica e genito-orinosa, e soprattutto quando bramasi promuovere espettorazione. Si usa del pari nell'incontinenza d'orina, nell'affezione calcolosa, nella blenorragia ec. In fine sen forma sciroppo pur troppo in uso nelle prescrizioni mediche il quale, solo o in unione di decozione anche ammolliente, si usa ne'casi di sopra menzionati.

Malva.

La malva, *Malva silvestris*, è erba che vegeta da pertutto, e che nello stato fresco à la radice cilindrica e bianca; spicca molti ramosi steli muniti di foglie alterne,

reniformi, peziolate e divise in cinque o sette labbri; i fio sono or bianchi, or rossastri ed ora screziati di color po porino. Contiene abbondante principio mucilaginoso, e agisce in generale sulle mucose come diluente e risolvent e con particolarità sulle vie respiratorie. Si usa la decozi ne delle foglie o meglio de' fiori èdulcorata con sciropp di gomm' Arabica, da propinarsi nel catarro, nel croup laringite, bronchite, polmonite, pleurite, gastrite, ent rite, gastro-enterite, nella disenteria, epatite, epatalg e nelfragia calcolosa, nell'incontinenza orinosa, blenoi ragia, leucorrea, cistite, uretrite ec. La sua decozione pu servire benissimo per clisteri nelle costipazioni, o per gai garismo con mele rosato nelle ulcere della gola; e final mente sen forma cataplasmo, onde rammollire e far sup purare le parti distese e flogosate. Quì poi non è da pass sotto silenzio lo sciroppo il quale à le stesse applicazio come sopra.

Issopo.

L'Issopo, *Hyssopus officinalis Linneo*, della famiglia dell *labbiate*, è pianta che abbonda ne'luoghi montuosi di tutt l'Europa, e si distingue per un'odor piacevole e per un sa pore caldo-aromatico-amarognolo. Contiene olio essenzial zolfo ed un principio amaro-aromatico. Agisce sulle vi respiratorie come risolvente ed espettorante. Il suo de cotto o l'infuso, raddolcito con sciroppo di malva o di a tea, si commenda ne'catarri cronici, nella lenta bronchite tracheite, laringite, nell'asma umido, nella broncorrea e Sen forma del pari lo sciroppo che si usa come il decott

Alcorno.

Oggi siamo ancora nel bujo sulla classificazione dell'al bero detto Alcorno. Questo si distingue però per la su corteccia doppia di duplice strato, l'esterno giallo-rossiccic rugoso e fesso, di sapore astringente e di un'odore analc go a quello del tannino; l'interno giallo, fibroso e molt amaro. Contiene principio d'alcorno, tannino e sale a bas

di calce. Agisce da risolvente ed espettorante. Il decotto o l'infuso vinoso ed alcoolico fatto colla corteccia dell'alcorno, si usa ne' cronici catarri polmonali, nella lenta bronchite, nelle affezioni del petto in generale e specialmente nella tisi. Per le stesse indicazioni potrebbe usarsi lo sciroppo, nonchè la sua polvere da mezza a una dramma in cartina, o facendone bolo con qualche estratto semplice.

Polmonaria.

La Polmonaria, *Herba pulmonaria officinalis*, della famiglia delle *boragginee* di *Jussieu*, si trova ne' prati, nelle selve e sui bordi delle strade di tutta l'Europa. Questa varietà è riconoscibile per le foglie ovali cruoriformi, di superficie ruvida coperta di peli cortissimi; contiene mucilagine riconoscibile al gusto e nitrato di potassa; ed agisce sulle vie respiratorie come raddolcente ed espettorante. Si usa il suo decotto o l'infuso ne'cronici catarri che mostransi con tosse ed escreato mucoso difficile, ne'riscaldamenti od esulcerazioni della mucuosa polmonale, nelle flogosi delle vie genito-orinose, nella blenorragia, leucorrea, affezione calcolosa, incontinenze orinose, nell'amenorrea ec.

Verbasco.

Il Verbasco, *Verbascus Thapsus L.* si è pianta riconoscibile per le sue foglie tomentose, e per i fiori di colore giallo e di soave odore, ne' quali i Chimici hanno rinvenuto olio volatile, principio mucilaginoso, zucchero, acido mallico e calce. Agisce sulle vie respiratorie come ammolliente ed espettorante. Il decotto o l'infuso fatto con una dramma di detti fiori, cui aggiuntovi un'oncia di sciroppo di poligola virginiana, si commenda ne' cronici catarri con tosse, nel croup, nella tosse spasmodica, nell'asma umido, nella bronchite, polmonite ec.

Canforata.

La Canforata, *Canphorata monspeliaca*, della famiglia delle *aroches* di *Jussieu*, è una picciola pianta indigena verso il mezzo giorno della Francia, la quale à proprietà aromatiche e odore analogo a quello della canfora, donde ha preso un tal nome, un sapore acre e contiene a dovizia olio volatile. Agisce sulle vie respiratorie come calmante, espettorante e risolvente. Si usa il decotto o l'infuso fatto con due dramme di questa piantolina associato ad ossimele scillitico, propinandosi nell'asma spasmodico o umido, nel croup, tosse convulsiva, broncorrea, e taluni con felici risultati l'hanno adoperato nelle raccolte sierose in generale, e propriamente nell'idrotorace, idrocardia ec.

Iride fiorentina.

È questa una specie di pianta coltivata in Italia, specialmente in Firenze, onde l'han detta *Iris florentina*, e da questa *J.* ne ha preso denominazione per la famiglia delle *Iridee.* La radice dell'iride, che sola impiegasi per gli usi medici, è sotto forma di pezzi bislunghi, larghi ed alquanto compatti, di color bianco e scabbrosi, di odore violaceo, sapore acre-amaro e riducibile facilmente in polvere. Contiene estratto bruno, fecola, olio fisso e volatile e sostanza legnosa. Agisce sulle vie respiratorie come calmante ed espettorante, ed in dose avvanzata talora è riuscita purgante attivo. Si prescrive la radice in polvere da 8. a 16. grani facendone cartina, o in pillolo con qualche estratto, nonchè il decotto fatto con una dramma della stessa edulcorato con un'oncia di sciroppo di poligola, dandosi nell'asma, dispnea, croup, tosse convulsiva, nella bronchite lenta, trancheite, idrotorace, idrocardia ec.

Edera terrestre.

L'Edera terrestre è la *Glecoma hederacea*, della famiglia delle *labbiate* di *J.* pianta conosciutissima ne' boschi e

nelle selve. Essa è riconoscibile per uno stelo tetragono con foglie reniformi peziolate ed opposte di color verdo-nerastre, amarognole e di odore aromatico. Contiene estratto amaro-balsamico, e la sua infusione da rossastra divien quasi nera col solfato di ferro. Agisce sulle vie respiratorie come calmante, lenitivo ed espettorante. Il decotto o l'infuso fatto con mezz'oncia di detta pianta, raddolcito collo sciroppo d'altea, nonchè il suo sciroppo da una a due once, e l'estratto da mezzo a uno scropolo, somministransi ne' cronici catarri, nell'asma, bronchite, tracheite, l'aringite, broncorrea, tosse convulsiva ec.

Psillio.

Plantago psyllium Linneo, è pianta annuale dell'Europa australe, che suol nascere ne' terreni aridi ed incolti. Si adoperano i semi qual mezzo calmante ed espettorante, i quali sono bislunghi, bruno-lucenti, piani da una parte, convessi dall'altra, di sapore un poco amaro ed acre. Con dessi formasi emulsione, da propinarsi ne'catarri cronici, nelle tossi, nel croup, nella tisi laringea, nell'asma, idrotorace ec.

Giurgiolè.

Il Giurgiolè *Rhamnus Zizyphus L.* della famiglia delle *rannodee* di *J.* è un arbusto che spontaneamente vegeta negli aridi e sabbiosi luoghi. Il frutto di cui fassi uso in medicina consiste in alcune drupe rosse, poco più grandi di quelle delle olive, la cui polpa è dolciastra, e contengono una noce rugosa, bislunga ed appuntata ne' due estremi. Agisce sull'apparato respiratorio da lenitivo ed espettorante. Si pongono a cuocere 12. a 20. frutti in due libbre di acqua, e ridotta questa a mezza libbra, si coli e vi si aggiunghi un'oncia di sciroppo di gomm'Arabica, facendosi bere a riprese ne'catarri cronici ed inveterati, nelle bronchiti, nelle tossi, nel croup, nell'asma ec.

Sebesten.

Il Sebesten, *Cordia mixa Linneo*, della famiglia delle *borragginee* di *J.* è una pianta di antichissima conoscenza, di cui ne fa menzione Aezio, ed è comunissima in Egitto. Si distingue per picciole drupe non altrimenti che le prugne, rotondo-bislunghe, nerastre, di un sapore dolcigno-viscoso, che racchiudono un nocciuolo triquetro e compresso; ed agisce da raddolcente ed espettorante. Sen forma decozione o tisana col frutto del sebesten, come innanzi abbiamo detto pel giurgiolè, e si amministra nella bronchite, tracheite, laringite, ne'cronici catarri, nella tosse convulsiva, nell'asma, croup, dispnea, idrotorace ec.

Consolida maggiore.

Si è il *Synphythum officinale*, pianta che abbonda ne'luoghi bassi ed umidi. Si distingue per le radici nerastre e polpose, d'un sapore alquanto stittico, che contengono mucilagine in quantità. Opera sull'apparato respiratorio da lenitivo ed espettorante. Con dette radici sen forma decotto o sciroppo che si commendano ai toscicolosi, catarrosi, ai tisici, asmatici, a quelli affetti da bronchite, tracheite, laringite, idrotorace, idrocardia ec.

Tossilagine.

La Tossilagine, *Farfaro*, *Tussilago farfara Linneo*, della famiglia delle *corimbifere* di *J.* è una pianta che ama i luoghi asciutti, ed è conosciutissima dal volgo da cui viene spesso distrutta perchè, nuoce alle piante più utili. Si distingue per le sue foglie cruriformi, dentellate, ed angolate, verdo-oscure superiormente, e bianco-lanuginose al disotto; per i fiori solitari di color giallo, per un sapore astringente ed agisce da eroico espettorante. Il decotto o l'infuso fatto con un'oncia delle sue foglie, nonchè lo sciroppo, si commenda ai tossicolosi, asmatici, a quelli presi da bronchite, tisi inoltrata, idrotorace, croup, tosse spasmodica, broncorrea ec.

Lichene Islandico.

Il genere Lichene, che si appartiene alla famiglia delle *alghe*, abbraccia infinite specie, e quello di cui ora intendiamo parlare si è il *Lichen Islandicus L.* così detto perchè abbonda nell'Islanda, quantunque oggi rinviensi anche in molte montagne di Europa. Si conosce il Lichene in parola sotto forma di membrane rilevate e cigliate nel loro contorno, lisce, bruno-chiare e di sapore amaro-piacevole. Contiene abbondante mucilagine, un principio amaro e materia amilacea. Agisce come calmante, espettorante e nudriente. Di fatti diminuisce la frequenza della tosse e calma l'irritabilità degl'infermi, migliora la materia che dev'essere espettorata e modera finalmente la febbre di consunzione, corroborando gli organi della digestione e l'abito generale del corpo. Si usa il decotto o l'infuso sia in acqua sia nel latte fatto con mezz'oncia di lichene, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo di poligola o di altea, si amministra epicraticamente nel corso della giornata nella tisi inoltrata e che si mostra con diarrea colliquativa e sudori, febbre consuntiva e tosse. Si da pure ne'cronici catarri, nelle tossi ostinate, nell'asma, nelle diarree ec. Alcuni praticano la gelatina con miglior successo, e questa consiste portare a certa consistenza il decotto cui uniscono conveniente dose di zucchero bianco ben polverizzato. Finalmente col lichene può formarsene una specie di cioccolatta, delle pastille, biscottini ec. onde così, variando la forma, gl'infermi non venissero a nausearsi dell'uniformità del medicinale. Non è da passar sotto silenzio poi essersi disusata la polvere di lichene perchè nojosa, ma invece concorre a formare lo *sciroppo pettorale di Courry*, che vien formato dalle radici di lichene e di poligola, dall'iride fiorentina e dall'ipecacuana, il quale promuove efficacemente l'espettorazione e calma lo spasmo nervoso dell'apparato respiratorio.

Lichene Polmonario.

Il lichene polmonario, *Lichen Pulmonarius L.* si è pianta appartenente al medesimo ordine del *Lichene Islandico*, la quale nasce su i tronchi degli annosi alberi e specialmente sulle querce. Desso è quasi indigeno della Siberia, ma è reperibile in abbondanza anche in Europa. Si riconosce dalle sue espanzioni coriacee a bordi ineguali, per la superiore superficie liscia e di colore analogo a quello del polmone, donde à preso un tal nome, per un'odore appena sensibile e per un sapore mucilaginoso-acre-nauseante. Contiene principio mucilaginoso meno del lichene Islandico, e la sua infusione divien quasi nera col solfato di ferro. Parmi che il lichene polmonario rivalizzasse coll'Islandico, ma ne tiene azione più debole. Si amministra in egual modo e negli stessi casi ne'quali è commendato il lichene Islandico, solo aumentandosene la dose.

Poligola Virginiana.

Dobbiamo a Tennet Medico Scozzese che il primo portò la radice della Poligola in Europa, e vien detta *Polygola Virginiana* perchè si produce in abbondanza nella Virginia, come pure nel Senega, onde L. l'ha detta *Polygala senega*, della famiglia delle *pediculari* di *Jussieu*. Si distingue per una radice legnosa come una penna da scrivere, scabbrosa, divisa in pezzi, avente una scorza doppia, giallastra all'esterno, ricoperta da epidermide cenericcia di color bianco all'interno. Ha sapore acre-amaro-balsamico, e contiene olio volatile, materia colorante gialla, estrattivo acquoso e resinoso, nonchè principio gommoso e mucilaginoso. Agisce sulle vie respiratorie come balsamico ed espettorante. Si prescrive il decotto o l'infuso fatto con due dramme di detta radice edulcorato collo sciroppo di malva o di altea, nonchè lo sciroppo da prendersi epicraticamente nel corso della giornata ne' catarri cronici, bronchite, croup, angina, polmonite, pleurite, nella tisi polmonale inoltrata con alquanto scarsa

o soppressa espettorazione ec. Per le stesse indicazioni sen prescrive la polvere da 20. a 30. grani in cartina, o l'estratto da 8. a 16. grani facendone più pillole per amministrarle nel corso della giornata.

Melappia.

Si è frutto pur troppo noto de' boschi, che sebbene in disprezzo, pur tutta via, per contenere molta parte zuccherina, con esso sen forma sciroppo tanto utile nelle affezioni toraciche come raddolcente, espettorante e risolvente. Si prescrive da una a due once.

Liquirizia.

La Liquirizia, *Glicyrrhizza glabra Linneo*, della famiglia delle *leguminose* di *J.* è pianta che nasce nella Spagna, nella Francia meridionale, in Italia, in Sicilia, e coltivasi pure in molti giardini di botanica. La radice di liquirizia di cui servonsi i Pratici nelle loro prescrizioni, è molto lunga, grossa un pollice circa, grigiastra nella corteccia, gialla nell'interna sostanza, di sapore dolce-disgustoso, e contiene sostanza zuccherina non della natura dello zucchero, fecola amilacea, olio volatile acre ed un principio cristallizzabile. Opera sulle mucose respirantorie da lenitivo ed espettorante. A qual proposito si com menda il decotto o l'infuso fatto con un' oncia di detta radice edulcorato con dello sciroppo di altea o di poligola, propinandosi nelle croniche bronchiti, ne'catarri inveterati congiunti a tosse, nell'asma, tosse, croup, idrotorace, riscaldamenti delle vie orinose, nell'affezione calcolosa, nell' incontinenza orinosa, nell'uretrite, cistite, nella blenorragía ec. Dalla radice sen ricava l'estratto che è di color nero-lucido, di sapore alquanto amaro-nauseante, che commendasi ne'casi poco fa detti tanto sciolto in acqua che masticandolo in pezzettini.

Mandorle dolci ed amare.

Le mandorle dolci ed amare sono il prodotto d'una pianta arborea oggi indigena nell'Asia, nell'Africa settentrionale, ed ora coltivasi nella nostra Europa; i cui semi, di cui ci occupiamo per l'uso medico, si distinguono 1.° in dolci, *Amygdalae dulces*, che sono ovali, schiacciati, appuntati in un sol lato, ricoperti d'un epidermide rosso-scura, bianca all'interno, di sapore piacevole, mucilaginoso ed un poco zuccherino. Contengono refratto principio zuccherino, gomma, un olio dolce ed albumina simile a quella animale. 2.° in amari, *Amygdalae amarae*, alquanto più rotondi, meno schiacciati, dello stesso colore sì all'esterno che all'interno, di sapore amaro-acre alquanto aromatico, e contengono gli stessi principî delle mandorle dolci, più l'acido prussico e un' olio alquanto volatile amaro-nauseante. Operano sulle mucose come calmante, risolvente, e quindi sulle vie respiratorie come espettorante. Sen forma emulzione, pestando cioè in un mortajo mezz' oncia di mandorle dolci, cui vi si aggiugne una libbra di acqua potabile ed un' oncia di sciroppo d'altea, amministrandosi in caso di bronchite, polmonite, tracheite pleurite, croup, asma, cistite, metrite, uretrite, blenorragia ec. Ed invece si adopererano le mandorle amare da una a due dramme, se osservasi alle sudette affezioni tosse stizzosa con orgasmo vasale. Nella sua emulsione spesso vi si aggiugne una dramma di nitro, due dramme di acetato d'ammoniaca ed un'oncia di sciroppo di viole, e si commenda ne'riscaldamenti gastro-enterici, nella gastroenterite, epatite, splenite, epatalgia e nefralgia calcolosa, nelle incontinenze orinose congiunte a spasmio, nella blenorragia, piuria ec., e per questi ultimi incomodi può anche usarsi lo sciroppo d' orzata da mezza a un'oncia sciolto in acqua. Si rendono incompatibili cogli acidi, colle sostanze astringenti nonchè riscaldanti.

Gomm'Arabica.

La gomm'Arabica si è un sugo addensato, che trasuda ed ottiensi dalla corteccia della *Acacia vera*, albero indigeno nell'Arabia e nell'Egitto. Consiste in masse di diversa figura e volume, di colore lucido-bianco, semitrasparente, o tinta d'un giallo leggiero, solubile nell'acqua, senza odore, di sapore dolcigno-mucilaginoso ec. Contiene poco principio zuccherino, mucilagine in abbondanza e gli acidi di acetico, malico e solforico in combinazione colla calce. Agisce come ammolliente, calmante ed espettorante. Si amministra sotto forma di polvere, mucilagine, soluzione, di sciroppo, di estratto e di pastilla, propinandosi nella bronchite, ne'cronici catarri, nella vomica, nell'asma, nel croup, nella tosse convulsiva, nelle diarree, disenteria, nel riscaldamento gastro-enterico, genito-orinoso od epatico, nella blenorragia, nelle incontinenze orinose ec.

Gomma Dragante.

Egualmente che la gomm'Arabica si è la *gomma dragante* un sugo addensato che 'l somministra *l'Astragalus tragacantha* sotto forma di tanti pezzi grumosi o filiformi; di un colore bianco-opaco, un poco duttile, difficile a polverizzarsi, senza odore e di un sapore scipido e mucoso, si scioglie nell'acqua facilmente; e contiene principio mucilaginoso meno della gomm'Arabica. Per l'azione ed uso vedi gomm'Arabica, ma con minore efficacia.

Gomma Elastica.

La gomma elastica, *Synphonia Elastica Linneo*, si è un sugo addensato che per incisione si ottiene da molte piante, e ci viene in commercio ordinariamente sotto forma di cuojo elastico, di colore rosso-scuro, resistente, non tanto facile a potersi dividere, insipida, senza odore, in solubile nell'acqua ed inalterabile all'aria. La Chirurgia impiega questa sostanza per la formazione de'cateteri, candelette,

siringhe, pessari ed altro. Può del pari usarsi preparata per uso interno in pillolo, commendandosi nella diarrera, blenorragia, leucorrea, disenteria, ne'catarri cronici, nella tisi ec. Oggi qualche Professore Napolitano copista de' Franeesi, ha cercato imitare questi ultimi nell'impiegarla nella tisi polmonale, come specifico rimedio per un tal malore. Ma è di mio credere che, i Francesi, nell'asserire un tale specifico, si siano ingannati in tutto nella diagnosi. Era di fatti tisi confirmata o no quella osservata dai Francesi? Qui parmi poggiasse l'errore mentre, sfacelato il polmone, vi vuole il polmone per novella creazione, e non altrimenti!..

Gomm'ammoniaca.

Si è sostanza che ricavasi dalle radici del *heracleum gummiferum*, pianta *ombrellifera* che vegeta nell'Africa e nella Persia. E in forma di grumi o lacrime bianco-giallicce, di odore fetido, di sapore alquanto amaro-nauseante e si ammollisce col calor delle dita. La gomm' ammoniaca non è che una gommo-resina, onde si sciolgono egualmente questi due principî nell'acqua e nell' alcool. Opera sulle vie respiratorie come calmante, risolvente ed espettorante. Si prescrive in polvere o in pillolo ammassata con qualche estratto da mezzo a uno scropolo, nonchè sciolta in acqua da mezza a una dramma nel catarro cronico, nella lenta bronchite, nelle tossi convulsive, nell'asma, nella tisi, nell'amenorrea, leucorrea, goccetta inveterata, itterizia ec. Secondo l'analisi di Branconnot contiene bassorina gomma, resina ec.

Orzo.

L'Orzo, *Hordeum vulgare*, della famiglia delle *graminacee* di *J.* vanta antichissima conoscenza, ed a tal proposito leggansi i nostri padri e maestri dell' Arte Ippocrate e Galeno, i quali ne formavano tisane adoprandole come eroico rimedio risolvente nelle malattie acu-

te. È l' orzo pianta originaria della Russia e della Tartaria, ma ora coltivasi in tutta Europa. Si distingue per i semi ovoidi ed acuminati in ambo gli estremi, bianco giallicci, solcati in un sol lato, e bianchi all'interno, aventi una corteccia, detta *buccia*, i quali sono di sapore dolciastro–farinoso, senza odore, e dall'analisi costano di zucchero, gomma, resina, di sostanza farinosa e di un principio particolare detto *ordeina*. Opera l'orzo da risolvente ed espettorante. Coi semi mondati dell'orzo può formarsene decotto, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo di malva o d'issopo, si amministra epicraticamente nel catarro, bronchite, tracheite, polmonite, nel corso della tisi, nell'asma, tosse, ne' riscaldamenti gastro–enterici, epatici e genito–orinosi. Coll'orzo può formasene una specie di crema che si dà ne' casi come sopra. Infine al decotto d'orzo aggiuntoci del mele puro, si usa per gargarismi in caso di ulcere nella bocca o nella dietro bocca.

Vena.

La Vena, *Avena sativa Linneo*, della famiglia delle *graminacee*, è riconoscibile per i semi lunghi, lisci con solco nella sua lunghezza, acuminati in ambo gli estremi, ricoperti da una buccia coriacea rosso-brunastra, talora biancastra, bianca l'interna sostanza, di sapore nauseante, e per i principî costituenti poco differisce dall'orzo. Azione ed uso vedi orzo.

Fieno Greco.

Il Fieno Greco, *Triconella foenum L.* si è una pianta annuale della famiglia delle *leguminose*, indigena della Francia Australe, ma cresce pure in molti luoghi di Europa, i cui semi son rotondi, di colore giallastro, amaretti, e contengono mucilagine in abbondanza, acido mallico ed un principio amaro. Agiscono da lenitivo ed espettorante. Il decotto fatto con tre once di detti semi raddolcito con zucchero o sciroppo di malvà, si amministra nelle croniche

bronchiti, nelle tossi, catarri cronici, nell' asma umido, ne'riscaldamenti delle vie orinose, nell'incontinenza d'orina, nell'affezione calcolosa, nella piuria, blenorrea ec. Con i semi finalmente ridotti in farina, e questa ammassata con acqua, verrassi a formare cataplasmo, che si applica sui tumori come risolvente.

Lino.

È il Lino erba pur troppo nota che coltivasi a dovizia per le grandi sue utilità; e fra l'altro richiamano la nostra attenzione i suoi semi che sono di figura ovoide, schiacchiati, giallo-rossicci, acuminati in un sol lato, bianchi nell'interna struttura, e contengono molt'olio essiccativo. Questi semi agiscono come lentivo, espettorante e rinfrescante. Con mezz'oncia degli stessi contusi sen forma decotto o infuso, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo di malva o di altea, si commenda nella bronchite, ne' catarri, nell'asma umido, nelle raucedini, ne' riscaldamenti gastro-enterici, genito-orinari ed epatici, nelle affezioni calcolose, nelle incontinenze orinose, nella blenorragia, leucorrea, itterizia, disenteria, ec.

Mele.

Riconoscesi il mele per una sostanza attaccaticcia giallo-rossastra, di sapor dolce pungente leggiermente la lingua il quale, raccolto dalle api sulle foglie di alcune piante e ne' nettari, vien deposto negli alveoli de' loro favi. Contiene il mele un principio mucilaginoso, sostanza quasi zuccherina ec. Agisce con predilezione sulle vie respiratorie come raddolcente ed espettorante, nonchè da purgante in dose avvanzata. Si può amministrare isolato o in connubio a qualche decotto espettorante, propinandosi ne'catarri cronici, nella bronchite, polmonite, asma, tossi, croup, angina ec. Sovente uniscesi al decotto d'orzo che sarà applicabile ai casi sopracennati internamente preso, nonchè usarsi per gargarismi in caso di escoriazioni o ul-

cere nella bocca e nella gola. Il mele finalmente come altrove abbiamo detto entra nella composizione dell' ossimele scillitico e colchico, e spesso s'impiega dai farmacisti per ammassare pezzettine di ogni natura o pillole. Per lo più nelle prescrizioni preferiscesi il mele depurato, che consiste nel far bollire in acqua del mele comune e deschiumarlo.

Zucchero.

Sostanza neutra che ottiensi da varie specie di piante, come *Carota*, *Canna saccarifera* ec. che è cristallizzata in grani lucidi, senza colore, fosforescente, solubile nell'acqua che passa alla fermentazione spiritosa, poco solubile nell'alcool, si scompone cogli acidi, e trattata coll'acido nitrico forma l'acido ossalico; è inalterabile all'aria, si decompone al fuoco emanando odore tutto particolare e rimanendo una sostanza carbonosa. Lo zucchero oltre che usasi onde rendere graziose le vivande, s'impiega nelle farmacie alla formazione degli sciroppi, per adulcorare pozioni ec. Amministrato in dose refratta, agisce da lenitivo ed espettorante, ed in dose avvanzata, come purgante. Si usa come antisettico per conservare a lungo le sostanze vegetali ed animali. Infine commendasi negli avvelenamenti dal sublimato corrusivo mutandolo in proto cloruro, ed a tal proposito sembrami errore sommo quello del prescrivere il sublimato con de' sciroppi.

Chermes minerale.

Il Chermes, detto *Sotto idrosolfato di protossido di antimonio*, *polvere* de' *Certosini*, e secondo *Berzelius proto solfuro di antimonio idrato*, consiste in una polvere cremisi vellutata, insipida, e con leggiero odore d'idrogeno solforato quando strofinasi fra le dita; è insolubile nell'acqua, molto solubile nell'acido muriatico che ne sviluppa l'idrogeno solforato, l'aria lo scolora e lo scompone, è sciolto dagli alcali caustici, oppio, decozione

di china, gas idrogeno solforato, dall'acqua sulfurea ec. Agisce sulle vie respiratorie come risolvente ed espettorante. Sotto tale riguardo può il Chermes amministrarsi in cartine, ciascuna non sorpassante la dose di mezzo grano, o in pillolo ammassato con qualche estratto calmante in caso di tosse stizzosa, colla digitale se osservisi sopraeccitamento vasale, e finalmente immischiato bene nello sciroppo di malva o di gomm' Arabica, dassi epicraticamente nel corso della giornata in caso di bronchite, polmonite, pleurite, tracheite, laringite, angina, croup, tosse spasmodica, asma acuto ec.

SEZIONE VI.

DEPURANTI.

Salsaparilla.

La salsaparilla è la *Smilax sarsaparilla L.* della famiglia delle *smilacee*, pianta indigena al Messico ed al Brasile, ove abbonda nelle rive de' fiumi e ne' luoghi umidi. La radice della salsa parilla è in forma sarmentosa, della grossezza d' una penna d' oca, giallo-oscura e solcata all' esterno, alquanto bianca e farinosa internamente, appena odorosa, ed à sapore leggiermente amaro-aromantico. Contiene materia amilacea, principio estrattivo, gomma, pariglina e parte legnosa. Opera come eroico rimedio depurante, correggendo ed eliminando gli umori guasti e corrotti. Si prescrive in polvere da mezza a una dramma, o in decotto fatto con due dramme della stessa, commendandosi nell' erpete, crostalattea, tigna, rogna, ne'scoli, piaghe od ulcere sifilitiche, nella leucorrea, ne' dolori del sistema osseo per vizio sifilitico ec. Colla salsaparilla può formarsene sciroppo, ed amministrarsi ne' casi sopraccennati. In fine la salsaparilla entra nella composizione del *Roob antisifilitico Napolitano, della polvere antiscorbutica*, e di tanti altri preparati, di che lungo diverrei volerne fare il novero. Quando agl'ingredienti che formano il *roob antisifilitico Napolitano* vi si aggiugne la china di Spagna, allora questo dicesi *roob chinato.*

Salsa paesana.

La salsa paesana, *Smilax aspera*, della famiglia delle *Smilacee*, è pianta comune nell'Europa appo di noi, che per lo più rinviensi nelle siepi; la cui radice è distinguibile per una

forma anche sarmentosa, non altrimenti che la salsaparilla, differendo solo per lo stelo più doppio, pe'l colore bianco-carneo all' esterno, bianco all' interno ove abbonda la parte legnosa, e contiene fecola amilacea in poca quantità, e principio estrattivo. Azione ed uso vedi salsaparilla, ma con più tarda e lieve azione.

Fumaria.

La fumaria all'atto che scriviamo, essendo pur troppo nota per gli usi continuati di cui ne fa il volgo, così crediamo dispensarci della sua descrizione. Merita però notarsi di essa due specie: la *Maggiore* cioè e la *Minore*, analoghe per l'azione ed usi, ed ambe si appartengono alla famiglia delle *papaveracee*. Sono di un sapore amarostico, di colore verde dichiarato nello stato di freschezza, e diventano paglino quasi oscuro quando sono secche. Contengono un principio amaro, gomma, resina, fecola ed acido solforico e citrico in combinazione della calce e della potassa. Gode di potente dichiarata azione depurante. Si prescrive il suo sugo in tempo di primavera da una a tre once con dello zucchero; la polvere da una a due dramme; il decotto o l'infuso con un'oncia di sciroppo semplice od altro a tenore dell'opportunità; l'estratto da 8 a 30 grani; e lo sciroppo da una a due once, commendandosi per più tempo di mattino in caso di erpete, rogna, crostalattea, tigna, riscaldamento delle vie genito-orinose, nella blenorragia, leucorrea, latte retropulso ec.

Dulcamara.

Si è la Dulcamara il *Solanum dulcamara L.* della famiglia delle *solanee*, pianta conosciutissima ed abbondantissima in tutti i luoghi umidi di Europa, cui il volgo per la forma particolare à dato il nome di *solano rampicante.* Si distingue per i suoi frutti maturi d'un bel rosso corallo, per le foglie di odor fetido e sapore erbaceo, e per lo stelo di odore forte-nauseante-amaro-dolcigno che nello sta-

to di secchezza diviene bianco-verdiccio e va depositando il suo odore. Contiene principio amaro ed altro dolce, donde la pianta à preso un tal nome, resina e solanina. Si prescrivono gli steli polverati da mezzo a 1. scropolo, l'infuso o 'l decotto fatto con mezz'oncia de'medesimi, e finalmente l'estratto da mezzo a 1. scropolo, cui associasi il calomelano, l'etiope minerale, lo zolfo, l'antimonio crudo, il joduro di ferro, l'estratto di cicuta, il triplo muriato d'oro, il deutofosfato di mercurio ec., commendandosi nell' erpete, rogna, latte retropulso, affezioni reumatiche, artritiche e scrofolose, ne' dolori osteocopi, nelle ostruzioni, cancro, scirro ec.

Legno santo.

L'albero che somministra il legno in parola è il *Guajacum officinale L.* della famiglia delle *rutacee* di *J.* indigeno nella Germania e nel Brasile. Questo ci viene in commercio in piccioli pezzi irregolari, ricoperti da scorza grossa e di molti strati, grigia, aventi un colore verde-bruno e sapore acre-amarognolo. Contiene principio amaro, gomma, resina, ed acido ossalico. Agisce da depurante e risolvente. Si prescrive il decotto o l'infuso a caldo, fatto con due dramme di legno santo, edulcorato con un' oncia di zucchero o sciroppo di fumaria; l' estratto da 15. a 30. grani, e la resina da mezzo a 1. scropolo, commendandosi nelle affezioni reumatiche, artritiche, erpetiche, nel latte retropulso, nella diatesi scrofolosa, nella blenorragia, leucorrea, piuria ec.

Sassofrasso.

Il *lignum sassofras*, *Laurus sassofras Linneo*, è un'albero che ama i luoghi caldi per la sua produzione, ond'è che si è indigeno nella Virginia, nel Canadà, nella Carolina, nella Florida ec. Ci vengono in commercio sotto il nome di *sassofras* alcuni lunghi pezzi, forti, leggieri, di color giallo-rossiccio, di sapore da prima dolcigno e poi caldo ed acre, di odore analogo a quello del finocchio, e ricoperti di rugo-

sa scorza giallo-cenerina, leggiera, e di sapore dolcigno. Contiene olio essenziale volatile ed aromatico, principio estrattivo, principio acre e legno. Agisce da depurante e risolvente. Si amministra il decotto o l'infuso fatto con due dramme di detto legno, nonchè la sua polvere da mezza a una dramma nell'affezione reumatica, artritica, nel latte retropulso, in una atonia dello stomaco e de' visceri addominali, nella diatesi scrofolosa ec.

Visco Quercino.

Secondo Linneo sarebbe il *Viscum album*, ma Briganti ha provato che esso è il *Loranthus Europeus*, il quale è riconoscibile per il suo legno ricoperto di scorza di color piombino, bianco opaco all'interno, di sapore astringente-tonico, e di odore sgrato che si dissipa col disseccarsi, e contiene concino in abbondanza. Agisce come depurante e risolvente, e si dà la decozione fatta con due once di detto legno edulcorato con un' oncia di sciroppo di fumaria o di dulcamara, propinandosi nelle discrasie umorali, nell'erpete, nella scrofola, nelle affezioni sifilitiche, nella rogna, ne'tumori articolari, nella spina ventosa ec.

Astragalo.

È l'*Astragalus excapus L.* della famiglia delle *leguminose* di *J.* la cui radice si divide nella sommità, e manda delle foglie alate, dispari, pelose, peziolate, aventi nella loro base delle stipole ovali e lanceolate. Il punto d'attacco dei fiori è il medesimo di quello delle foglie, e questi sono al numero di dodici, peduncolati, gialli e ricoperti di lanugine. Succedono quindi delle silique bislunghe, pelose che vanno a conformarsi a due logge. Agisce come risolvente e depurante. Si usa in medicina la radice dell'astragalo, mezz'oncia della quale s'impiega a formare decotto, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo di viole, si commenda ogni mattino per quaranta giorni nell'erpete, rogna, crostalattea, nella diatesi scrofolosa, artritica, nel latte retropulso, nella sifilide inveterata ec. ec.

Saponaria.

La *Saponaria officinalis L.* dell'ordine delle *cariofillee* di *J.* che si trova quasi sempre ne'luoghi sassosi e sugli orli delle strade. Questa si è una pianta erbacea, distinta per un calice tuboloso, per i fiori d'un rosso-pallido, per le foglie ovali, lanceolate, di color verde-cupo che, dibattuti nell'acqua, danno una schiuma simile a quella del sapone; per una radice cilindrica grossa un dito circa, ramosa, ginocchiata, di colore rossastro all'esterno, bianca poi all'interno e di sapore acre-amarognolo. Contiene gomma, resina ed un principio mucilaginoso detto *saponina*. Agisce da energico risolvente e depurante. Si preferisce il suo decotto fatto con mezz'oncia della sua radice, raddolcito con sciroppo, nonchè il sugo fresco della pianta da mezza a un'oncia, propinandosi nell'erpete, latte retropulso, nell'artritide, ne' dolori sifilitici, nella diatesi scrofolosa, nelle ostruzioni dell'epate o della milza, nelle affezioni calcolose, nelle incontinenze orinose, nella blenorragia, leucorrea, nell'itterizia ec.

Rovo.

Il Rovo si è il *Rubus idacus L.* il quale si produce nelle selve e soprattutto nelle siepi, le cui cime, quando son tenere, agiscono come mezzo depurante. In fatti il decotto formato con mezz' oncia della stessa edulcorato con zucchero, nonchè il sugo istesso da mezza a un'oncia con altrettanto di sciroppo, si propina per qualche tempo nel mattino agl'individui presi da erpete, tigna, crostalattea, rogna, ne'riscaldamenti delle vie orinose, nella blenorragia, leucorrea, nell'artritide ec.

Bardana.

La Bardana, *Arctium lappa*, della famiglia delle *cinarocefalee* di *L.* è pianta indigena quasi per tutta l'Europa. La radice di questa pianta, di cui usiamo nelle mediche prescrizioni, è molto grossa, ricoperta di scorza nerastra, bianca la

interna struttura e spugnosa, e di un sapore dolce-stittico-nauseante. Contiene sali di potassa, tra i quali il nitrato ed una quantità rimarchevole d'inulina. Opera da risolvente e depurante. Il decotto o l'infuso fatto con un'oncia di radice di bardana, edulcorato con sciroppo, si propina ogni mattina per un mese nelle incontinenze orinose, nell'affezione calcolosa, nel catarro vescicale, nella leucorrea, nel latte retropulso, nella gotta atonica, ne'reumatismi cronici, ne'dolori sifilitici, nella lue in generale, nell'erpete, rogna, tigna, crostalattea, nella diatesi scrofolosa ec. Sovente si usano le foglie fresche di bardana per applicazione sulle piaghe ed ulcere inveterate.

Calaguala.

La Calaguala, *Polypodium calaguala L.* della famiglia delle *felci*, si appartiene al genere *polipodio*, e si trova in molte Provincie del Perù e a Santa Fè. Si distingue per la radice che all'esterno è bruna, bianca all'interno, ove ravvisasi una midolla spugnosa giallo-rossastra simile a quella della canna da zucchero, difficile a potersi ridurre in polvere. Contiene zucchero, olio acre e volatile, mucilagine, amido, muriato di potassa, carbonato di calce, picciola quantità di materia colorante rossa, calce e silice. Agisce come risolvente e depurante. Si prescrive la decozione fatta con due once di detta radice, nonchè la sua polvere da mezza a una dramma ogni mattina per qualche spazio di tempo, da propinarsi nel reumatismo, ne'dolori sifilitici, nell'artritide, nella tisi tubercolare, nella diatesi scrofolosa, nelle ostruzioni, nelle incontinenze orinose, nell'affezione calcolosa, nelle raccolte sierose, nel catarro vescicale, nella leucorrea, nell'itterizia ec.

China molle.

La China molle, *China smilax L.* appartenente alla famiglia delle *smilacee* di *J.* si è un arbusto che rinviensi nella Cina, nel Giappone, nella Giammaica ec. Si distingue per

la radice legnosa, pesante e nodosa, ricoperta da epidermide giallo-rossastra, e pallido-rubiconda all' interna struttura, leggiermente amaro-artringente e senza odore. Questa si conserva nelle farmacie in pezzi piani, bislunghi ed ovali. Contiene materia amilacea, e principio estrattivo. Agisce come depurante il decotto fatto con mezz'oncia di detta radice, che edulcorato con sciroppo di fumaria, si prescrive nelle affezioni erpetiche, nella rogna, crostalattea, nella piuria, leucorrea ec.

Agave Americana.

L'Agave Americana, detta pure *semprevìva*, si è pianta indigena del Perù, dell'America meridionale, ed oggi coltivasi anche presso di noi. Si distingue per la sua radice brunastra all'esterno, e quasi bianca all'interno e di sapore amarostico. Agisce da depurante. Si usa il decotto con un oncia di detta radice edulcorato con un'oncia di sciroppo di viole, nonchè l'estratto da mezzo a 1. scropolo, propinandosi ogni giorno nelle affezioni erpetiche, sifilitiche, nel reumatismo cronico, nell'artrite, nell'affezione calcolosa ec.

Pazienza.

Si è il *Rumex patientia L.* della famiglia delle *poligonee*, che cresce in tutta l'Europa, e si distingue per la radice, oggi parte più usata, fusiforme, giallastra, poco grossa, di odore debole, di sapore amarognolo-mucilaginoso, e tinge la lingua in giallo. Le foglie sono ovali, lanceolate ed acidette. Contiene principio amaro e colorante, mucilagine ed acido. Agisce come risolvente e depurante. La decozione fatta con un'oncia di detta radice, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo di fumaria, si amministra nella rogna, erpete, elefantiasi, ingorghi addominali ec. La decozione delle foglie si è trovata giovevole nelle affezioni scorbutiche ec.

Celidonia.

La Celidonia, o Chelidonia maggiore, *Chelidonium majus*

L. è pianta nativa di Europa, che producesi nelle siepi e lungo le strade ombrose. Si fa uso dell'erba e de'suoi fiori, come eccitante, risolvente, diaforetica e diuretica. Si usa infine il suo sugo per distruggere le verruche. Con un'oncia di dett'erba o de'suoi fiori formasi decotto, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo di viole, si commenda nelle eruzioni e piaghe erpetiche inveterate, nella rogna, nella diatesi scrofolosa, nelle ostruzioni, nell'idrope-ascite, nella blenorragia, leucorrea ec.

Mezzereo.

È la corteccia del *Daphne mezeron L.* che si è d'una fragile tessitura, rosso-biancastra all'esterno, biancastra all'interno e di sapore acre-scottante. Agisce da risolvente e depurante. Il decotto o l'infuso a caldo fatto con tre dramme di detta corteccia, edulcorato con zucchero o sciroppo di fumaria, si amministra per un mese ogni mattina nell'erpete, rogna, crostalattea, reumatismo, ne'tumori glandolari, nelle ostruzioni, ne'dolori osteocopi, raccolte sierose, artritide ec.

Viola tricolore.

Si è la *viola tricolor*, detta pure *suocera e nuora*, *fiore del pensiero*, erba che forma famiglia intermedia fra le *cistoidi* e le *rutacee*, oggi indigena e coltivata, la quale opera da eroico depurante. Si usa la polvere di detta pianta da 1. a 2. scropoli, il decotto, l'infuso, nonchè lo sciroppo da mezza a due once ogni mattina, commendandosi nella crostalattea, erpete, rogna, nella tigna ec. La sua radice poi riesce emetica, e sotto tale azione vedi viole.

Graziola.

La Graziola, *Gratiola officinalis L.* della famiglia delle *scrofularie* di *J.* è pianta che trovasi in Italia ed in molti luoghi di Europa, soprattutto nelle rive de'fiumi e

ne' stagni. Tiene una radice cilindrica subarticolata bianca con barbe esili, de' steli numerosi articolati lisci, verdi i superiori, porporini alquanto, delle foglie opposte, lanceolate e dentate nella sommità, e de' fiori finalmente opposti, alterni ed ascillari. Tutta la pianta è un poco amara, nauseosa ed alquanto astringente. Contiene un poco d' olio volatile, concino e principio amaro. Agisce come depurante. Si usa la decozione o l' infuso fatto con una dramma delle sue foglie o della radice edulcorato con un'oncia di sciroppo di fumaria, nonchè l'estratto da mezzo a 1. scropolo, propinandosi ogni mattina nella rogna, erpete, crostalattea, nell' atonia de' visceri addominali ec. Taluni l' hanno usata a combattere le febbri intermittenti, ma non saprei con quanta utilità; ed altri infine anche nella verminazione.

Lupino comune.

Si è il *Lupinus comunis. L.* della famiglia delle *leguminose*, pianta originaria del Levante ed oggi naturalizzata in Europa, i cui semi, che hanno richiamato l' attenzione de' Pratici, sono bilobolati, ricoperti da coriacea e liscia corteccia biancastra, mostrando l'interna sostanza alquanto dura, resistente, alquanto difficile a polverizzarsi, di colore bianco-giallognola e di sapore amarissima. Questi semi, ridotti in farina, sono stati usati per cataplasmo come mezzo risolvente; e l' infuso viene adoperato per lavanda nella scabbia ed in altre malattie della pelle, Qualche pratico à commendato l' infuso a freddo de' lupini come antifebbrile, ma a compiere questo scopo può preferirsi *la lupinina*, che si è sostanza particolare contenuta in detti semi.

Olmo.

L' Olmo *Ulmus campestris L.* dipendente dall' ordine naturale delle *amentacee*, è albero che cresce naturalmente in Europa, e la sua scorza, che sola usiamo in medicina,

è sottile, liscia, piombina tendente piuttosto leggiermente all'oscuro, bianca e più liscia all'interno, ellittica, austera e senza odore. Contiene mucilagine, acido gallico ed una sostanza particolare detta olmina. Agisce da risolvente e depurante. Si prescrive la corteccia polverata da mezza a una dramma, l'estratto da 1. a 2. scropoli, la tintura alcoolica da mezzo a 1. scropolo, e meglio il decotto fatto con due once di detta corteccia, cui aggiuntoci un' oncia di sciroppo di fumaria, si commenda ogni mattina agl' infermi presi da crostalattea, tigna, erpete, cachessia, scrofola, riscaldamento delle vie genito-orinose, blenorragia, leucorrea, ed alcuni finalmente ne vantano guarigione di lebbra, ittiosi, elefantiasi ec.

Arancio.

L'Arancia si è il *Malum Aurantiorum*, frutto del *Citrus Aurantium L.* della famiglia delle *orangers* di *J.* la cui polpa è molta sugosa, di sapore dolce piacevole, acretto, e contiene mucilagine, parte zuccherina, estratto ed acido citrico. Tiene virtù depurante e leggiermente nudritiva. Il suo sugo spremuto in acqua, cui aggiuntovi bastante quantità di zucchero, forma le così dette aranciate tanto note ne' pubblici stabilimenti, che somministransi nel corso del giorno in caso di morbi acuti, ne' quali in tutto o in parte è negato l'uso del mangiare. Queste bevande talora da loro sole guidano l'opera dalla natura meglio che qualunque si sia intempestivo metodo curativo.

Semifreddi.

Il Popone *Semina melonis*, Cetriuolo *Semina cucurbitae*, il Cocomero *Semina citrulli*, e la Zucca *Semina cucurbitae*, si appartengono alla famiglia delle *cucurbitacee*, i cui semi sono spesso riuniti nelle Mediche prescrizioni i quali contengono abbondante principio mucilaginoso ed un olio. Agiscono di rinfrescante e depurante. Sen forma emulsione detta *emulsione di semi freddi*, che consiste triturando in

mortajo un'oncia di detti semi con una libbra di acqua che, colata ed edulcorata con un'oncia di sciroppo di viole, si amministra epicraticamente nel corso della giornata nelle febbri infiammatorie, nella gastrite, enterite, nefrite, epatite, uretrite, nefralgia ed epatalgia calcolosa, o tutta ad un tratto nel mattino in caso di affezioni erpetiche, rogna, diatesi calcolosa, piuria, blenorragia, leucorrea, itterizia ec.

Semi di canape.

Il *Canabis sativa* fra l'altro produce alcuni semi consistenti in grani rotondi, la cui buccia è liscia, e contengono una polpa bianca di sapore grato, mucilaginoso ed oleosa. Agiscono come depuranti e con predilezione come diuretico rimedio. Con un'oncia di detti semi sen forma emulsione la quale, raddolcita con un'oncia di sciroppo di viole, o delle cinque radici, si commenda ne'riscaldamenti gastro-enterici, nella gastro-enterite, epatite, itterizia, cistite, uretrite, metrite, blenorragia, leucorrea, piuria, nelle raccolte sierose, incontinenze d'orina ec.

Lino di Zelonda.

S'intende la radice dell'*hormium tenax L.* la quale è carnosa, bernoccoluta, tendente al giallo, acretta, nauseante; contiene principio estrattivo, mucilagine, acido gallico ed olio; ed opera da risolvente e depurante. Il decotto o l'infuso fatto con un'oncia e mezzo di detta radice edulcorato con un'oncia di sciroppo di fumaria, può amministrarsi ogni mattina agl'infermi presi da erpete, rogna, crostalattea, tigna, piuria, blenorragia, amenorrea, nel reumatismo, ne'dolori sifilitici, nell'artrite ec.

Belzoino ed acido benzoico.

L'albero che produce il belzoino è lo *Styrax benzoin*, della famiglia naturale dell'*erbacee*, indigeno nell'isola di

Sumatra Mutis e Santa Fè di Bogota. Il belzoino è una resina portata in commercio in masse irregolari rosso-oscure, di odore che sempre più diviene piacevole quando questa si fa brucciare e di un sapore balsamico. Contiene acido benzoico in grandissima quantità ed una materia giallo-amara solubile nell' acqua. Agisce da risolvente e depurante. Si usa per lo più il belzoino per fumigazioni nelle croniche malattie eruttive, nelle affezioni scrofolose per risvegliare il sistema l' infatico-glandolare reso atonico, e per lo stesso scopo si amministra anche internamente.

L' Acido benzoico, detto pure *fiori* di *belzoino*, è bianco, sotto forma di prismi allungati, solubile nell' acqua, più nell' alcool ed à sapore amarognolo. Agisce da depurante, calmante ed anticalcoloso. Si amministra da mezzo a 1. scropolo in una libbra di acqua, cui aggiuntoci un' oncia di ossimele scillitico, si propina nell' asma umido, nella lenta bronchite, idrotorace, idrocardia, blenorragia, leucorrea, piuria, affezione calcolosa ec.

Ginepro.

Si è il *Iuniperus comuuis* L. della famaglia delle *conifere*. In preferenza usansi le bacche che sono globose con una polpa nero-rossastra e vischiosa, di sapore dolciastro-amaro e di odore balsamico. Il legno si è leggiero e molto aromatico, e le foglie terne, aperte, acuminate, lisce, sessili, disposte nelle articolazioni. Le bacche secche in polvere da 1. a 2. scropoli, nonchè le foglie ed il legno da mezzo a una dramma, o pure il loro decotto, edulcorato con sciroppo, finalmente l' estratto da mezzo a 1. scropolo ogni mattina, come pure l'olio da dodici a ventiquattro gocce ammassato con polvere di liquirizia, giova nella diatesi scrofolosa, nelle raccolte sierose, nelle incontinenze orinose, nell'affezione calcolosa, artritica, erpetica, nella rogna, crostalattea, nell'affezione reumatica, ne' dolori sifilitici ec. Si usa del pari il *roob* di ginepro da mezza a un' oncia sciolto in acqua nelle stesse indicazione di sopra.

Beccabunga.

Sotto il genere Beccabunga si contengono le specie della *Veronica officinale* e della *Veronica beccabunga*, pianta abbondantissima ne'luogi paludosi, delle quali la virtù pur troppo è conosciuta dal volgo. La S. *officinale* nonchè la S. *Beccabunga* si appartengono alla famiglia delle *rhinanthoidee.* Quella ha i fiori a spiga, le foglie opposte, ovali e dentellate, e si distingue per un sapore amarostico alquanto astringente; questa à lo stelo serpeggiante, le foglie piane, e nello stato di freschezza contengono un sugo amaro ed acido gallico. La beccabunga opera da depurante. Di fatti il sugo spremuto di detta pianta raddolcito con zucchero, o immischiato al latte, nonchè il suo decotto edulcorato con sciroppo di fumarla o di coclearia, si amministra ogni mattina nell'erpete, scrofola, scorbuto, clorosi, rachitide. ec.

Coclearia.

La *Coclearia*, *herba cochleariae*, il *Creno* o *Barba forte*, *Radix Raphani rusticani*, il *Crescione*, *herba Nasturtii aquatici*, *il Nasturzio d'Orto*, *herba Nasturtii hortensis*, *l' Erismo*, di cui se ne distingue l'*Officinale* ed il *Tartarea*, e l'*Acetosa volgare*, *Romice acetosa*, *Rumex acetosa*, sono piante molto analoghe per le qualità ed applicazione, ed appartengono tutte alla famiglia delle *crucifere.* Contengono ammoniaca, zolfo, alcali volatile ed un olio acre scottante. Tutte tengono virtù antiscorbutica prediletta e quindi riescono depurante. Il sugo spremuto da mezza a un'oncia raddolcito con zucchero, nonchè il decotto e lo sciroppo di coclearia, si commendano nella clorosi, scorbuto, erpete, rogna, emorragie passive, blenorragia, leucorrea ec.

Scabiosa.

È la scabiosa, *Scabiosa avensis L.* della famiglia delle

dispacee di *J.* un'erba che abbonda ne' prati e lungo strade. Si distingue per le foglie pinnatifide ed incise, p lo stelo peloso e per un sapore amaro-astringente. Agis sui vasi esalanti cutanei, onde si raccomanda nelle mala tie della pelle. Si usa la decozione fatta coll'intera piant e si amministra nell'erpete, scrofola, ostruzioni, ne' ı scaldamenti delle vie orinose, nella blenorragia, leucc rea, raccolte sierose, affezioni calcolose, itterizia, rei matismo cronico ec.

Tisane.

Moltissime sono le specie di tisane, ma noi quì ra porteremo quelle che sono più usate e giovevoli.

1.° *Tisana antivenerea* di *M. Maurizio*, che fra gli a tri ingredienti vanta la salsa parilla. Agisce come risolve te e depurante, e si commenda da mezza a una libbra og mattina ne' dolori osteocopi, nell'erpete sifilitico che portato piaghe depascenti, nel latte retropulso, nel re matismo ec.

2.° *Tisana* del *Pollini*. Si prepara oggi in tutte le farm cie, ed agisce da risolvente e depurante. Si comenda og mattina da mezza a una libbra nell' erpete, rogna, sifi de, nel latte retropulso, crostalattea, nell'affezione re matica cronica, nelle raccolte sierose, ostruzione, itt rizia, blenoragia, leucorrea, incontinenze orinose ec.

3.° *Tisana* di *Kalac*. È analoga a quella del Pollini. si propina come depurante nell'erpete, nelle raccol sierose, itterizia, incontinenze orinose, nella blenorr gia, leucorrea, nelle annose ostruzioni, nella stiticità (

4. *Tisana* di *Vinacche*. Agisce come quella di Kala ma con più efficacia.

5.° *Tisana* di *Feltz*. Opera da risolvente e depurant propinandosi nell' erpete solo o complicato a sifilide, n la goccetta, leucorrea, rogna ec.

6.° *Tisana antivenerea*. Si compone di salsa parilla corteccia di mezzereo, facendosi bollire in acqua che, mezza a una libbra, si commenda ogni mattina qual ris

vente e depurante nelle affezioni sifilitiche, come erpete sifilitico, blenorragia ec.

7.° *Tisana* di *Dyro cankes*. Da mezza a una libbra ogni mattina è stata molto vantata nelle affezioni veneree complicate á scabbia, ed opera da eccitante, sudorifero e depurativo.

8.° *Tisana comune*. Consiste in una decozione d'orzo, cui taluni aggiungono della radice di liquirizia, ed è questa la tisana la più anticamente usata che à dato nome alle altre, ed a tal proposito leggansi le opere d'Ippocrate ec.

9.° *Tisana antiscorbutica*, si à facendo bollire in acqua la radice di rusticano e le foglie fresche di coclearia e nasturzio aquatico. Si usa da mezza a una libbra ogni mattina nello scorbuto, clorosi, leucorrea ec.

10.° *Decotto* di *Zitman*. Agisce come energico risolvente e depurante, e si prescrive da mezza a una libbra ogni mattina nell'erpete, rogna, nella diatesi scrofolosa, nel latte retropulso, nel reumatismo cronico, ostruzioni, raccolte sierose, nella blenorragia, piuria, leucorrea ec.

Polvere atiscorbutica.

Risulta dalla unione di parti eguali di polvere di salsa, fumaria e carne di ramarro, cui comunemente vi si aggiungono anche de'fiori di zolfo. Agisce come risolvente e depurante, e si amministra da mezza a una dramma ogni mattino nell'erpete, rogna, nella diatesi scrofolosa, nello scorbuto, nella tigna, nella clorosi ec.

Balsamo del Copaibe.

Si è il prodotto della *Copaifera officinalis* L. della famiglia delle *leguminose*, e *Jussieu* credo essere piuttosto della famiglia delle *Terebintacee*, indigena del Brasile e delle vicinanze del Tolù. Il detto balsamo trasuda abbondantemente dall'albero, e così di recente ottenuto è liquido, di consistenza oleosa, trasparente, ma dopo qual-

che tempo diviene d'un colore giallo-pallido, à odore forte balsamico, sapore acre-amaro, è consistente come il mele, si condenza sempre più, ma non si consolida giammai. Contieno olio essenziale biancastro molto odoroso ed una specie di resina verde-giallastra. Agisce sul sistema dermoide e con predilezione sulle vie orinose. Può prescriversi il balsamo del Copaibe ammassato con estratto di gramigna ogni mattina da mezza a una dramma, o pure la tintura in veicolo adattato da 20. a 30. gocce, commendandosi nelle affezioni erpetiche, reumatiche, nel latte retropulso, ne' riscaldamenti delle vie genito-orinose, nella blenorragia, goccetta inveterata, nella leucorrea ec.

Balsamo del Perù.

Il balsamo del Purù non si è che un sugo rappigliato, ottenutosi dal *Myraxylum peruiferum L.* della famiglia delle *leguminose* che rattrovasi nel Messico, nel Perù e nel Brasile. Incidendo l'albero indicato produce due specie di balsami, l'uno bianco, l'altro rosso-bruno, si consolida a poco a poco, e così portasi in commercio; à odore piacevole, ed un sapore acre, caldo ed amarognolo, ed il nero, posto su d'un vetro, acquista la densità d'uno sciroppo bruno ordinario. Si unisce agli olî volatili, ma non ai grassi, è immiscibile all'acqna, ed invece si adopera l'albume di uovo; e contiene resina ed acido benzoico. Agisce come calmante e risolvente. Si amministra da 20. a 30. gocce nella chiaja di uovo o nel latte, e si dà in forma di essenza o di sciroppo, propinandosi nell'asma umido, ne' dolori articolari reumatici, nell'erpete, ne'riscaldamenti delle vie orinose, nella blenorragia, leucorrea ec.

Balsamo del Tolù.

Ricavasi il balsamo del Tolù dall'arbusto detto *Toluifera balsamum L.* dell'ordine delle *terebintacee*, il quale si produce in America e nella Provincia del Tolù, che, inciso nella sua corteccia, trasuda viscoso e denso, e non

tarda ad indurirsi, ha colore rosso-dorato, è fragile e trasparente, allorchè solido tramanda odor piacevole, à sapore dolce e aromatico, si ammollisce colla masticazione attaccandosi ai denti, si scioglie all'azione del fuoco, è insolubile all'acqua e solubile nell'olio volatile. Contieno resina particolare ed acido benzoico. Agisce da calmante, risolvente e depurante. Può ammistrarsi in cartina da mezzo a 1. scropolo, o si riduce in pillolo coll'aggiugnervi mele q. b. Se ne forma la tintura alcoolica la quale, da uno a mezzo scropolo, può amministrarsi sola o nell'acqua zuccherata. Sen prepara lo sciroppo finalmente con molti metodi, ma il più conveniente si è quello della farmacopea di Edimburgo, che consiste nel fare sciogliero 3. parti di balsamo in 5. parti di alcool rettificato, unendo il tutto in cinquecento parti di sciroppo caldo. Questo così formato nomasi *Sciroppo balsamico* del *Tolù* che si amministra da mezza a un'oncia ogni mattina. Tutte le sopracennate formole si propinano nell'erpete, rogna, latte retropulso, asma umido, blenorragia, leucorrea, nella gocetta inventerata, ne'dolori reumatici e sifilitici ec.

Zolfo.

Si è lo zolfo un corpo semplice sparso abbondantemente in natura ora in combinazione ed ora bello e formato. Si distingue per un colore giallo dichiarato, per un lucido trasparente, è molto fragile, tanto che facilmente riducesi in polvere, à odore *sui generis*, nello bruciare dà una fiamma celeste durabile ed un odore soffocante. Si unisce facilmente agli olî ed agisce da risolvente e depurante. Si amministra in cartina solo o in unione della polvere di salsa o dell'antimonio crudo, con qualche estratto facendone boletto, propinandosi nell' erpete, rogna, crostalattea, nell'affezione reumatica, nel latte retropulso, artritide ec. e nelle stesse malattie talora si adoperano i vapori di zolfo. Se si uniscono 10. grani di zolfo a due dramme di cremore di tartaro, si formerà cartina d'amministrarsi, per 20. giorni agli emorroidali. Sovente sen compone unguen-

to , cioè unendo lo zolfo al grascio porcino, e questo s'impiega per unzione sulla pelle nella rogna recente, sulle croste scabbiose od erpetiche ec. Se al cerato di Galeno vi si uniscono lo zolfo e l'essenza di cedrato, avremo in questo caso il così detto *cedrato solforato*. *L'unguento antipsorico* è formato dai fiori di zolfo, muriato d'ammoniaca e grascio porcino. Tutte queste diverse formole di unguento servono per unzione in caso di rogna, sulle piaghe e croste erpetiche, sulla testa in caso di tigna ec.

Solfuro di potassio.

Il solfuro di potassio, *fegato* di *zolfo*, risulta dalla combinazione dello zolfo col potassio. È sotto forma solida, del colore del fegato animale, d'un sapore alcalino-amaro- caustico, di odore d'idrogeno solforato, inverdisce lo sciroppo di viole, è deliquescente all'aria umida sviluppando idrogeno solforato, solubilissimo nell'acqua e precipita per mezzo degli acidi. Questo solfuro può anche ossidare e sciorre molti metalli, e sembra probabile che Moisè lo abbia impiegato per sciorre il vitello d'oro. Agisce sulle mucose e sui vasi esalanti riuscendo risolvente e depurante. Può prescriversi da 6. a 10. grani ogni mattina nell'erpete, crostalattea, nella rogna ec. Esso viene a formare la *pomata contro* la *tigna* che si compone di solfuro di potassio e sodio incorporati in unguento rosato.

Solfuro di sodio.

Il solfuro di sodio costa dalla combinazione dello zolfo col sodio. Esso è grigio-oscuro, efflorescente, solubile all'acqua, di sapore caustico ed alcalino e gli acidi ne sviluppano il gas idrogeno solforato. Si usa come il precedente, ma con azione più lieve.

Carburo di zolfo.

Il Carburo di zolfo, detto pure *Liquore fumante* del *lam-*

padius, è sotto forma oleosa, giallo e poco scorrevole, di odore aromatico-nauseante simile all'idrogeno solforato, di sapore acre-fetido, insolubile all'acqua, ed opera da risolvente e depurante. Si può amministrare da 4. a 8. gocce nello sciroppo di salsa o di viole, o pure in forma di unguento per unzione nell'artrite, reumatismo nella diatesi scrofolosa, nelle ostruzioni dell'epate, milza, nel latte retropulso ec.

Carburo di ferro.

Il carburo di ferro, volgarmente detto *grafite o piombagine*, si è la combinazione del ferro col carbonio, la quale può essere artifiziale, o naturale, rattrovandosi in quest' ultimo stato il ferro mineralizzato col carbonio; di fatti è sparso abbondantemente in natura, e si cava in Europa in Africa, America ec. Agisce da risolvente e depurante. Si prescrive da 4. a 8. grani in pillolo nell'erpete, rogna, latte retropulso, nelle ostruzioni, leucorrea, nella goccetta inveterata, nella scrofola, scorbuto, clorosi ec. Sen forma finalmente unguento d'applicarsi sulle glandole ingorgate, sull' addome in caso di ostruzioni, sulle piaghe annose erpetiche, scrofolose, scorbutiche, sulle articolazioni nell'artrite ec. ec.

Carbone.

Dopo tante e poi tante ripetute esperienze infine si è conosciuto di quanto giovamento fosse il carbone, che può essere *vegetale*, *minerale ed animale*. Come mezzo risolvente e depurante si amministra da mezza a una dramma facendone pillolo con estratto di gramigna o di cicuta, commendandosi così nell'erpete, rogna, scrofola, ostruzione, e di unita all'estratto di ratania ed alla teriaca si è trovato efficacissimo nelle diarree pertinaci. Sovente sen prepara unguento d'applicarlo sulle piaghe erpetiche, sulle glandole ingorgate, sulla testa in caso di tigna o crostalattea, sulla pelle in caso di rogna, erpete o piaghe ec.

Ho sperimentato efficacissimo l'unguento poco fa detto immischiato a quello di cicuta, come energico risolvente per applicazione in caso di ostruzioni, artrite, zinne indurite, glandole ingorgate, piaghe annose ec.

Solfuro di calcio.

Il solfuro di calcio costa di zolfo e calcio. Desso è di color rosso-bruno, di sapore caustico, decomponibile dagli acidi ed esposto all'aria ne assorbe l'umido. Hanhemanno vanta pur troppo il solfuro di potassio per arrestare i progressi della salivazione nella cura della sifilide col mercurio, ma Cullerier ne à mostrato gl'inconvenienti. Opera da energico risolvente. Si usa a tale uopo in forma di unguento per applicarsi in caso di rogna, erpete, su i dolori reumatici ec. In fine se al sopradetto unguento vi si aggiunga il calomelano, avrassi rimedio efficace per la cura de' dolori sifilitici fissatisi nelle ossa ec.

Resinato di calce.

Si è la soluzione acquosa di calce e guajaco la quale, filtrata, si amministra ogni mattina da mezza a un'oncia ne' dolori reumatici, artrite, erpete ed altre malattie cutanee sofferte, nell'affezione calcolosa, ne'riscaldamenti dell'apparecchio genito-orinoso, nella blenorragia, leucorrea, ne' flussi mucosi cronici intestinali, nella tabe enterica ec.

Siero.

Si è il siero la parte acquosa contenuta nel latte, limpido, giallo-verdastro e di sapore dolcigno. Contiene fosfato di calce, albumina, acido sacco-lattico, mucoso-zuccherato, muriato di potassa e di soda e carbonato di potassa. Agisce da ottimo depurante e rinfrescante. Si amministra da mezza a una libbra come veicolo alla magnesia, al sale Inglese, alla polpa di tamarindo ec. ed in quest'ulti-

mo caso prende il nome *di siero tamarindato.* Si commenda il siero nelle incontinenze orinose, ne' riscaldamenti delle vie genito-orinose, nell' itterizia, epatalgia e nefralgia calcolosa, nelle croniche affezioni della cute, nella blenorragia ec. Il siero dà per evaporazione e raffreddamento de' cristalli conosciuti in farmacia col nome di *zucchero di latte*, che si è una combinazione di acido sacco-lattico di potassa e di mucoso-zuccherato. Lo zucchero di latte è cristallizzato in prismi trasparenti quadrilateri, poco solubile nell' acqua fredda, solubilissimo all' acqua bollente, insolubile nell' alcool e nell' etere ed inalterabile all' aria. Tiene azione più leggiera del siero, e si amministra in quelli che non tollerano il siero istesso. Sovente l'uomo viaggia per lungo tempo, ed in questo caso non potendo avere del siero chiarito, gli speziali preparano il così detto *siero in polvere*, che è fatto con sale di latte, zucchero e polvere di gomm' Arabica. Una dose di questa polvere sciolta in acqua supplisce molto bene al siero.

Latte.

Si è il latte una sostanza animale bianca, fluida, dolciastra e di un' odore non disgustoso, il quale viene somministrato dai mammiferi. Il latte contiene burro, coagolo caseoso e siero, dai quali ottiensi i seguenti principî costituenti, cioè: acqua, materia grassa ed altra caseosa, zucchero di latte, poco acido acetico che Berzelius chiama acido lattico, albumina, sostanza mucosa, muriato di soda e di potassa, carbonato di potassa ec. Nelle mediche prescrizioni usiamo il latte di vacca, di capra e di asina, de' quali il primo è più consistente del secondo, e questo più del terzo. Il latte si amministra come rimedio rinfrescante, depurante e leggiermente nudritivo. La dose comune si è da una a due libbre al giorno, da somministrarsi in tre diverse riprese, cioè nel mattino, nel mezzo giorno e nella sera, o pure a cucchiajata da mezza a mezz' altr'ora, secondo le diverse circo-

stanze, commendandosi nelle cronoiche infiammazioni, nella tisi polmonale, tracheale, nella polmonite, pleurite, epatite, gastrite, onterite, cistite, blenorragia, itterizia, epatalgia e nefralgia calcolosa, nelle incontinenze orinose, nell'affezione calcolosa, leucorrea, tisi enterica, erpete, asma, palpitazione ec. Sovente il latte non si digerisce o sviluppa delle acidità, onde bisogna di luirlo in acqua, formando la così detta *idrogala*, od invece sciogliervici un cucchiajo da caffè di antacido, e se con tutto ciò continuassero l'acescenza, l'indigestione ed i tormini, avendo allora riguardo ai temperamenti (che bisogna sempre rispettare) ed alle idiosingrasie, bisogna sospenderlo. Il latte si usa, preso per clisteri, nell'infiammo del retto, si adopera per siringhe nel meato dell'orecchio in caso di otite, e finalmente, unito a mica di pane, si applica per cataplasmo sulle parti infiammate e rigide.

Gelatina animale.

Si è la gelatina una materia immediata alle sostanze animali, formante la base de' tessuti bianchi e degli organi e che può estrarsi dietro una lenta e prolungata ebollizione degli stessi. Essa di fresco preparata è densa, vischiosa, diafana, glutinosa, giallognola, inodora ed insipida. Si scioglie nell'acqua, negli acidi ed alcali; e contiene ossigeno, idrogeno, carbonio ed azoto. Sen forma soluzione colla gelatina, e consiste nel porre a bollire in acqua i piedi di vitella o di agnello, muso di vitella, ligamenti ec. amministrandosi qual rimedio rinfrescante e leggiermente nudritivo nelle malattie consuntive, come nella tisi polmonale, nella disenteria, diarrea ec.

Albumina.

L'albumina si è del pari sostanza animale sistente nel cervello, nelle uova ed in qualche modo anche nel tessuto cellulare e nel siero del sangue. Agisce da rinfrescante e leggiero nudriente. Si può fare soluzione ponendo

a bollire il cervello degli animali e somministrarla a cucchiajata nella diarrea inveterata, nella gastro-enterite, nel riscàldamento gastro-enterico e genito-orinoso, nel tenesmo ec.

Testuggine.

Conosceano gli antichi molte specie di testuggini, ma *Linneo* le divide in tre grandi sezioni, cioè: di *mare*, di *acqua dolce* e *di terra*. I caratteri principali di questo genere sono: di avere il corpo racchiuso come in una scatola ossea, e quattro piedi muniti di diti quasi tutti unguicolati. L' inviluppo nel quale si contengono è composto di un guscio superiore detto *scodella*, e di altro inferiore *piastrone*, ohe si uniscono solo per i lati e lasciano in avanti ed in dietro delle aperture pel passaggio libero dell' estremità. La carne della testuggine è bianca, più o meno solida, rassomigliante molto a quella de' giovani quatrupedi. La testuggine contiene principio mucilaginoso ed ammoniaca; ed opera da risolvente e depurante. Si usano i brodi della loro carne, che si commendano nella tisi, nello scorbuto, nell' erpete inveterato, nella lebbra, elefantiasi, rogna, tigna, crostalattea ec. Taluni mi assicurano avere applicato il sangue di questo animale sui dolori reumatici e artritici con felicissimi risultati, ma bisognerebbe sperimentarlo onde prestarci credenza.

Rana.

Il vocabolo rana è nome generico, e quella di cui intendiamo parlare non si è che la specie di *rana esculenta* L. della famiglia de' *batracii di Jussieu*, la quale dimora nelle acque stagnanti, ne' luoghi umidi, e si distingue dalle altre specie per la sua pelle verde con alcune macchie brunastre al dorso, lungo il quale osservansi tre linee longitudinali giallastre, al disotto tral collo e lungo il ventre è di colore bianco con alcuni punti neri ec. Contiene principio gelatinoso fluidissimo, ed opera da rinfrescante

e lieve nudriente. Sen formano decotti, non altrimenti che le carni comuni, e si commendano nella convalescenza, ne' morbi della pelle, nella diarrea, disenteria, nella tisi polmonale, tabe ec.

Lucerta.

Si è Animale rettile dell'istessa conformazione del ramarro, da cui solo ne differisce per esserne più picciola. È di colore brunastro lungo il suo dorso e bianco-celeste dal collo all'addome. Agisce da rinfrescante e risolvente come il ramarro, ma con minore efficacia. Si prescrive come il ramarro.

Ramarro.

Si è la *Lucerta agilis*, *Lucerta viridis*, *lucertone* del volgo, distinto per un color verde dichiarato, ed è indigeno ne' luoghi meridionali di Europa. Si decortica il ramarro, si toglie via la testa, i piedi ed interiora, e la sua carne si amministra alla stessa dose ed indicazione della vipera.

Vipera.

Si è la vipera, *Coluber berus L.* specie sparsa in quasi tutta l'Europa, ed ama i paesi elevati, sassosi e caldi. È lunga comunemente da un piede ad uno e mezzo circa, bruna nel dorso con una striscia nera che si prolunga a zig-zag, ed à una serie di macchie nere disposte ordinariamente ne' due lati, essendo poi il colore più o meno scuro. La sua testa è ricoperta di picciole scaglie simili a quelle del dorso di cui ne vanta maggior doppiezza, e che nella collera può molto dilatarsi. La vipera nello sdegno vibra il veleno contenuto in una vescica de' due lati della mascella superiore, e precisamente sotto il muscolo mascellare il quale, nella contrazione, premendo le vessichette, spinge il veleno per un condotto che porta alla base del dente, e da questa alla punta e quindi alla feri-

ta apportando avvelenamento. La sua carne è insipida, mucilaginosa e di colore brunastro. Contiene gelatina in abbondanza, ammoniaca, sale volatile ed olio empireumatico. Agisce da depurante e rinfrescante. La carne di vipera, ridotta in polvere, si amministra da 1. scropolo a mezza dramma, sola o in connubio della polvere di salsa e fumaria, e sen forma infine acqua distillata, da propinarsi nelle malattie inveterate della pelle, come erpete, rogna, tigna, scorbuto ec. Molti Autori degni di fede ne propongono per la stessa indicazione un denso brodo fatto colla carne di vipera, darne di questo un cucchiajo immisto ad una carica decozione di erbe depuranti, e così somministrarlo ogni mattina per i casi di sopra cennati.

SEZIONE VII.

DIAFORETICI.

Sambuco.

Il sambuco, *Sambucus niger Linneo*, nella specie dell'ordine delle *caprifoliacee*, è una pianta conosciutissima in tutta l'Europa, distinguibile per le foglie ovali appuntate, verdastre, nauseanti alquanto fetide e di un sapore amarognolo disgustoso. I fiori rappresentano tanto cime bianche tendenti al giallo, di odore piacevole e di sapore amarognolo. Le bacche sono bislunghe, nerastre, dolcigne e di debole odore. La corteccia finalmente è ricoperta da epidermide scabbra, bianco-oscura la quale, rialzata, osservasi di colore verde dichiarato e di sapore acre-amaro. Contiene acido, olio volatile, principio zuccherino ed altro colorante. Agisce il sambuco come dichiarato diaforetico. Si prescrive il decotto, o pure l'infuso a caldo fatto con mezz' oncia di fiori di sambuco, o di essi l'acqua distillata, cui unitoci una dramma di nitro, due dramme di spirito di Minderero ed un' oncia di sciroppo di viole, si commenda come diaforetico-risolvente nelle febbri acute, reumatismo acuto, polmonia, pleuritide, risipola, vajuolo, scarlatina, morbillo, nelle malattie della pelle retropulse ec. Dell' acqua distillata sovente cen serviamo ad uso esterno per bagnature sulla risipola o parti infiammate e tese. Colle bacche se ne forma il *roob di sambuco*, che si prescrive da mezza a due once sciolto in acqua, propinandosi negli stessi casi della decozione sopra descritta. La corteccia finalmente si è usata come mezzo diuretico nelle calde rac-

colte sierose, facendone decozione, nonchè in polvere da uno a due scropoli come emetico.

Ebulo.

L'Elubo, *Sambucus ebulus L.* si ripone nella stessa famiglia del *sambucus niger*, ed è riperibile ne'medesimi luoghi. Tiene la radice bianco-carnosa della grossezza quasi di un dito, le foglie pinnate ed opposte, e le bacche consimili a quelle del sambuco, il cui sugo differisce solo per essere d'un rosso più cupo; ed il totale della pianta è fetido, amaro ed acre. Contiene resina, olio essenziale, acido ed un principio colorante. I fiori e le bacche si usano in decozione o infusione come mezzo diaforetico soprattutto nella retropulsione degli esantemi. La radice gode di virtù purgativa, e la corteccia, fatta in decozione, eccita in qualche modo il vomito, e riesce giovevolissima per combattere le raccolte sierose.

Tiglio.

Si è la *Tilia Europea L.* della famiglia delle *tiliacee*, i di cui fiori hanno un odore delizioso che va indebolendosi coll'esiccazione ed un sapore mucilaginoso. Contiene abbondante principio mucilaginoso e si adopera come diaforetico ed antispasmodico. Si usano i fiori del tiglio in decotto, in infuso, o l'acqua distillata coll'acetato ammoniacale, nitro e sciroppo di viole, commendandosi nello spasmo nervoso, nelle infiammazioni del petto, nel tifo, vajuolo, morbillo, risipola, gastrite, enterite, epatite, cistite, metrite, nella febbre nervosa genuina, nella febbre reumatica, catarrale ec.

Antimonio metallico.

L'Antimonio, *Stibium* degli antichi, si conosce per un colore bianco argentino, e per una cristallizzazione che porta quasi sempre l'impronta d'una stella. È fragile, non

molto malleabile ed è sciolto dagli acidi concentrati. L'antimonio agisce come potente risolvente, movendo l'evacuazioni critiche verso il sistema dermoide. Per l'innanzi si è fatto abuso dell'antimonio nello stato puro metallico o sotto forma di regolo, ma al presente si amministrano i suoi composti che quì appresso l'esporremo. Ma con tutto ciò può prescriversi da 8. a 16. grani ammassato con estratto, facendone quattro pillole, propinandosi così agl'infermi presi da febbre acuta e precisamente al punto della crisi, nella plica polonica, risipola, erpete ec.

Stibio diaforetico lavato e non lavato.

Lo Stibio o Antimonio diaforetico non lavato è sotto forma di massa bianco-gialliccia, spugnosa, di sapor piccante, alquanto deliquescente all'aria ed inverdisce appena lo sciroppo di viole. Se detta massa si tratta con acqua finchè le lozioni escono insipide, ciò che rimane sarà lo stibio diaforetico lavato, il quale è in polvere o in massa senza colore, senza odore e di sapore ferroso- metallico; è tenero al tatto, insolubile all'acqua e solubile all'acido muriatico. Tutti e due si adoperano da diaforetico e risolvente, ma con più efficacia il primo. Si prescrivono in cartina o in pillolo da 2. a 4. grani facendo seguire una decozione di altea o d'issopo, propinandosi in caso di affezione catarrale, reumatica, artritica, nel morbillo, vajuolo, scarlatina, zoster, orticaria, polmonia, bronchite, croup, febbre gastrica ec.

Nitro fisso stibiato.

Il nitro fisso stibiato è in forma bianca, deliquescente alquanto all'aria, solubile all'acqua, ed incompatibile coi sali di mercurio, argento, solfuri, limonea ec. Si usa come sudorifero e risolvente. Si prescrive da 10. a 13. grani sciolto in decotto di fiori di sambuco o di tiglio edulcorato con sciroppo di altea o malva, propinandosi negl'indi-

dui presi da vajuolo, morbillo, scarlatina, risipola, croup, bronchite, polmonite, gastrite, enterite, epatite, febbre gastrica ec.

Antimonio diaforetico marziale.

L' Antimonio diaforetico marziale, *polvere anticachettica di Ludovico*, *acido antimonico con ossido di ferro*, è sotto forma di polvere rosso-bruna, alquanto untuosa, inalterabile all'aria ed insolubile all'acqua. Agisce da sudorifero e risolvente, e si amministra da 4. a 8. grani in cartina o in pillolo con estratto di gramigna o tarassaco, facendovi soprabere decozione di malva, di altea o di gramigna, commendandosi così nella diatesi scrofolosa o scrofola effettiva, nelle ostruzioni, nella rachitide, nella tisi sostenuta da scrofola, nel latte retropulso ec. ec.

Solfuro d'antimonio.

Il solfuro d'antimonio, *antimonio crudo*, *stibium crudum* degli antichi, è in forma di prismi o di aghi lucidi di direzione longitudinale, di color grigio. Agisce da risolvente e depurante,e si prescrive da 8. a 12. grani facendone due cartine, o con estratto in pillole amministrandone una la mattina, l'altra la sera, o si mischia ai fiori di zolfo, alla polvere antiscorbutica, soprabevendoci decotto di gramigna, di dulcamara o legno santo, propinandosi nell'erpete,rogna, negli esantemi e latte retropulso, nelle piaghe erpetiche, nell'artrite, podagra, reumatismo cronico, scrofola, scirro ec. Sen forma del pari unguento, composto di una parte di antimonio crudo e due di sugna porcina, d'applicarsi come risolvente sui dolori reumatici, ingorghi glandolari, piaghe erpetiche depascenti ec.

Solfo dorato di antimonio.

Il solfo dorato di antimonio, *persolfuro di antimonio*, *Berzelius*, è distinguibile per una polvere di colore rosso

inclinante al bruno, insipida, senza odore, si altera in contatto della luce donde la necessità di conservarsi al bujo ed è insolubile nell'acqua. Si usa come diaforetico-risolvente succedaneo al Chermes. Si prescrive da 1. a 2. grani con estratto di gomm' Arabica, facendosi soprabere una decozione di altea o di gramigna, commendandosi nella bronchite, polmonite, pleurite, nel reumatismo, artrite, podagra, nelle malattie della pelle retropulse ec. Infine dall' unione di parti eguali di solfo dorato di antimonio e calomelano costa il troppo famoso *Specifico di Plumer* conosciuto tanto proficuo nel reumatismo cronico, erpete annoso, piaghe erpetiche, ischiade, artrite ec.

Polvere antimoniale Napolitana.

Si compone di solfuro di antimonio e rasura di corno di cervo, preparandosi secondo il processo dell'arte. È sotto forma di polvere bianca insipida, inodora, inalterabile all'aria e solubile in parte nell'acido idroclorico caldo. Si prescrive da 1. a 2. grani qual risolvente a sommo grado e diaforetico, propinandosi nella risipola, nella pleurite, polmonite, nel croup, nella gastrite, enterite, metrite, nella febbre sanguigna, nel primo settenario del tifo, nel reumatismo acuto, nel tetano ec. ec.

Polvere di Algaroth.

La così detta *polvere* di *Algaroth* corrisponde al *sotto protoidroclorato* di *antimonio* che è bianco, quasi insipido, inalterabile all'aria, insolubile all'acqua, e si rende incompatibile colla magnesia, terre e solfuri alcalini, coll'acido idrosolforico ed idroclorico ec. Agisce da sudorifero e risolvente, e si prescrive da mezzo a un grano in cartina o in pillola, dandone una in ogni ora, o pure sciolto in decotto di fiori di sambuco edulcorato con sciroppo di malva o d'issopo, propinandosi ne' catarri, bronchite, polmonite, angina, pleurite, reumatismo ec. Può formarsene unguento, composto da 1. scropolo di detta polvere e mezz' oncia di

sugna porcina, e così propinarlo sulle glandole ingorgate, in caso di ostruzioni sull'addome, sui dolori reumatici ed artritici, sulle piaghe inventerate di natura erpetica e scabbiose ec.

Protocloruro di antimonio.

Il protocloruro di antimonio si distingue per una densità oleosa analoga a quella del burro, di colore biancosporco, sapore caustico, inalterabile all'aria e finalmente si scompone entro dell'acqua. Si usa come caustico-risolvente sulle piaghe annose di natura scrofolose ed erpetiche, sull'andrace nello stadio irritativo ec. Infine la sua polvere unita alla sugna porcina forma unguento, che si applica sui tumori, sulle glandole ingorgate, sull'addome in caso di ostruzioni ec.

Polvere Inglese.

La polvere Inglese, *polvere di James*, si è un sale triplo composto di acido fosforico, calce ed antimonio. È di color bianco, senza odore, insipido, inalterabile all'aria, insolubile all'acqua, e si rende imcompatibile coi decotti astringenti, coi solfati solubili, cogli acidi e limonee. Opera da antispasmodico-sudorifero e risolvente. Si prescrive da 1. a 3. grani, e secondo il bisogno si associa a mezzo grano di calomelano, e si propina ogni due ore una cartella, dando nelle ore intermedie ed anche dopo la presa istessa un decotto di sambuco e meglio di tè, nelle febbri acute, nervose, o quando vi sono fenomeni nervosi per risentimento, la lingua si è alquanto umida e procliva la cute a sudori. Si commenda oggi con soddisfacenti successi nel tifo petecchiale, e forse in buona parte di febbri acute più di quello che si era presso gli antichi, i cui pregiudizî tenevano arrestati i progressi della scienza. Stante dunque che la polvere di James si propina ne'fenomeni nervosi, mancandovi affezioni toraciche, può associarsi con de' bagni, cosa molto proficua per le febbri nervose acute.

Ammoniaca liquida.

L'ammoniaca liquida, detta pure *alcali fluore* e *volatile*, non si è altro che l'acqua impregnata di gas ammoniacale per la quale vi ha molta affinità. Si conserva in bottiglia sotto forma di un liquido trasparente più leggiero dell'acqua, sommamente caustico, di odor penetrante forte tanto che eccita lacrimazione, e si rende incompatibile cogli acidi, sali neutri ec. Agisce come caustico-risolvente, e si amministra da 10. a 20. gocce in una libbra di decotto di sambuco edulcorato con sciroppo o zucchero, commendandosi nella tarda o poco efflorescenza delle malattie della pelle, nelle malattie acute onde provocare i vasi esalanti ec. Si usa del pari come specifico contro il morso de'serpenti, de'cani rabbiosi e degl'insetti velenosi. Alcuni finalmente l'hanno trovata proficua nell'epilessia, ballismo, asfissia ec. Si usa per frizioni sulle parti dolenti, come sulla fronte in caso di cefalalgia, sui dolori reumatici, artritici, sull'addome nella colica nervosa, e sulla regione ipogastrica ne'spasmi uterini, nelle emorragie ec. Si può formare con una dramma di alcali volatile e due once di olio di olivi il troppo noto *linimento volatile*, o pure la *pomata* di *Gondret*, che risulta da parti eguali di alcali fluore e grascio porcino, che si usano esternamente sulle parti infiammate e dolenti o prese da paralisi, sui tumori, sulle glandole ingorgate, e sull'addome in caso di ostruzioni.

Carbonato di ammoniaca.

Il carbonato di ammoniaca, detto pure *alcali volatile concreto*, si è un sale che cristallizza in forma di ottaedri lunghi, bianco, di sapor piccante orinoso, di odor penetrante, solubile nell'acqua sottraendone calorico e volatilizzabile nell'aria. È decomposto dall'acido muriatico, solforico e nitrico, dagli alcali, come potassa, soda, da talune terre come magnesia, calce, barite, stronziana ec. Agisce da risolvente, prescrivendosi da 8. a 12. grani sciolto in una libbra di decotto di fiori di sambuco edul-

corato con zucchero, propinandosi nelle affezioni reumatiche, malattie della cute che ritardano la loro efflorescenza, nella ripercussione degli esantemi ec. Può del pari amministrarsi in forma di pomata sulle parti dolenti ed irrigidite, sulle parti paralizzate od atoniche ec.

Acetato d'ammoniaca.

L'acetato d'ammoniaca, detto pure *spirito del Minderero*, è sotto forma liquida, del color dell'acqua, diafano, dolcigno-acidetto e dà odore acido. È scomposto dalla maggior parte degli acidi, dai sali di mercurio ed alcali fissi. Agisce da sudorifero-risolvente e rinfrescante. Si prescrive da una a due dramme sciolto in una libbra di acqua potabile o meglio di decotto di fiori di sambuco, con due dramme di nitrato di potassa e un'oncia di sciroppo di viole, d'amministrarsi agl'infermi presi da febbre gastrica, reumatismo, febbre catarrale, nel primo settenario del tifo ec. Si usa infine per unzioni sulle parti dolenti ec.

SEZIONE VIII.

FONDENTI

Salasso.

Qual eroico rimedio deprimente risolutivo e calmante meritasse parmi il primo posto il salasso, col quale ci proponiamo di sottrar sàngue dall'intero circolo o localmente, consistendo quello nell'incisione d'una vena mercè d'una lancetta, e questo nell'applicazione di sanguisughe o coppe scarificate in qualche organo. Propinasi dal Medico pratico il salasso, onde scemare una quota di sangue creduta esuberante che, stimolando inormalmente il sistema vasale e le singole parti cui va a nudrire, riuscir potrebbe quale elemento o causa di un morbo. Di fatti il salasso rilascia la fibra e ne minora la spasmodia e la contrazione. Laonde è commendato in una pletora o infiammazione sì locale che generale, nelle congestioni, emorragie attive, nel reumatismo acuto, nelle affezioni catarrali, nella ritenzione o soppressione di qualche flusso abituale, nelle malattie acute tutte che si mostrano con sbilancio di circolo, ed in tutto ciò che imperversar potria, ammesse nel sangue tali condizioni. Oggi il salasso nella pratica napolitana rimedio energico a prevenire, mitigare e smorzar riputasi buona parte delle malattie; poichè conoscesi che il sangue è l'emporio comune da cui ripetesi vitalità e vita, ed essendo questo inormalmente accresciuto o peccante nelle richieste condizioni, non v'ha pena il dedurre quanto il salasso giovar possa a tali condizioni eseguito. Ippocrate somministra regole e precetti sulla scelta ed uso del salasso, mentre Erasistrato sulle insinuazioni di Galeno mostrasi di opposto partito. Tutti questi alti e bassi sonosi andati ripetendo per molte epoche, e ciò in

forza de'sistemi! Ma che che ne sia diciamo che 'l salasso ci vien dettato dalle tendenze della natura, e noi non essendo che semplici spettatori ed esecutori della stessa, confessar dobbiamo la grande utilità del salasso, ammesse nel sangue le sopracennate condizioni.

Mignatte.

Hirudo officinalis L. animale anfibio invertebrato che soggiorna ne'fossi di acqua dolce, a differenza di tante altre specie che non sono dell'uso Medico. Presso gli antichi conosceasi pur troppo il grande giovamento avutosi per l'applicazione delle sanguisughe, onde Plinio ne fa elogi in tutte le sue opere, non meno che Galeno ed i suoi predecessori. Ma in forza del progresso delle storie naturali, Linneo fra gli altri il primo ne diè delle più precise notizie. Egli considera la mignatta una specie di anfibio sotto sembianza di verme, la quale è lunga circa due pollici, sfornita di zampe e di colonna vertebrale, à il tubo alimentizio come un sacco chiuso in fondo, e 'l dorso parallelamente diviso in tre parti eguali gialle sopra un verde scuro, il ventre è screziato giallo sopra un fondo turchino, l'intera superficie esala un continuato untume, nell'inviluppo cutaneo osservansi delle sensibili fibre muscolari, in forza di che si allunga e si rannicchia, la testa è alquanto elevata per una specie di cuffia che le è soprapposta, ed à finalmente per bocca una fissura semilunare, ne'cui orli ravvisansi due serie di corpicciuoli aspri, superiore l'una, inferiore l'altra che fanno la funzione di denti. Le mignatte sono sommamente utili a sottrarre da qualche località del sangue, come nella colica sanguigna, infiammatoria, nelle congestioni sanguigne locali, nelle infiammazioni, nella soppressione di qualche flusso abituale, come emorroidi, mestrui, nelle congestioni cerebrali ec.

Cicoria.

La cicoria, *Cichorium intybus L.* d'onde ne hanno pre-

so nome la famiglia delle *cicoriacee* di *Jussieu*, è una pianta ora spontanea ed ora coltivata, la cui radice, alquanto grossa, è lunga, cilindrica, fibrosa, amaretta, bianca nel parenchima e ricoperta da una cuticola rossastra. Contiene sugo latticinoso, mucilagine, nitrato, solfato di potassa e principio estrattivo. Opera la cicoria come risolvente. Si prescrive il sugo spremuto della pianta da mezza a un'oncia con altrettanto di sciroppo, nonchè l'infuso fatto con due once di quest'erba edulcorato con un'oncia di sciroppo di gramigna o delle cinque radici, o pure l'estratto da 6. a 10. grani, propinandosi così nelle ostruzioni epatiche, spleniche o delle glandole del mesentero, nell' itterizia, nell'atonia del tubo gastro-intestinale, nella scrofola ec. Lo stesso dicasi del suo sciroppo che si propina da mezza a un' oncia ogni mattina. In fine può formarsi infuso a caldo di cicoria e saponaria, cui aggiuntoci una dramma di tartaro solubile e un'oncia di sciroppo delle cinque radici, si commenda nelle ostruzioni annose, itterizia, nelle raccolte sierose per ostruzioni, nelle affezioni calcolose, nelle incontinenze orinose ec.

Tarassaco.

Il Tarassaco o macerone, *leontondon Taraxacum L.* della famiglia delle *Cicoriacee* di *Jussieu*, è pianta che à le foglie lisce profondamente incise e dentellate, la radice fusiforme, bianca all' interno, e ricoperta da nera epiderimide, senza odore e di sapore dolce-amarognolo. Contiene principio latticinoso ed altro zuccherino, resina e nitrato di potassa e di calce. Si prescrive l' infuso fatto con due once di tarassaco edulcorato con un' oncia di sciroppo delle cinque radici, propinandosi nelle ostruzioni e racolte sierose, e se invece vi si aggiugne una dramma di tartaro solubile semplice, riuscirà più efficace nel combattere le ostruzioni, le idropisie, le affezioni calcolose, l' epatalgia e nefralgia calcolosa ec. Sen forma estratto del pari che prescrivesi da 3. a 6 grani in connubio del rabarbaro, de'fiori di sale ammoniaco marziali o del sottocar-

bonato di potassa, commendandosi nelle ostruzioni fredde, nell'affezione calcolosa ec.

Cicuta.

In Botanica si riconoscono tre specie di cicuta , cioè : *il Conjum Maculatum L.* la *Cicuta Virosa* o *Aquatica* dello stesso Autore e l'*Aethusa Cynapium*, piante indigene in tutta l'Europa. Le foglie della cicuta rassomigliano molto a quelle del cerfoglio selvatico, ma il *Conjum maculatum* sen distingue per le macchie bruno-porporine rilevabili sullo stelo. L' *Apium petroselinum* spesso confondesi coll' *aethusa cynaphium*, ma ne differisce per la mancanza di odore , le foglie verdo-giallastre alla superficie superiore , i fiori biachi e per la radice più corta e peribile in ogni anno. il *Conjum maculatum* e più la *cicuta virosa* hanno odore nauseante , e la radice somministra un sugo acre-scottante velenoso, onde i Greci spesso ne componevano venefiche pozioni. Tali caratteri mancano nell' *Aethusa Cynapium* , laonde diviene questa più perniciosa a sol riguardo che è confondibile coi vegetali alimentizi. Contengono tutte tre olio odorante, albumina , cicutina , resina, e principio colorante. Agisce come sciogliente e calmante. In medicina i risultati che se ne vantano sono pel *Conjum maculatum* , mentre la *cicuta virosa*, essendo molto venefica , si usa per solo uso esterno.

Il *Conjum maculatum* si prescrive in polvere da mezzo a uno scropolo, o l'estratto da 4. a 8. grani solo o di unita a qualche altro sciogliente , come joduro di ferro , etiope minerale , fiori di sale ammoniaco marziali , cerussa marziale, polvere di James, deutofosfato di mercurio , triplo muriato d'oro ec. secondo che l' infermo ripeta diatesi scrofolosa , vizio sifilitico , ostruzione , latte retropulso , dolori osteocopi , scirro o cancro ec. Sovente l' estratto di cicuta si è trovato giovevole nello spasmo facciale , cefalalgia, chiodo solare ec. Per le stesse indicazioni può formarsene sciroppo da darsi da mezza a un' oncia, o con dett' erba farsene decotto raddolcito con sciroppo. ec.

Finalmente col suo sugo può formarsene unguento, e colla pianta pesta cataplasmo, d'applicarsi sulle glandole ingorgate, sull'addome in caso di ostruzioni, sulle zinne ingorgate ec. Non sono rari i casi di avvelenamenti causati dalla dose protratta di cicuta o dall'incompatibilità individuale, laonde sarà uopo in questo caso dare gli emetici e quindi gli acidi, le sostanze mucilaginose ed i bagni.

Fellandrio aquatico.

Il Fellandrio aquatico si è un'erba *ombrellifera* pur troppo conosciuto in tutta l'Europa, e fu detto *aquatico* perchè vegeta ne'luoghi umidi e paludosi. Le sue foglie provvenienti da stelo ramoso sono tripinnate ed i semi bislunghi di sapore acre piuttosto grato. Contengono mucilagine, resina ed olio volatile. Agisce come sciogliente dichiarato. Sen prescrive la polvere de'semi da 2. a 4. grani, o quella delle foglie da mezzo a 1. scropolo, l'estratto da 1. a 2. grani e lo sciroppo da mezza a un'oncia, da commendarsi nella scrofola, nella tisi, strume, ostruzioni, affezioni calcolose, ipertrofie, indurimenti, anchilosi, artrite, dolori reumatici, nelle nevralgie ec. Sen forma finalmente unguento, nonchè cataplasmo, e si applicano sulle zinne indurite, sulle glandole ingorgate, sull'addome in caso di ostruzioni ec.

Gramigna.

Si è il *Triticum repens* della famiglia delle *graminacee* di *Jussieu*, pianta pur troppo conosciuta nelle nostre campagne di Europa. Essa tramanda delle radici nodose ginocchiate, rampanti, lunghe, bianco-giallastre e di sapore dolciastro. Contiene fecola, zucchero, mucilagine e parte legnosa, ed opera da risolvente ed aperitivo. Con mezz'oncia di gramigna formasi decozione, cui aggiuntoci una dramma di tartaro solubile e un'oncia di sciroppo delle cinque radici aperienti, si commenda nelle calde ostruzioni, nelle idropisie acute, nefrite, nefralgia ed epa-

talgia calcolosa, nelle ritenzioni orinose, nella blenorragia, leucorrea ec. Se all' acqua di gramigna aggiugnesi albume di uovo, nitro puro e zucchero, avrassi il tanto famoso *Album de albo* di Tommaso Cornelio, che è di colore gialletto, sapore un poco amaro-zuccheroso e mucilaginoso, e questo opera da antitterico. Infine sen prepara estratto che si prescrive da mezza a una dramma, nonchè sciroppo, da commendarsi come sopra.

Licopodio.

Il Licopodio, *lycopodium clavatum L.* si è una specie di muschio che vegeta in tutti i boschi settentrionali di Europa, i cui semi, che sono picciolissimi, operano da diuretici e taluni l'hanno vantati nello scorbuto. Questi ridotti in polvere da 1. a 2. scropoli in cartina o sciolti in acqua, si propinano nell'idrope-ascite, nella blenorragia, nella leucorrea, nell' affezione calcolosa, nell' itterizia, nella clorosi, nello scorbuto ec.

Dentellaria Europea.

Si è la *Plumbago Europea*, pianta indigena dell'Europa meridionale, che nasce ordinariamente lungo le siepi. La sua radice che sola adoperasi in medicina qual mezzo risolvente, è dritta, allungata, alquanto rugosa ed adorna di poche fibre, bruna esternamente, bianca all'interno, senza odore e di sapore scottante. Con questa radice formasi decotto che si commenda nelle ostruzioni, nell' erpete e piaghe erpetiche inveterate, nell'affezione calcolosa, nella blenorragia ec. Può del pari l'infuso o il decotto impiegarsi per lavande in caso di erpete e piaghe erpetiche, rogna, per injezione nell' uretra in caso di goccetta, piuria ec.

Vincetossico.

Si è *l'Asclepius vincetoxicum Linneo*, pianta comune di

Europa. Si usa la radice, *radix contrajervae Germanicae*, che si è fibrosa, di color giallo-pallido, di odore alquanto forte che dissipasi col disseccarsi, è di sapore amaro-acre e nauseoso. Contiene principio emetico ben diverso dall'emetina, muco, resina, fecola, olio grasso ed altro volatile, acido pettico, legnoso e varî sali. Tiene azione emetica, purgativa, eccitante, diuretica e sudorifera. Si amministra per lo più in polvere da mezza ad una dramma, propinandosi negli imbarazzi gastro-intestinali, nel reumatismo, nelle raccolte sierose, nelle ostruzioni, itterizia, blenorragia, leucorrea, piuria, nelle affezioni calcolose ec.

Scrofolaria.

La Scrofolaria, *Scrophularia nodosa Linneo*, si è pianta comune ne' luoghi ombrosi e freddi di Europa. Si distingue per un fusto diritto tetragono, glabro, carnoso, con foglie opposte peziolate, triveroate, ed alle volte cordato-lanceolate aguzze, e per grosse radici nodose orizzontali con fili legnosi. Tutta la pianta à sapore amaro-nauseoso ed è quasi inodora. Evvi un' altra specie detta: *Scrophularia aquatica L.* che per gli usi medici si sostituisce alla precedente, con cui rivalizza per i caratteri fisici. La scrofolaria opera da risolvente, antilmintica, ed antiemorroidale. Si prescrive da mezza a una dramma in decotto, da propinarsi nell'erpete inveterato, nelle piaghe erpetiche, nelle ostruzioni, nelle affezioni calcolose ec. Gli antichi con sommo giovamento l'adopravano nella scrofola, onde la dissero scrofolaria.

Cantaridi.

Sono i *Coleopteri*, comunemente detti *cantaridi*, appartenenti al genere di *Meloe*, comuni nella Tartaria, nella Persia, nella Francia, nell'Italia e sopratutto nella Spagna, percui impropriamente chiamansi *Mosche di Spagna*. Le cantarelle son piccioli animaletti dimoranti sul frassino e sulle foglie del pioppo nero, lunghi da sei a dieci linee,

di color verde-dorato, aventi le antenne un poco più corte del corpo filiformi e nere; esalano odore penetrantissimo spiacevole ed hanno sapore molto caustico. Contengono materia nera insolubile all' acqua, acido urico ed acetico, olio verde, osmazoma e la cantaridina. Le cantaridi a dose avanzata operano sulle vie genito-orinose da irritante, ed a refratta dose come risolvente ed antiflogistico. Si prescrive la polvere di cantaridi da mezzo a 1. grano presa internamente, come pure sì all'interno che all'esterno può adoperarsi la tintura da 4. a 8. gocce, propinandosi nell' infiammo della vescica, nelle incontienze orinose, nella paralisi della vescica, nell'idrofobia, tarantolismo, nella paralisi dell'asta virile ec. Finalmente sì la polvere di cantaridi che la tintura potranno apporsi sulla pasta vessicatoria onde aprire de' vescicanti, mentre per la loro azione stimolante rialzano l'epidermide. Ma sovente son di mezzo di avvelenamento ondé, dopo d'avere amministrato l'emetico, si ricorre agli ammollienti, come il latte, le bevande mucilaginose raddolcite con sciroppo di malva o zucchero, l'emulsione di mandorle dolci collo sciroppo di diacodio ec.

Jodio.

Si è il jodo un corpo semplice che rinviensi in molte piante marine, in alcuni animali che vivono nel mare e sovente in qualche minerale. Esso estratto consiste in masse più o meno voluminose sotto forma di tante picciole lamine di color grigio-metallico, di sapor piccante quasi caustico, di odor forte penetrante che risveglia quasi l'idea del cloro ed è pochissimo solubile nell'acqua. In generale agisce sul sistema glandolare come risolvente, ed a tal proposito si prescrive da mezzo a 1. grano in pillolo con estratto di cicuta, propinandosi nella scrofola dichiarata o incipiente, nella rachitide, nell'induramento delle zinne, gozzo, nella tisi scrofolosa, artrite, nelle affezioni scirrose o cancerigne ec. Infine il jodo ridotto in polvere può bene unirsi alla sugna porcina formando unguento, il quale riesce

sciogliente applicato sui turgori glandolari, sull'addome in caso di ostruzioni, sugl'induramenti delle zinne, sul gozzo, sugli arti contorti per vizio rachitico ec.

Joduro di zolfo.

È la unione del jodo collo zolfo. Serba conformazione laminosa di color grigio tendente al nero, odore di jodio, sapore piccante, struttura raggiante come il solfuro di antimonio, e unito all'acqua, e distillato, se ne sviluppano i vapori violetti. Opera da risolvente, e si amministra a tale scopo in forma di unguento sulle glandole ingorgate, zinne indurite, sull'addome in caso di ostruzioni, sui dolori reumatici ed artritici, sulle piaghe erpetiche, sulla testa in caso di tigna ec.

Joduro di ferro.

Risulta un tal composto dalla chimica combinazione del jodo col ferro. Desso è di un colore bruno-nerognolo con poco splendore metallico, deliquescente all'aria, molto solubile nell'acqua che scompone, solubile del pari nell'alcool ed à sapore stittico. Agisce come sciogliente sul sistema linfatico-glandolare, ed oggi si commenda a combattere la scrofola. Si propina da un quarto a 1. grano in connubio dell'estratto di cicuta, dell'etiope minerale o della limatura di ferro ec. negl'ingorghi glandolari, nella tisi scrofolosa, nel gozzo, nelle idropisie per scrofola, nelle ostruzioni dell'epate, milza o glandole del mesentero, nell'ingorgo delle zinne, nella diatesi scirrosa o cancerigna, nella leucorrea, nella clorosi, nella rachitide ec. Sen può anco formare unguento d'applicarsi sul gozzo, sulle zinne ingorgate, sulle glandole indurite, sulle parti contorte per vizio rachitico, sull'addome nelle ostruzioni o idrope-ascite ec.

Joduro di piombo.

Questo composto è sotto forma di polvere giallo-chiara, solubile nell'acqua e deliquescente all'aria. Opera da sciogliente energico, e si amministra in pillolo da un ottavo a un quarto di grano con estratto di cicuta o di gramigna, propinandosi nella lenta orchite od epatite, nella diatesi scirrosa o cancerigna, nell'ipertrofie ed indurimenti sopratutto per vizio scrofoloso ec. Si usa del pari a forma di unguento d'applicarsi sul gozzo, sulle zinne indurite, sull'addome nell'ostruzione o idrope-ascite, sulle glandole indurite ec. Però è d'avvertirsi essersi cauto per quanto si può sull'uso d'un tal medicinale, che sovente produce delle coliche saturnine.

Joduro di mercurio

Il Jodio unendosi al mercurio forma due combinazioni, cioè: il protojoduro e deutojoduro di mercurio. Tutti e due sono solubili nell'acqua, e solo distinguonsi per essere il primo giallo-verdognolo e rosso il secondo. Agisce sul sistema linfatico-glandolare da sciogliente, sopratutto quando evvi in complicanza vizio scrofoloso e sifilitico. Sotto tale riguardo prescrivesi in pillolo da un quarto a mezzo grano con estratto di cicuta, commendandosi nella tisi tubercolare, negl'ingorhi, ipertrofie, induramenti glandolari per scrofola dichiarata, nelle ostruzioni, idropisie, polipi uterini ec. Si amministra a questo scopo anche l'unguento che può applicarsi sulle stesse parti ingorgate, dolenti e tese, sull'addome in caso di ostruzioni od idrope-ascite, sugl'induramenti delle zinne, delle glandole, sul gozzo ec.

Joduro di arsenico.

Il joduro di arsenico si è la combinazione del jodo coll'arsenico. Questo composto binario à color rosso di porpora carico, à le proprietà acide, è senza odore, solubile nell'acqua decomponendola. Agisce da calmante e scio-

gliente. Si usa in pillolo da un quarto fino a mezzo grano con estratto di cicuta o di gramigna, propinandosi così nelle affezioni scrofolose, scirrose, cancerigne, carcinomatose, ne'dolori osteocopi trafittivi, nell'andrace, nel favo, nelle affezioni polipose ec. Allo stesso scopo può formarsene unguento da adoperarsi per applicazione ec.

Cloro.

È il cloro corpo. semplice in forma gassosa, di odor soffocante, di color verde-giallo, donde à preso il nome di cloro, solubile alquanto nell'acqua formando l'acido *idroclorico*, combustibile ed à la facoltà di scolorare le sostanze vegetali coll' intervento dell' umido. Non si trova mai bello e formato in natura, ma sempre combinato coi corpi. Si usa in medicina come disinfettante, tramutando e rinnovando le condizioni dell' aria.

Cloruro di zinco.

Il cloruro di zinco, detto pure *idroclorato* dello stesso metallo, si riconosce per un sale bianco sporco, deliquescente all'aria e per cui solubilissimo all'acqua. Opera da caustico-detersivo-risolvente. Si scioglie a tale scopo nell'acqua formandosene soluzione, ed in questa bagnarvi filacciche ed applicarle sulle piaghe erpetiche annose, scrofolose, scirrose e cancerigne. Può formarsene unguento che servirà per applicazione sulle glandole, zinne ingorgate o rese scirrose e cancerigine, sull'addome in caso di ostruzioni, sulle parti prese da nevralgia ec.

Cloruro di calce.

È un miscuglio di cloro e calce, che si è in forma di polvere simile alla calce spenta, poco agglomerata, di color bianco-sporco, di sapore piccantissimo, di odor di cloro, solubile nell' acqua restando insolubile l'eccesso della calce nello stato d'idrato, distrugge i colori vegetali, scom-

pone i miasmi putridi, e trattato cogli acidi emana gas cloro. Si usa come disinfettante e distruggente i miasmi contagiosi, come sovente adoperasi agli Ospedali, sopratutto nelle sale de' tisici o di febbri tifoidee ; nonchè sciolto in acqua e filtrata la soluzione, serve qual mezzo efficace a lavare le piaghe erpetiche e scrofolose, le ulcere, piaghe bavose ec.

Idroclorato di calce.

L'idroclorato di calce, detto pure *muriato* di *calce*, è sale in masse amorfe con prismi esaedri, deliquescenti all'aria, solubili all'acqua. Agisce da risolvente, e si prescrive da 5. a 20. grani con estratto di cicuta, o in vece la soluzione fatta con 1. scrofolo di detto sale, cui aggiuntaci un'oncia di sciroppo di dulcamara, propinasi nella diatesi scrofolosa, indu-ramenti, glandole ingorgate ed indurite, sulle zinne, sull'addome in caso di ostruzioni ec. Il muriato di calce si rende incompatibile cogli acidi e buona parte di sali solubili.

Cloruro sodico.

Si è il così detto sal comune, che è in cristalli cubici, ianco, salato non dispiacevole, solubile nell'acqua e ecrepita buttato sui carboni accesi. A dose refratta agisce ul sistema l'infatico-glandolare e sulle mucose da risolente, ed inversamente preso riesce catartico-diuretico. Si prescrive da mezzo a 1. scropolo ammassato con q. b. di estratto di liquirizia, o sciolto in una libbra d'acqua, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo di gomm' Arabica o di gramigna, si propina ogni mattina nella diatesi scrofolosa o scrofola confirmata, nelle piaghe scrofolose od erpetiche, nella tisi scrofolosa, nella lenta bronchite, nelle ostruzioni, i drope-asciti, affezioni calcolose ec. Se alla dose di due dramme sciogliesi in acqua, riesce energico purgante. Infine il sale comune, ben polverizzato, immischiasi a della sugna porcina, formando così unguento d'applicarsi sul gozzo, glandole o zinne indurite, sull'addome in caso di ostruzioni, idrope-ascite ec.

Idroclorato di barite.

È un sale cristallizzato in prismi a quattro facce lucidi, poco solubile nell'acqua, ed agisce sul sistema linfatico-glandolare come risolvente. Si prescrive da 5. a 10. grani ammassato con estratto di gramigna, o sciolto in una libbra d'infuso di gramigna, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo di coclearia, commendasi ogni giorno negl'ingorghi glandolari, nelle bronchiti croniche, nella tisi tubercolare o scrofolosa, nello scirro, cancrò, carcinoma, favo, erpete, rogna ec. Si usa pure in forma di unguento, applicandosi sui tumori, glandole ingorgate, sull'addome nelle ostruzioni ec.

Idroiodato di potassa.

Si è un sale composto dall'acido idrojodico e dalla potassa, e secondo altri sarebbe *joduro di potassio*, risultante cioè dalla bina combinazione chimica del Jodio col potassio. L'indicato sale cristallizza in cubi quasi opachi, è deliquescente, di sapor salso-fresco, solubile nell'acqua e nell'alcool, e si rende incompatibile cogli acidi e sali metallici. Opera da risolvente-antiscrofoloso-antirachitico. Si prescrive da 1. a 5. grani in pillolo, o in soluzione d'infuso di gramigna, cui aggiuntoci un'oncia di sciroppo di gramigna, si commenda ogni giorno nella rachitide, scrofola, ostruzioni, artrite ec. Si unisce del pari alla sugna porcina, e forma il tanto proficuo *unguento d'idrojodato di potassa*, che si applica sulle zinne rese scirrose, sull'addome in caso di ostruzioni, raccolte sierose, sulla spina contorta per rachitismo ec.

Borace.

Il borace, detto pure *sotto borato di soda*, si è un sale bianco, solubile all'acqua e si liquefà e vetrifica al fuoco. Opera da sciogliente ed aperitivo, e si prescrive da mezzo a una dramma sciolto in decotto di matricaria, di

solano spinoso o nell' infuso di gramigna, cui aggiuntaci un'oncia di sciroppo delle cinque radici, si propina ogni mattina nell' epatalgia e nafralgia calcolosa, nelle incontinenze orinose, ne' riscaldamenti delle vie genito-orinose, nell' uretrite, cistite, blenorragia, nelle arenelle ec.

Precipitato bianco.

È in forma di polvere impalpabile, bianca, in odore, di sapore metallico poco piccante, si scioglie compiutamente nell' acido muriatico a freddo e la sua soluzione messa su d'una lamina di rame, vi deposita del mercurio e rende questa come se fosse inargentata, è poco solubile nell' alcool, insolubile nell' acqua, solubilissimo nell' acido idroclorico, e si rende incompatibile cogli alcali, preparati di ferro, acqua di calce ec. Si prescrive da mezzo a 1. grano con estratto di cicuta, di gramigna o di legno santo, come mezzo sciogliente, antisifilitico ed antiscrofoloso, ogni mattina, soprabevendoci un decotto di legno santo o qualche tisana, commendandosi nelle piaghe erpetiche siano depascenti, siano fagedeniche, nelle piaghe ed ulcere sifilitiche, ne' tumori articolari di ragione sifilitica ec. Si usa in forma di pomata sulle piaghe erpetiche annose e sifilitiche, sugl' ingorghi glandolari, sui tumori articolari, sui dolori osteocopi od artritici, sulle gomme, esostosi, sull'addome in caso di ostruzione, idrope-ascite ec. Finalmente non è da passar sotto silenzio la *pomata* di *Jannin* oggi tanto proficua ne'scoli polpebrali.

Sublimato corrusivo.

Il sublimato corrusivo, *deutocloruro di mercurio, muriato di mercurio sopraossigenato*, è un sale bianco, inalterabile all' aria, solubile all' acqua ed all' alcool, di sapore acre assai caustico ed è decomposto dagli alcali e materie terrose. Agisce da sciogliente, antisifilitico ed antiscrofoloso. Si prescrive da un dodicesimo a un quarto di grano sciolto in tre once di acqua distillata o di emulsione di gom-

m'arabica, propinandosi così nell'erpete sifilitico ostinato, nelle gomme, esostosi, ne' dolori osteocopi, nella sciatica, reumatismo cronico, negl' induramenti glandolari, nella scrofola inveterata ec. La sua soluzione può servire esternamente per lavare piaghe bavose a bordi rilevati, ed a questo scopo può essere sostituita dall' *acqua fagedenica* che costa di soluzione di sublimato ed acqua di calce. Finalmente si usa in forma di pomata come risolvente sulle glandole ingorgate, sui tumori articolari, sull' esostosi, gomme ec. ed a questo proposito può adoperarsi invece la *pomata* di *Cirillo*, che si è la pomata poco fa detta, cui vi si sia aggiunto dell' estratto d' oppio.

Quì poi non è da passar sotto silenzio che talora il sublimato, o per dose eccessiva, o per incompatibilità individuale, suole apportare fenomeni di avvelenamento, ed in questo caso, onde garentire lo stomaco dall' azione di detto sale, si amministrano abbondanti bibite di acqua, sostanze mucilaginose, oleose o di latte e quindi promuovesi il vomito. Che se tutto ciò riuscisse in vano, onde neutralizzare il sale in parola, si commendano le sostanze alcaline, come l'acqua di sapone, di calce, una soluzione di potassa, il glutine di fromento, l' albume di uovo in connubio dello zucchero, il latte, l' ipecacuana ec. Si rende incompatibile col piombo, rame, ferro, mercurio, sostanze astringenti, alcaline, albumina, ipecacuana ec.

Idrojodato di calce.

È sale cristallizzato in prismi nero-striati splendenti, deliquescente all'aria e solubile all'acqua. Opera sul sistema linfatico-glandolare come sciogliente. Si prescrive da 1. a 2. grani sciolto in infuso di gramigna edulcorato con zucchero, propinandosi nell' affezione scrofolosa, nella tisi tubercolare, negl' induramenti glandolari, ne' tumori scirroidei, carcinomatosi ec.

Muriato di ferro.

Si è un sale in forma di piccioli cristalli bianchi, or poco foschi, di sapore alquanto stittico, deliquescente all'aria, solubile nell'acqua e nell'alcool, ed opera da calmante e sciogliente. Si prescrive in pillolo da 3. a 6. grani con estratto di cicuta, o in soluzione, per propinarsi ogni mattina alle clorotiche, scrofolose, nello scorbuto, rachitide ec. Si rende incompatibile cogli ossidi metallici, coll'acido nitrico. ec.

Bromo.

È corpo semplice che mai rinviensi bello e formato in natura. Esso è di color rosso-bruno, di odore come quello del cloro, di sapore forte ed aspro, poco solubile nell'acqua e più nell'etere e nell'alcool. Si prescrive da 1. a 4. grani sciolto in infuso di gramigna che, nell'atto della presa agitato, si amministra ogni mattina per un mese continuo nella scrofola, gozzo, artrite, ostruzione, leucorree, nell'induramenti o raccolte sierose per vizio scrofoloso, nella tisi tubercolare ec. Si usa in forma di unguento, cui può unirsi l'estratto di cicuta, per applicarsi sul gozzo, sulle zinne e glandole indurite, sui tumori articolari, sull'addome in caso di ostruzione o idrope-ascite sopratutto prodotte da scrofola ec.

Bromuro di ferro.

Il bromuro di ferro si è un composto di bromo e ferro. Si usa in tutti i casi quando è commendato il joduro di ferro, e si prescrive da mezzo a 1. grano con estratto di gramigna o di cicuta, propinandosi ogni mattino, soprabevendoci un decotto di dulcamara o legno santo, nella scrofola, rachitide, ostruzioni e raccolte sierose per scrofola ec.

Calce.

La calce consiste in masse bianche d'un lezzo soffocante, la quale assorbe umidità ed acido carbonico dall'aria, e gittando dell'acqua in picciola quantità sulla stessa, questa offre una certa ebollizione e si spappola a guisa d'una farina. Si usa in medicina come risolvente e cicatrizzante. L'acqua di calce prescrivesi da una a due once con mezza libbra di latte, propinandosi ogni mattina negl' ingorghi glandolari, nel gozzo, esostosi, erpete, nella tisi enterica, nella diarrea, blenorragia, leucorrea, nella spina ventosa ec. L'acqua di calce in fine si usa del pari per injezione ne' seni fistolosi, per bagnature sulle piaghe erpetiche ed inveterate ec.

Calce di ostriche.

È un fosfato e carbonato di calce, che usasi in Medicina come assorbente e risolvente. Si prescrive sciolto in acqua da mezzo a 1. grano ogni mattina nelle acidità di stomaco, nello sviluppo di aria nel tubo intestinale, ne'lievi riscaldamenti delle vie gastro-intestinali e genito-orinose. Si applica all'esterno sulle piaghe ed ulcere bavose sola o in connubio della polvere di occhi di granchi come assorbente e disseccante.

Occhi di granchi.

Sono picciole concrezioni calcari che si trovano fra le membrane del ventricolo del granchio di fiume, *Cancer Astacus*, che abita a taluni fiumi di Europa, le quali sono d'un color bianco-rossiccio, duri, concavo-convessi, insipidi, senza odore, e composti per la maggior parte di carbonato di calce e gelatina animale. Si usano in medicina sciolti in acqua da mezza a una dramma, propinandosi nelle acidità dello stomaco, ne'borborigmi ventrali per sviluppo di aria, nella tisi enterica, e ridotti in polvere si applicano sulle piaghe ed ulcere bavose come assorbente e cicatrizzante.

Ferro e suoi preparati.

Non vi è metallo in natura tanto utile per i vantaggi medicinali quanto il ferro. Oggi non ancora si è rinvenuto puro, ma sempre nello stato di combinazione; onde dietro adattati processi reso nello stato puro metallico è bigio, di sapore stittico, malleabile, duttile, tenace, atto a ricevere un bel lucido, di tessitura fibrosa, or lamellare, ed or granulosa, fregato colle dita dà un odor particolare, dà faville coll' acciarino, è elastico, conduce i fluidi Magnetico, Elettrico e Galvanico, si ossida per l'umidità dell'aria ricoprendosi di ruggine e si altera in contatto dell'acqua allora quando questo liquido contiene dell'aria. Il ferro combinasi coll' ossigeno in due proporzioni formando il protossido e perossido. Il primo è bianco, insolubile all'acqua, assorbe ossigeno dall'aria facendosi verde-azzurro e quindi rosso, passando allo stato di perossido. Il secondo, detto pure dagli antichi *colcotar*, *rosso d'Inghilterra*, *croco di marte astringente*, si è in forma di polvere rossa di sangue che non è attratta dalla calamita come il protossido, a differenza del *croco di marte aperiente*, che si è un perossido carbonato, detto comunemente *solfo anodino di Hartman*, *sottocarbonato di ferro*, il quale è di color rosso tendente al giallo carico, tenero al tatto, di sapore terroso-metallico, effervescente cogli acidi ed insolubile nell' acqua e nell'alcool. Quello che un tempo si conoscea col nome di deutossido, ammettendo tre ossidi, è stato dimostrato da Berzelius e Dulong essere composto di uno di protossido e due di perossido, e verrebbe a corrispondere all' *etiope marziale*, che si è nero, insolubile nell'acqua, attirabile dalla calamità, facile a polverizzarsi, e riduttibile coll' elettricismo, col carbone e coll'idrogeno. La Cerussa marziale che si è un *perossido di ferro* e di *antimonio*, è di color cannella-carico, tenero al tatto ed insolubile nell' acqua. *L'Antimonio diaforetico marziale* poi differisce dalla *cerussa* per essere d'un colore rosso-scuro e contenere maggior dose di perossido di ferro. Tutti questi preparati rendonsi incompatibili cogli acidi,

gallati, concino, decotti astringenti ec. Tutti i sopracennati preparati di ferro operano da risolvente-tonico. Il ferro nel puro stato metallico agisce sul sistema linfatico-glandolare rianimandone la contrattilità, donde per conseguenza diviene tonico. La limatura di ferro da 3. a 6. grani, ammassata con estratto di gramigna o di cicuta, si propina ogni mattina nella scrofola, gotta, racchitide, clorosi, scorbuto, ostruzione annosa, nella tabe, nella piuria, leucorrea, negli ascessi, nella rachitide, nelle raccolte sierose ec. ed in quest'ultima affezione parmi che agisse rianimando l'assorbimento. Il perossido oggi si crede più proficuo ed attivo del protossido e dell'etiope marziale. Si prescrive da 4. a 8. grani con q. b. di estratto di gramigna, propinandosi ogni mattina nella scrofola, rachitide, indigestioni, leucorree, nell'ostruzioni, nella tabe ec. Per lo stesso scopo può unirsi alla sugna porcina e formare unguento, d'applicarsi per unzioni. Il sotto carbonato di ferro si propina da 2. a 6. grani in pillolo con estratto di gramigna, o sciolto in un'oncia di sciroppo di papavero, propinandosi nelle convulsioni, isterismo, ipocondria, nel tic doloroso, chiodo solare, nell'amaurosi, nelle tossi convulsive, nell'asma, leucorrea, latte retropulso ec. Mischiato questo sale a della sugna porcina, forma unguento d'applicarsi sulla fronte in caso di spasmo facciale, chiodo solare, sui dolori artritici ec. Dicasi pure lo stesso quasi della cerussa marziale e dell'antimonio diaforetico marziale che con profitto si amministrano nella scrofola, ostruzioni, tabe, scorbuto, clorosi, rachitide, incontinenze orinose, piuria, leucorrea, amenorrea, blenorragia ec. potendosi in pari tempo usare in forma di unguento ec..

Tartaro solubile marziale.

Il tartaro solubile marziale è un composto trinario, cioè: di acido tartarico, ferro e potassa, onde con linguaggio chimico dicesi *tartrato di ferro e potassa*. Questo sale ottenuto per cristallizzazione è in forma di cristalli salini di diversa grandezza, di colore rossiccio-fo-

sco, di sapor salso-amaretto-stittico, senza odore, leggiermente deliquescente e solubile nell'acqua. Ottenuto poi a secchezza è in masse saline oscuro-fosche, con le altre proprietà ora cennate. Incompatibilità vedi solfato di ferro. Opera elettivamente sul sistema l'infatico-glandolare come risolvente energico. Si prescrive da 6. a 12. grani in pillolo con estratto di gramigna, ed in soluzione acquosa, vinosa od alcoolica, quale ultima preparazione dicesi *tintura marziale di Lemery* che si prescrive ogni mattina da 15. a 30. gocce, soprabevendoci un decotto di salvia o di genziana. Tutte queste diverse preparazioni si commendano nelle debolezze di stomaco, dispepsie, nelle ostruzioni, ingorghi glandolari, nella scrofola, clorosi, scorbuto, nelle efflorescenze ecchimotiche, nell'amenorrea ec.

Sale ammoniaco.

Il sale ammoniaco, *idroclorato d'ammoniaca*, non è raro trovarsi bello e formato in natura, come si à di fatti dalle eruzioni del Vulcano. Esso contiensi in abbondanza nello sterco de'Cammelli, che si ottiene bruciando questi escrementili, e gli Egizî lo raccolgono in un paese detto *Ammonia*, donde poi n'è venuta la sua denominazione. Il muriato d'ammoniaca ora è in prismi lunghi a quattro facce, ora in filamenti a guisa di una penna, compressibile, elastico, per cui difficile a polverizzarsi, à sapore fresco-amaro-acre-piccante ed orinoso, si scioglie nell'acqua rendendola fredda e vien decomposto dagli alcali sviluppandone ammoniaca. Opera da energico risolvente sul sistema linfatico-glandolare, e taluni lo adoperano come sudorifero. Si prescrive in pillolo da mezzo a 1. scropolo con estratto di gramigna o di cicuta, nonchè sciolto in decotto di gramigna edulcorato con zucchero, propinandosi nella scrofola confirmata unita a generale atonia, nelle annose ostruzioni, clorosi ec. e qualche Autore l'ha trovato efficace contro le febbri intermittenti.

Muriato d'ammoniaca ferruginoso.

Il muriato d'ammoniaca ferruginoso, detto pure, *fiori di sale ammoniaco marziale*, *ente di marte*, *idroclorato d'ammoniaca* con *cloruro* di *ferro*, è sotto forma di masse filamentose o fioccose per lo più disposte a strati, de' quali alcuni sono di color giallo-arancio, altri rosso-gialletti, ed altri internamente rossi, di odor particolare, sapor salso-ferruginoso, alquanto alterabile all'aria, solubile all'acqua e diviene nero in contatto di sostanze astringenti. Agisce da tonico-risolvente, e si prescrive in pillolo da 5. a 10. grani con estratto di cicuta o di gramigna, nonchè nell'infuso di gramigna edulcorato con zucchero, propinandosi nelle ostruzioni d'epate, milza o glandole del mesentero, negl'induramenti scirrosi, nella scrofola ec.

Fiele bovino.

La bile di bue è giallo-verdastra, amara, leggiermente zuccherina, varia in consistenza, cambia in giallo verdastro il tornasole, la tintura di violetto. Contiene acqua, materia resinosa, picromele, materia gialla, soda, fosfato ed idroclorato di soda, idroclorato di potassa, solfato di soda, fosfato di calce, probabilmente magnesia e qualche traccia di ossido di ferro. La bile siccome si combina facilmente ai corpi, e che l'ha fatta perciò impiegare a disgrassare, veniva per tale proprietà considerata dal sig. Cadet come un sapone. Opera da energico sciogliente e tonico. Si prescrive da 5. a 10. grani ammassato con 2. grani di estratto di cicuta, o pure unito alla polvere di rabarbaro, al sapone medicinale ec. commendandosi nelle ostruzioni fredde, nelle lente epatiti, nella tabe mesenterica, ipocondriasi, itterizia, indigestioni, leucorrea, nella goccetta inveterata, nell'amenorrea ec.

Solfato di protossido di ferro.

Il solfato di protossido di ferro, detto pure *Vitriolo ro-*

mano, *Vitriolo di Marte*, è sale impiegato comunemente pei bisogni della medicina, cristallizzato in prismi romboidali di color verde-smeraldo, efflorescente all'aria, solubile facilmente all'acqua, di sapor stittico dispiacevole, e si rende incompatibile coi decotti astringenti, cogli alcali, carbonati alcalini, jodati, tartrati solubili, fosfati di soda, saponi medicinali ec. Opera da risolvente, abbattendo l'inormale esaltamento del cardiaco-vasale. Si prescrive in cartina da 6. a 12. grani, o in pillolo con estratto di cicuta o di aconito, nonchè sciolto in acqua o vino, amministrandosi nella clorosi, nella scrofola, ostruzioni, ne'risaldamenti del cardiaco-vasale sia per lenta flogosi, sia per induramento esistente nel cuore o ipertrofia, nel palpito ec. Si unisce alla sugna porcina, formandosi unguento, d'applicarsi sulla risipola (Velpeu), eritema della faccia, orticaria, zoster ec.

Citrato di ferro.

È un sale o sotto forma di polvere giallo-verdognolo-fosca, o cristallizzato in picciole scaglie lucide trasparenti, di color rosso-granato, solubile nell'acqua e di sapore metallico. Opera da risolvente e calmante. Si prescrive in pillolo da 3. a 6. grani, o sciolto in tre once di acqua distillata, commendandosi ne'cronici flussi mucosi, come nelle diarree atoniche e ostinate, nella clorosi, scrofola, nel palpito per vizio organico del cuore, nella leucorrea, latte retropulso, rachitide ec. Si rende incompatibile cogli alcali ec.

Lattato di protossido di ferro.

È sale cristallizzato in forma laminare, inalterabile all'aria, solubile alquanto all'acqua ed all'alcool. Incompatibilità vedi tartrato di ferro. Opera da sciogliente, e si prescrive da 6. a 8. grani, formandone due pilloli, da prenderne uno la mattina, l'altro la sera, o pure sciolto in un'oncia di sciroppo delle cinque radici o di osmunda,

commedandosi nella clorosi, scorbuto, scrofola, rachitide ostruzioni, ipertrofie, induramenti, diabete, leucorrea ec.

Acetato di ferro.

Opera come succedaneo al precedente e si prescrive in pillolo o in soluzione da mezzo a uno scropolo. Incompatibilità vedi tartrato di ferro.

Nitrato di perossido di ferro.

Opera da risolvente ed antisettico, e si prescrive da 6. a 12. grani in pillolo o sciolto in acqua, da propinarsi nelle diarree sfrenate, nel flusso mucoso enterico, nella tabe enterica, nelle ostruzioni, clorosi, scrofola, rachitide ec. Incompatibilità vedi tartrato di ferro.

Proto fosfato di ferro.

È sotto forma di polvere azzurra, piuttosto insipida, ed insolubile nell' acqua. Opera da risolvente ed antisettico. Incompatibilità vedi tartrato di ferro. Si prescrive da 3. a 6. grani facendone due pilloli con estratto di cicuta o valeriana, da prendersene uno di mattino e l'altro di sera nella clorosi, scrofola, cancro, scirro, nelle piaghe ulcerose o scirroidee ec.

Perossido di manganese.

Il perossido di manganese è sotto forma nericcia che, polverizzato, divien perfettamente nero, è inalterabile al l'aria, insolubile all'acqua ed indecomponibile ad un'alta temperatura. Opera da risolvente molto attivo, e si prescrive da mezzo a 1. scropolo in cartina, da prendersi ogni mattina nella scrofola, erpete, tigna, crostalattea, nei tumori linfatici ec. Secondo Sementini può formarsene pomata da servire per unzione sulle glandole ingorgate ed

indurite, sulla testa in caso di tigna, sulle piaghe annose ed erpetiche, sull'addome in caso di ostruzioni ec.

Alga marina.

L'Alga marina, *Zostera Oceanea* Cav. nasce in fondo del mare, ove può fiorire e fruttificare, le cui foglie son lunghe da otto a dieci piedi circa e larghe da quattro a sei linee, che vengono dalle onde del mare asportate sopra le spiagge in grande copia unitamente ad altre foglie di diverse specie di alga. Tutta la pianta contiene molti sali cristallizzabili e l'idrojodato di potassa che resta nell'acqua madre. Opera sul sistema l'infatico-glandolare come risolvente. Si prescrive la sua polvere da 15. a 30. grani, o con una dramma della stessa sen forma decozione, da commendarsi negl'ingorghi glandolari, nella scrofola, gozzo, nelle lente flogosi glandolari. ec. Dicasi lo stesso della pianta fresca, o con della sua polvere formarne unguento col grascio porcino, per applicarsi sulle glandole ingorgate, sul gozzo, sulle zinne indurite ec.

Spugna comune.

La Spugna è un *Zoofito* formato di materia animale, secondo Fife, di jodio, e Hatchett vi ha ammesso la gelatina e una sostanza minuta membranosa che ha le proprietà dell' albumina coagulata. Si usa in Medicina la spugna bruciata sola o in connubio del muriato di calce in dose di mezza a una dramma, che si propina nel gozzo, scrofola ec. La spugna sovente preparasi incerata o pure avvolta fortemente con filo che, tagliata in piccioli pezzi, la Chirurgia se ne avvale per dilatare i seni fistolosi.

Pomata ossigenata.

La pomata ossigenata(*Alyòn*) risulta dall'unione dell'acido nitrico colla sugna porcina. Dessa così formata è di colore giallo-arancio, di consistenza molto solida che sem-

pre più si accresce coll'andare del tempo e di un odore di acido nitrico. Agisce da calmante e risolvente, ed a tale scopo si applica sulle glandole, gozzo, zinne indurite od ingorgate, sull'addome in caso di ostruzione, calde raccolte sierose, peritonite od epatite cronica, sulle parti tese e dolenti ec. Spesso uniscesi all'estratto di cicuta, pomata di jodio e sotto carbonato di potassa, onde acquistasse virtù sciogliente più pronta e sicura.

Saponi.

In generale diconsi saponi tutti quei composti che risultano dall'unione di corpi grasci agli ossidi metallici. Troppo è lungo il numero de' saponi di che fan parola molti Autori, ma noi parleremo di quelli i quali, perchè sperimentati più proficui, vengono più comunemente usati. Tra questi debbono annoverarsi **1.°** il *Linimento volatile* composto di una parte di ammoniaca liquida e tre di olio di olivi o di mandorle dolci, che si è molto giovevole negl'ingorghi glandori, usato cioè per applicazione, ne' reumatismi cronici, nella paralisi, sulle parti rese atoniche ec. **2.°** il *Sapone medicinale*, di *soda*, di *Spagna*, *d'Alicante* ec. che si ha dall'unione dell'olio di mandorle dolci colla soda, e si amministra internamente come fondente da **6.** a **20.** grani, propinandosi negl'ingorghi cronici de' visceri addominali, nella gotta, affezione calcolosa, scrofola, erpete ec. **3.°** il *Sapone acetico eterizzato del Pelletier* che formasi facendo sciogliere una dramma di sapone animale in un'oncia di etere acetico al calore del bagno maria e poi filtrarlo. Si usa in frizioni come sciogliente sui dolori reumatici, sulle parti prese da paralisi ec. **4.°** il *Sapone animale aromatico* formato da midolla di bue mezza libbra, spermaceto ed olio concreto di noce moscata due once per sorta e liscivia caustiva q. b. che si usa questo come il precedente. 5.° Finalmente evvi il *Sapone mercuriale* di *Chaussier* composto di unguento mercuriale d'oppio e di soluzione di soda caustica in parti eguali, triturando il tutto in mortajo di vetro e conservarlo quindi per

l'uso entro appositi recipienti. Si usa per frizioni nelle malattie psoriche e sifilitiche, sulle glandole, gozzo e zinne ingrossate ed indurite, sull'addome in caso di ostruzioni, idrope-asciti ec. Tutti i sopradetti saponi operano in generale sul sistema linfatico-glandolare come sciogliente.

Olio margarato di mercurio.

Si ottiene versando una soluzione di sapone di soda in un altro di nitrato di mercurio, il principitato che si ottiene è il composto in parola, il quale si scioglie in quattro parti di olio di mandorle amare, e si usa per frizione sui dolori sifilitici. Se al nitrato di mercurio sostituiscesi quello di ferro avrassi l'*olio margarato* di *ferro*, che adoperasi egualmente per frizioni, onde riparare ai vizi e progressi della rachitide. A tal proposito leggasi il dizionario farmaceutico di Cassola che ne parla molto diffusamente, e con precisione dettaglia non solo il processo per ottenerlo, ma in pari tempo ne addita de'casi ne'quali esclusivamente à giovato.

Mercurio.

Il mercurio, detto pure *idrargiro*, *argento vivo*, fin dagli antichi tempi à occupato uno de' più importanti posti in medicina. Esso riviensi nello stato nativo bello e formato non solo, ma anche in quello di combinazione, ed anzi tutto quello che ci viene dal commercio si ricava dai suoi minerali e precisamente dai solfuri. Nello stato di purezza il mercurio à color bianco-argentino, è liquido-brillante alla temperatura ordinaria, onde si è detto *mercurio fluido*, *argento vivo*, si congela a quaranta gradi sotto zero divenendo duttile come il piombo ed allora si appiana in lamine e si rompe come lo stagno, è sommamente scorrevole onde, versato su d'un piano, si divide in tanti piccioli globetti, è inalterabile all'aria, insolubile all'acqua, e 'l suo peso specifico è tredici e mezzo più dell'acqua distillata. Finalmente il mercurio si com-

bina in due proporzioni coll'ossigeno, formando il *protossido*, *ossido nero* di *mercurio*, e il *deutossido* o meglio *perossido* di mercurio, *precipitato rosso*. Il mercurio agisce come risolvente ed antisifilitico, e talora purgante ed antilmintico. Si prescrive da 2. a 4. once nel miserere mei, quando vuolsi eliminare scibale o vermini a gruppi riuniti e trattenuti, nonchè in pillolo da 5. a 10. gocce ammassato con polvere di dulcamara ed estratto di cicuta, propinandosi nella sifilide confirmata, ne'dolori osteocopi, nella sciatica ec. Si unisce il mercurio metallico all'acqua, standovici per qualche tempo, e quindi si separi il metallo dall'acqua, e si amministra questa da 2. a 4. once sotto il nome di *acqua mercuriale* come rimedio antilmitico. Finalmente il mercurio metallico diunita alla sugna porcina, ben mischiati, forma ciò che diciamo *Unguento mercuriale*, il quale opera da risolvente-antiflogistico. Si usa per frizioni da eseguirsi nella pianta de'piedi, negl'interfermori, sotto le ascelle o alle vole delle mani, onde combattere la lue generale, e la dose per ciascuna frizione è da mezzo. a 1. scropolo. Si usa per applicazione sui tumori e glandole ingorgate, sullo scroto in caso d'infiammo de'testi o di raccolta sierosa nello scroto istesso, sull'addome nelle ostruzioni inveterate dell'epate, milza o glandole del mesentero, o pure per infiammo di detti visceri, nella peritonite, metro-peritonite, idrope-ascite, lungo la spina dorsale e sulla testa nell'infiammo od effettuite raccolte sierose ec. Qui però è d'avvertirsi 1.° che l'unguento dovendosi usare per frizioni si cominci da dose refratta e quindi si porti fino a una dramma al giorno. 2.° che le frizioni debbono farsi mattino e sera per lo spazio di quaranta giorni o più due mesi in tempi freschi, e potendo portare salivazione e riscaldamenti, ecco il bisogno da dovere amministrare ogni giorno una pozione refrigerante e depurante, come di dulcamara, fumaria, o la tisana del Pollini ec. 3.° che le frizioni debbonsi eseguire con un guanto di sola, ed oggi si commenda il metodo facilissimo di applicare a parte interna della pianta del piede l'unguento mercuriale, e 'l paziente, applicandovici la pianta dell'altro piede, strofi-

nerà per qualche tempo finchè siane successo il totale assorbimento, e questo parmi il miglior metodo, il quale non solo favorisce l'economia, ma assicura di più la guarigione desiderata, mentre tutto l'unguento, anzichè rimanere in qualche modo attaccato al guanto, viene totalmente assorbito, 4.° che'l paziente, pria di cominciare la cura, sia preparato con purganti e salassi secondo il bisogno, e che nel corso della cura, apportando riscaldamenti e salivazioni, fa uopo sospenderne l'amministrazione per qualche giorno, e ricorrere a de' bagni, salassi, pozioni rinfrescanti ec., 5.° che nel corso della cura stia l'infermo in un'ambiente di media ed eguale temperatura, evitando umido-freddo, e cibandosi di minestrine in brodo, di carne di vitella in lesso od in arrosto, di latte la sera ec. È contro indicato poi l'uso del vino, de' cibi salati, salumi, sostanze oliose, fritture d'olio, insalate ec.

Protossido di mercurio.

Il protossido, o *ossido nero di mercurio, mercurio solubile di Moscati e di Hanheman*, è sotto forma bigia piuttosto tendente al nero, inalterabile all'aria ed insolubile all'acqua. Si rende incompatibile cogli acidi minerali tutti, e opera sul sistema linfatico-glandolare, nonchè sulle mucose qual eroico risolvente. Si prescrive a tale scopo da 2. a 10. grani ammassato con estratto di cicuta o di gramigna facendone due pilloli, da prendersene uno di mattino e l'altro di sera nella rogna, erpete, nelle lente flogosi de' visceri addominali, nelle ottalmiti, nella tabe mesenterica ec. ec. non trascurando però l'uso del latte e delle tisane, come abbiam detto dell'unguento mercuriale. Si usa in pari tempo in forma di pomata d'applicarsi sugl' ingorghi glandolari od articolari, sull'addome in caso di epatiti, nella peritonite, tabe meseraica, sulla cute in caso di erpete, scabbia, nonchè sulle piaghe erpetiche che ripetono principio o complicanza sifilitica. Taluno l' ha commendato nell' idrofobia, ma con più fausto successo si è adoperato l' unguento mercuriale.

Deuto o perossido di mercurio.

Il *deuto* o meglio *perossido di mercurio*, *precipitato perse*, *precipitato rosso* degli antichi chimici, ora è cristallizzato, or sotto forma di una polvere d'un bel rosso rubino, insolubile nell'acido idroclorico, corrusivo ec. Incompatibilità vedi protossido. Si prescrive in pillolo dall'ottava parte fino a mezzo grano con estratto di gramigna o di dulcamara, commendandosi nella sifilide confirmata, nella scrofola, erpete, piaghe erpetiche e sifilitiche, ne' dolori osteocopi ec. In forma di unguento si applica sulle piaghe inveterate erpetiche o sifilitiche, sulle ulcere, sulla testa per ammazzare i pidocchi, sugli occhi ne' scoli palpebrali ec. Il perossido di mercurio può unirsi all' unguento di rose formando la *pomata di Lyonche* che si sperimenta proficua ne' scoli ed ulcere palpebrali, nonchè ne' casi poco fa indicati. Finalmente sen forma la *pomata ottalmica* del *Reggente*, nonchè quella di *Desault*, composta la prima di perossido di mercurio, acetato di piombo e burro, e la seconda di perossido dello stesso metallo, tuzia preparata, acetato di piombo, allume calcinato, sublimato corrusivo e sugna porcina, che si commendano ne'scoli ed ulcere palpebrali.

Solfuro rosso di mercurio.

Il *Solfuro rosso* di *mercurio* ottiensi facendo fondere due parti di zolfo in un vase in cui sen versano sette di mercurio metallico, ben mischiando la massa la quale, polverizzata, si ripone in matraccio onde farsi sublimare. Prende allora il nome *di cinabro fattizio*, per distinguerlo dal *nativo* che trovasi bello e formato in natura e contiene più quantità di zolfo. Il *solfuro rosso di mercurio* è di colore rosso in forma di masse cristalline che prendono la conformazione ordinariamente del vase in cui si esegue la sublimazione; i cristalli sono aghiformi intrecciati gli uni sugli altri, è inalterabile all'aria, insolubile all'acqua ed

è decomposto dagli alcali e materie terrose. Opera da calmante e risolvente con predilezione sul sistema cerebro-spinale e sulle diramazioni nervose. Si prescrive da **1**. a **8**. grani facendone due pilloli con estratto di dulcamara o salsaparilla, da prenderne uno di mattino e l'altro di sera, propinandosi così nelle atonie, paralisi annose e tremolifiche sopratutto sostenute da sifilide, ne' dolori osteocopi, nelle ulcere e piaghe sifilitiche ec. Taluni usano le fumigazioni, mezzo conosciuto da' più remoti tempi e non recente come si crede, che si fanno col far bruciare del cinabro e delle foglie di stramonio entro una grossa cassa a vapore, facendo cacciare la testa superiormente al paziente per una buca fatta a bell'arte.

Panacea Cinaberina.

La *panacea cinaberina* è un *solfuro* di *mercurio* in prismi di color violaceo e, ridotto in polvere, si presenta di un rosso-cupo, inalterabile all'aria, insolubile all'acqua ed è senza odore. Agisce quasi come il cinabro, e si prescrive da mezzo a **2**. grani con estratto di dulcamara o di valeriana, commendandosi nella paralisi, nel reumatismo cronico, ingorghi glandolari sostenuti o complicati a sifilide, nelle piaghe ed ulcere sifilitiche ec. Incompatibilità vedi cinabro.

Etiope Minerale

L'*Etiope minerale*, *solfuro nero di mercurio*, è sotto forma di polvere nera senza odore, di sapore leggiermente metallico, inalterabile all'aria ed insolubile all'acqua. Opera sul sistema linfatico-glandolare, nonchè sulla cute da risolvente, e particolarmente in quelle malattie che riconoscono per causa primitiva la lue sifilitica. Si prescrive da **2**. a **4**. grani ammassati con estratto di cicuta o di salsaparilla, commendandosi nella tisi tubercolare, scrofola incipiente, erpete, scabbia sifilitica, piaghe sifiliche ec. Si usa del pari in forma di pomata sulle glandole ingorgate, sui tumori articolari, sull' addome in caso di riscal-

damenti epatici o de' visceri ivi contenuti, nelle calde ostruzioni, idrope-asciti, nelle piaghe erpetiche ec.

Etiope antimoniale.

L'Etiope antimoniale risulta dall'unione di parti eguali di mercurio metallico e solfuro di antimonio. Opera da risolvente attivo dirigendo la sua azione sull' apparato linfatico-glandolare e cutaneo. Si prescrive da 4. a 8. grani con estratto di cicuta o di salsa, nonchè in cartina di unita a della polvere di salsa parilla o antiscorbutica, propinandosi nella tisi tubercolare, nella scrofola incipiente, nelle piaghe sifilitiche, tumori articolari, nell'erpete, scabbia sopratutto sifilitica ec. Finalmente sen forma unguento da servire per applicazione sulle piaghe erpetiche, scabbiose e sifilitiche, sulle ulcere, glandole ingorgate, sui tumori articolari, sull'addome in caso di ostruzioni, idrope-ascite ec.

Etiope alcalino.

L'*Etiope alcalino*, si è un composto di mercurio, polvere di occhi di granchi e zucchero. Opera da risolvente sulla cute e sull' apparato linfatico-glandolare. Si prescrive da 5. a 10. grani con estratto di cicuta o legno santo, da commendarsi nell'erpete, rogna sopratutto sifilitica, nelle piaghe erpetiche, nella diatesi scrofolosa, nelle ostruzioni, nelle raccolte sierose ec. L'etiope alcalino finalmente, privato dello zucchero, usasi in forma di pomata sulle piaghe ed ulcere sifilitiche, sugl' ingorghi glandolari, sui tumori articolari, sull'addome in caso di ostruzioni, idrope-ascite, sulle parti prese da dolori sifilitici o reumatici ec. Quì poi non è da passar sotto silenzio l'etiope dolce che si è la miscèla del mercurio con dello zucchero. Si prescrive ed opera come l'etiope alcalino.

Etiope gommoso di Plenk.

L'*Etiope gommoso* di Plenk si ha dall'unione del mercurio, gomm'Arabica e zucchero. Opera da risolvente ed antisifilitico con predilezione sull'apparato linfatico-glandolare e sulle mucose.Si prescrive da mezzo a **1**. scropolo in pillolo, o sciolto in veicolo acquoso, propinandosi nella tisi tracheale e polmonale, nelle ulcere lungo la faccia interna de'bronchi, nelle piaghe sifilitiche, erpetiche o scrofolose, nella diatesi scrofolosa, nella broncorrea, nelle ostruzioni e raccolte sierose calde per vizio sifilitico, nei tumori articolari, dolori sifilitici, nell'asma umido, idrotorace ec. Sciolto finalmente in acqua distillata di rose, serve a bagnare gli occhi nelle ottalmiti sifilitiche, nelle ulcere, piaghe sifilitiche, erpetiche o scrofolose, nonchè per gargarismo nelle ulcerè della bocca e della gola.

Cianuro di mercurio.

Il cianuro di mercurio si è in forma di prismi cristallizzati a quattro facce, di sapore piuttosto stittico e solubile nell' acqua. Opera da calmante, risolvente ed antisifilitico sul sistema linfatico-glandolare, più sull'apparecchio cutaneo e mucoso. Si prescrive in pillolo con estratto di cicuta o di legno santo dalla dodicesima alla quarta parte di un grano, o sciolto in due once di acqua distillata sopra bevendoci una libbra di decotto di salsaparilla o tisana del Pollini, propinandosi così nella sifilide confirmata, nella tisi enterica, ne' tumori articolari, dolori osteocopi, nell'asma sifilitico ec. Si può del pari sciogliere in acqua di rose, ed usarsi per collirio ne' scoli palpebrali, nelle ottalmiti sifilitiche, per lavare piaghe ed ulcere sifilitiche ec. Infine sen forma pomata d'applicarsi sulle piaghe erpetiche, sifilitiche, sulle ulcere, sui tumori articolari, sulle glandole indurite, sui dolori sifilitici ec.

Proto e deuto nitrato di mercurio

Il primo è di color bianco, in forma di prismi, di sapore acre-stittico, che mercè la potassa dà pricipitato nero. Il secondo è bianco-giallo, in prismi, di sapore acre-caustico, solubile nell'acqua, colla potassa dà pricipitato giallo, e trattato coll'acqua calda si muta in nitrato acido e nitrato basico, de'quali il primo vien conosciuto col nome di *turbit nitroso di Monnet.* Tutti e due rendonsi incompatibili cogli acidi, limonee, sostanze astringenti, saponi, alcali, carbonati alcalini ec. Operano da risolvente-antisifilitico, ed a dosi maggiori come caustico. Si commenda il nitrato di mercurio da 1. a 2. grani in pillolo, o sciolto nell'infuso di gramigna, propinandosi nelle piaghe ed ulcere sifilitiche, nell'erpete con piaghe depascenti o fagedeniche, nella scabbia sifilitica resa cronica, nella blenorragia, leucorrea ec. Sciolto in vece nel decotto d'orzo, si usa per gargarismi. Dall'unione finalmente del deuto nitrato di mercurio al grascio formasi ciocchè dicesi *Unguento citrino*, tanto proficuo applicato sulle piaghe erpetiche e sifilitiche, sulle ulcere, sull'addome in caso di ostruzioni, idrope-asciti, sugl'ingorghi glandolari, sui tumori articolari, sulle parti prese da dolori sifilitici ec.

Acetato di mercurio.

L'*Acetato di mercurio*, detto pure *terra foliata di mercurio*, si è un sale i cui cristalli sono quasi laminari, di sapore piuttosto acre e solubile nell'acqua. Opera da risolvente antisifilitico, e si prescrive da 2. a 4. grani con estratto di cicuta, o sciolto in decotto di legno santo o salsa edulcorato con zucchero, da commendarsi nella scrofola sostenuta e complicata da sifilide, nell'erpete, rogna, nelle piaghe erpetiche, ne'tumori articolari ec. Infine sen forma pomata d'applicarsi sui tumori e piaghe sifilitiche, sulle piaghe erpetiche, sui dolori osteocopi, sulle glandole e zinne ingorgate, sui testi induriti o infiammati, sull'addome in caso di ostruzioni, idrope-asciti prodotte e sostenute da sifilide ec.

Proto tartrato di mercurio e potassa.

Si è un sale di color cenerino, di sapor piccante metallico ed alquanto alcalino, solubile all'acqua, alquanto alterabile all'aria, e si rende incompatibile cogli acidi, decotti astringenti, saponi e con buona parte di acidi minerali. Opera da risolvente,e si prescrive da **4.** a **8.** grani in pillolo con estratto di gramigna, di cicuta o di saponaria, nonchè sciolto nel decotto di salsa o dulcamara, da propinarsi nell'erpete depascente, nella rogna e pustole sifilitiche, nella scrofola inveterata, nella tisi tubercolare, ne'tumori articolari, ne'dolori osteocopi, nella blenorragia, nelle ostruzioni ed idropisie fredde. Si usa pure in forma di pomata sui dolori osteocopi, tumori articolari, sulle piaghe ed ulcere annose sifilitiche, sulle piaghe erpetiche, sulle glandole e zinne ingorgate, sui testi infiammati, sull'addome in caso di ostruzioni, idrope-ascite ec.Questo sale finalmente sciolto in acqua semplice forma *l'acqua vegeto-minerale di Pressavin* che si applica sulle piaghe ed ulcere sifilitiche,su i tumori sifilitici dolenti ec.

Turbit minerale.

È il così detto *sotto deuto solfato di mercurio*, sale in forma polverosa, di color giallo-cedrino e di sapore acre. Opera da calmante e risolvente, e si prescrive da **1.** a **2.** grani in pillolo con estratto di cicuta o saponaria, propinandosi nella paralisi, idrofobia, amaurosi, diatesi scrofolosa, nell'erpete inveterato, scabbia, nelle piaghe erpetiche e sifilitiche, nelle ulcere, nell'eruzione furungolare ec. Per lo stesso scopo può adoperarsi in forma di pomata sulle glandole ingorgate ed indurite, sulle piaghe erpetiche od annose e sifilitiche, sulle ulcere ec.

Protofosfato di mercurio

E' sale composto dal protossido di mercurio ed acido fosforico, il quale è bianco-giallognolo, solubile nell'acqua,

vien precipitato in forma di polvere nera dall' ammoniaca, si rende incompatibile cogli acidi minerali, colla tornitura di ferro e rame, coi saponi, colla calce, col sale di assenzio, alcali, carbonati alcalini ec. Opera da risolvente ed antisifilitico sul sistema linfatico-glandolare e sull' osseo in particolare. Si preserive in pillolo da un quarto fino a mezzo grano con estratto di cicuta, gramigna o di aconito, nonchè entro sciroppo di salsa o fumaria, propinandosi ne'dolori articolari sifilitici,nella scrofola,ne'tumori articolari anche sifilitici, nelle affezioni della pelle di natura sifilitica, nella scabbia sifilitica, nell'erpete ec. Si può finalmente usare in forma di pomata, associandolo all' unguento di bella donna, per applicarsi sui tumori articolari, sulle gomme, esostosi ec.

Deutofosfato di mercurio.

Si è un sale composto dal perossido di mercurio ed acido fosforico. Questo si è bianco, in forma polverosa, inalterabile all' aria, insolubile all'acqua e colla potassa dà un precipitato rosso. Incompatibilità vedi protofosfato di mercurio. Opera da energico risolvente ed antisifilitico sul sistema osseo in particolare, nonchè sul linfatico-glandolare, sulle cartilagini e ligamenti. Si prescrive da un quarto a mezzo grano in pillolo con estratto di cicuta o di aconito, da propinarsi ne' dolori osteocopi, nelle esostosi, gomme, ne' rigonfiamenti glandolari o induramenti delle stesse, nelle lombagini, ne'tumori articolari, nelle piaghe inveterate, sifilitiche, erpetiche, nell' erpete depascente, nella scabbia sifilitica ec. Infine può formarsene pomata d'applicarsi sulle glandole indurite, sulle piaghe annose, sifilitiche o erpetiche, sui tumori articolari, sulle gomme, esostosi, sui dolori osteocopi ec.

Piombo.

Si è il piombo un metallo di antica conoscenza, che la medicina, le arti e l' economia domestica ne vantano utili-

tà scambievole. Questo metallo dagli antichi appellar soleasi *saturno* consacrandosi al favoloso dio Saturno, come avevano fatto per gli altri metalli, percui le sue preparazioni portavano il nome di saturnine. Il piombo nel suo puro stato metallico è bianco-bluastro, molle che può essere intaccato anco colle unghie e quindi malleabile, brillante, alquanto tenace, dà odore sensibile, stropicciato fra le dita, sulle quali lascia delle macchie bruno-turchinicce, è fusibile a X 322,22 centigradi ed è di un peso specifico di 11,3323 (Brissson). Il piombo combinasi coll'ossigeno in tre proporzioni, formando il protossido, deutossido e perossido. Il protossido conoscesi in commercio coi nomi di *massicot* o *litargirio* che si è giallo, entra facilmente a fuzione e cristallizza col raffreddamento, senza azione sull'ossigeno dell'aria, ma ad un color rosso lo assorbe e passa a poco a poco nello stato di minio; desso però attira dall'aria l'acido carbonico, e si rende solubile nella potassa, soda e calce; le soluzioni hanno le proprietà di tignere i capelli e le unghie in nero, e scomposto con acidi, lascia precipitare quest'ossido allo stato d'idrato e puro ec. Il deutossido che nomasi in commercio col nome di *minio*, è di color rosso-giallastro, insipido, non si combina agli acidi, ma questi lo fanno passare allo stato di protossido, che poi sciolgono facilmente; riscaldato prima del calor rosso in un crogiuolo di platino, perde una porzione di ossigeno e passa in protossido. Il perossido in fine si è in forma d'una polvere di color pulce molto fina e leggiera che, cimentata al fuoco, passa in minio, in litargirio e quindi in piombo metallico, come avviene ancora pe 'l deutossido; quando è in tutto secco e vien triturato collo zolfo, lo infiamma. Operano da calmante e risolvente, e poichè non sono rari i casi di avvelenamenti, ecco il motivo di adoperarsi per solo uso esterno. Si prescrivono in forma di pomata, d'applicarsi sulle piaghe inveterate, sulle ulcere bavose, sulle glandole ingorgate e dolenti, sulle parti dolenti, sulle piaghe erpetiche, lungo il bordo delle ciglia ne' scoli palpebrali, sui testi dolenti ed infiammati ec. Non è raro io diceva l'uso de' preparati di piombo poco fa descritti poter cagionare.

delle coliche, dette saturnine. Lo stesso avverar si può per l'uso di vini misturati con tal metallo o per la manovrazione dello stesso, come avviene ai pittori, donde il nome *di coliche* de' *pittori ec.* Ciò avvenuto si pratichi subito un salasso generale, o locale all'ano se le circostanze il richiedono, quindi il bagno generale o 'l semicupio senza perder tempo, dopo di che si addivenga ad una soluzione di foglie di siena in cui siavi disciolto dell'olio di ricino e l'estratto di giusquiamo in dose avvanzata. Non debba trascurarsi finalmente l'uso di qualche pozione rinfrescante internamente, nonchè del latte e de' bagnuoli di acqua coobata di lauro Regio sull'addome ec.

Acetato di piombo.

L'acetato di *piombo*, detto pure *sale* di *saturno*, *zucchero* di *saturno*, si è un sale neutro cristallizzato in prismi aghiformi allungati a quattro facce e terminati a sommità diedre, di sapore prima zuccherino, poi metallico-astringenti, esposto all'aria sfiorisce, si scioglie nell'acqua, cogli alcali la sua soluzione dà precipitato bianco locchè avviene anche coll'idrogeno solforato, con una lamina di zinco viene ripristinato il piombo nello stato metallico, ad un' elevata temperatura finalmente si fonde nell'acqua di cristallizzazione. Incompatibilità vedi fosfato di piombo. Opera da risolvente e cicatrizzante. Si prescrive da 3. a 6. grani in pillolo con estratto di cicuta, di gramigna o di salsa, nonchè sciolto in decotto di gramigna o saponaria, da commendarsi nella scrofola, nella tisi tubercolare ed ulcerosa, nell' emottisi, ematemesi, enterorragia, metrorragia, disenteria, diarrea, nello scorbuto, nella tisi enterica ec. Può usarsi del pari in forma di unguento sulle piaghe bavose ed ulcere restie alla cicatrizzazione. In fine può adoperarsi in collirio in talune malattie degli occhi.

Carbonato di piompo

Il carbonato di piombo, *cerusca di piompo*, è sale bian-

co, di tenera consistenza, inalterabile all'aria, insolubile all'acqua, solubile nella potassa e nella soda caustica e nell'acido idroclorico con effervescenza. Si prescrive come sciogliente e cicatrizzante non solo la sua polvere, ma anco l'unguento, che nomasi *unguento bianco*, da propinarsi a picciola dose sulle piaghe ed ulcere sifilitiche dolenti e a bordi rilevati.

Estratto di Saturno.

Si è un composto di acido acetico e protossido di piombo, che si presenta limpido, di odore di aceto, di sapore piuttosto zuccherino, versato nell' acqua comune produce un precipitato bianco latticinoso, trattato coll'acido solforico sviluppa acido acetico, infine inverdisce lo sciroppo di viole. Opera da risolvente e cicatrizzante, onde si applica per bagnature sulle piaghe ed ulcere dolenti, sulle scottature, sulle parti prese da risipola ec. Per lo stesso scopo formasi *l'acqua vegeto-minerale* di Goulard composta dalla miscela dell'estratto di saturno nell'acqua pura, nonchè *l' acqua bianca*, che si è l'unione dell' acqua potabile all'estratto di saturno.

Fosfato di piombo.

E sale sotto forma di polvere bianca, senza sapore, ed incompatibile cogli acidi minerali quasi tutti, sostanze astringenti, carbonati solubili, terre alcaline, locchè debbe dirsi anco per l' acetato di piombo. Si prescrive in pillole da **2.** a **4.** grani ammassato con estratto di cicuta o di giusquiamo, propinandosi nella tisi tubercolare, nella scrofola, tumori articolari, nell'affezione erpetica, scabbiosa ec. Può del pari usarsi in forma di pomata d'applicarsi sui tumori, sulle glandole ingorgate, sulle piaghe annose erpetiche o sifilitiche, sulle ulcere a bordi rilevati ec.

Oro.

Si è l'oro, *Aurum*, metallo preziosissimo conosciuto dalla più remota antichità. Rinviensi sempre nativo pressochè puro a cagione della poca affinità che tien per l'ossigeno o della sua inalterabilità all'aria e trovasi pure unito allo zolfo nello stato di *pirite*, allo zinco ed a qualche altra sostanza. L'oro nello stato puro è giallo, duttile e malleabile ad alto grado da potersi con facilità ridurre in sottilissime lamine, si fonde a 32 gradi del Pirometro di Wedgewood, all'aria non si altera, ed ossidato, basta riscaldarsi al rosso onde ripristinarsi nello stato metallico. L'oro si combina all'ossigeno costituendo l'ossido d'oro, il quale è giallo-rossastro allo stato d'idrato, ed allorchè è secco diviene bruno, è insolubile nell'acqua, non si combina che difficilmente a qualche acido e scioglie bene solo coll'acido muriatico, si unisce con facilità agli alcali e secondo Pelletier ha piuttosto le proprietà di acido che quelle di base; infine esposto ai raggi del sole, si repristina ad oro metallico. Tanto l'oro metallico che il suo ossido operano da risolvente sull'apparato glandolare, sciogliendone le ipertrofie e gl'induramenti. Si prescrive la limatura di oro da un quarto a mezzo grano, o l'ossido da un sesto a un quarto di grano in pillolo con estratto di cicuta, di gramigna o di dulcamara, propinandosi per una cura intera di un mese o più nell'affezione scrofolosa, nell'induramenti glandolari, nell'affezione poliposa, scirrosa o cancerigna, negl'induramenti ed ipertrofie in generale, nelle piaghe erpetiche, sifilitiche ed annose, nelle ulcere sifilitiche, ne' tumori articolari ec. In fine posson sì l'oro metallico ridotto in fina limatura che l'ossido, in polvere, associarsi all'unguento di cicuta, e così applicarsi sulle glandole indurite, sulle zinne in caso di scirro o cancro, sulle ulcere e piaghe sifilitiche o erpetiche, sui tumori articolari, sull'addome in caso di ostruzioni, idrope-ascite ec.

Cloruro d'oro.

Il *cloruro d'oro, idroclorato d'oro*, si è un sale composto di acido idroclorico ed oro, cristallizzato in prismi aghiformi quadrangolari o in ottaedri troncati, di color giallo-pallido, di sapore molto stittico dispiacevolissimo, solubile nell'acqua, è solubile nell' etere che dopo qualche tempo l'idroclorato d'oro vi si scompone, e l'ossido si ripristina. A questo sale con miglior successo vien sostituito il muriato d'oro e di soda, sale triplo formato dall'acido idroclorico, oro e soda, il quale si è in forma polverosa salina, grossolana, poco lucida, deliquescente, di un bel color giallo simile a quello dell'oro, di sapore stittico e pungente, e tinge la cute d'un bel porporino-violetto. Incompatibilità vedi oro metallico. Operano sul sistema linfatico-glandolare da energico sciogliente. Si prescrivono in pillolo con estratto di cicuta o di saponaria, il primo da un decimo a un quarto di grano e'l secondo da un sesto a mezzo grano, da propinarsi nella diatesi o scrofola confirmata, nell'affezione cancerigna o scirrosa, negl'induramenti, ipertrofie, nelle affezioni polipose, nelle ottalmiti scrofolose o sifilitiche ec. Sotto le stesse indicazioni si prescrive in forma di pomata, per applicarsi sulle glandole ingorgate ed indurite, sulle parti prese da scirro, cancro o carcinoma, sul tarso degli occhi ne' scoli palpebrali per vizio sifilitico o scrofoloso, sull'addome in caso di ostruzioni, idrope-ascite ec.

Cianuro d'oro.

Il cianuro d'oro è riconoscibile per un colore giallo-pallido, è deliquescente all'aria e solubile all' acqua. Incompatibilità vedi cloruro d'oro. Opera da risolvente e calma le parti, sopratutto l'utero preso da tensione e dolore. Si prescrive in pillolo da una sedicesima alla sesta parte di grano, o sciolto in acqua distillata, da propinarsi come il precedente. Si usa infine in forma di pomata con utili successi.

Stannato d'oro.

Si è l'ossido d'oro precipitato collo stagno. Opera da energico risolvente e calmante. Si prescrive in pillolo con estratto di cicuta o di saponaria da un ottavo fino a mezzo grano, propinandosi nelle affezioni scrofolose, scirrose, cancerigne e carcinomatose, ne' tumori articolari, ne' scoli palpebrali sifilitici o scrofolosi, nelle piaghe scrofolose, erpetiche e silitiche ec. Incompatibilità vedi oro.

Rame.

Il *rame*, Cuprum degli antichi, è un metallo utile più alle arti e manifatture che all'uso medico. Per gli usi domestici in certi casi è uno de' veleni per distrugger l'uomo, quando sopratutto è in contatto dell'aria umida subisce una inoltrata ossidazione ricovrendosi di muffa, conosciuta anche dal volgo col nome di *verde rame*. Laonde il rame e suoi ossidi, nonchè buona parte di suoi sali vengono banditi dall'uso medico, a meno solo dello *specifico* di *Stissero* oggi conosciuto tanto utile nelle croniche è ribelle malattie nervose, e *dell'acetato* e *solfato* di *rame* che adopransi per uso esterno sulle piaghe discolti in acqua o in forma di pomata. L'*acetato* di *rame*, detto pure *verde rame*, è in forma di polvere turchiniccia, solubile nell'acqua, e di sapore stittico. Il *solfato di rame* poi è cristallizzato in prismi azzurri, fortemente stittico, alquanto efflorescente e solubile all'acqua. Lo *specifico* di *Stissero* finalmente, detto pure *ammoniuro* di *rame* con *solfato d'ammoniaca* dai chimici, *cupro ammoniacale*, ci si offre d'un bel color ceruleo ed è solubile nell'acqua. Tutti i detti preparati rendonsi incompatibili colla limatura di ferro, col carbone, alcali, fegato di zolfo, sostanze astringenti ec. Fin dagli antichi tempi ed oggi viene impiegato ancora lo *specifica di Stissero* nell'epilessia, e nel ballo di S. Vito per operare elettivamente sul sistema cerebro-spinale da calmante e più risolvente, propinandosi da un quarto a mezza parte di grano in connubio dell'estratto di valeriana od altro simile.

Arsenico.

Si è l'arsenico un prodotto del regno minerale che, per la sua venefica natura, richiama spesso alla nostra memoria i delitti più atroci e gli errori più deplorabili ! . . Non a raro nello stato nativo rinviensi in natura, e più frequente in combinazione di altri metalli, come dello *zolfo*, costituendo due varietà di miniere col nome di *realgar* e *d' orpimento*. Trovasi puranco combinato al ferro, nonchè sotto forma di polvere bianca, detto *acido arsenioso*. Nel suo stato puro metallico ora è in frammenti, ora in pani irregolari di color grigio-nerastro consimili a quello dell' acciajo, fragile all' estremo onde riducesi facilmente in polvere, tinge le dita al semplice contatto, è senza odore e sapore, e riscaldato acquista sapore aspro-caustico e sparge odore di aglio. Esso combinasi in tre proporzioni all' ossigeno formando 1.° il *protossido* che si è in polvere nera; 2.° il *deutossido* detto *acido arsenioso*, che è in forma d' una polvere bianca, di odore alliaceo, solubile nell' acqua; 3.° il *perossido* o *acido arsenico* distinto per un color bianco-latteo, efflorescente all' aria, solubile all' acqua, ed esposto al fuoco si fonde, poi vetrifica e quindi si decompone risolvendosi in ossigeno ed acido arsenioso, distinguibile quest'ultimo per l'odor di aglio che tramanda. Sovente unisceci alla potassa formando l'*arsenito* e l'*arseniato* di *potassa*, dei quali il primo non cristallizza, è limpido, senza odore, tramanda vapori bianchi di odore di aglio ed è solubile nell' acqua, ed il secondo è cristallizzato in prismi bianchi, di sapore acido e solubile nell'acqua. L' arsenico una ai suoi preparati rendonsi incompatibili coll' acqua di calce, acqua solfurea, idrogeno solforato, idrosolfati solubili, terre alcaline e loro sali solubili, col protossido di ferro idrato, buona parte di sali metallici, con metalli di facile ossidazione ec. In generale sì gli ossidi che i sali arsenicali operano da calmante e risolvente. Gli ossidi prescrivonsi in pillolo da una sesta a mezza parte di grano, o in soluzione, da propinarsi nel cancro, scirro, erpete, scabbia, psoriasi, lebbra, elefantiasi, tigna, nelle piaghe cancerigne, cancro dell' ute-

ro o delle zinne ec. Sen forma del pari unguento che si applica sulle piaghe cancerigne, scirrose, sulle ulcere ec. Dicasi poi lo stesso de' sali arsenicali che si commendano negli stessi casi di sopra, ma a minor dose.

Qui non è da passar sotto silenzio che spesso l'arsenico è l' arma vile di cui servesi l'uomo iniquo per ammazzare il suo simile. Sia infine che succedesse per uno sbaglio del farmacista o del medico, o pure per un tentato suicida o umicidio, onde accertarci del tracannato veleno molto valgono le notizie antecedenti ed i fenomeni attuali. Ma senza perder tempo si procuri istantaneamente lo sbarazzo de' materiali sistenti nello stomaco mercè del vomito, onde poi sottoporsi ad un' esetta analisi. Quindi in questo tragico spettacolo si amministri subito l' emetico d'ipecacuana avvalorato sempre più da ripetute e consecutive bibite di acqua tiepida ed olio, onde il veleno non venisse assorbito. Ciò fatto si ricorre a mezzi neutralizzanti, come sostanze alcaline, l'acqua satura d' idrogeno solforato, il liscivio delle ceneri ordinarie, o la soluzione di sapone duro con latte, e taluni commendano il protossido idrato di ferro con felici risultati.

Argento.

L' argento si è un metallo pur troppo noto che, nel suo stato puro metallico, è bianco, d' un bel lucido, elastico, duttile e sonoro. Questo oltre combinarsi all' ossigeno e formare ossidi, nonchè cogli acidi costituendo sali, pure fra tutti i suoi preparati quello che oggi presta servigio alla terapeutica si è il solo *nitrato di argento*, il quale distinguesi in *nitrato* d' *argento fuso o pietra infernale* ed in *nitrato d'argento cristallizzato*, dinotando tutti e due la combinazione dell'acido nitrico all'argento. Il nitrato d'argento cristallizzato è bianco, in lamine sottili larghe e di figura irregolare, solubile nell'acqua, alterabile all'aria ed esposto alla luce annerisce leggiermente. La pietra infernale poi è in piccioli cilindretti bigio-nerastri, sonori, fragili e tingono in nero la cute. Il nitrato d'argento in generali rendesi in-

compatibile cogli alcali, con molti metalli, come ferro, rame, mercurio ec. il fosforo e lo zolfo lo ripristinano allo stato metallico. Il primo opera come antispasmodico e sciogliente preso internamente, ed i Chirurgi adoperano il secondo all' esterno come caustico e riproduttivo della granulazione. Oggi pur troppo è noto quanto sia di profitto il nitrato d' argento cristallizzato internamente amministrato da un quarto a mezzo grano con estratto di valeriana, commendandosi nelle croniche e ribelli malattie nervose, come epilessia, convulsioni, ballismo, paralisi ec. Il nitrato d' argento fuso finalmente toccasi sulle piaghe ed ulcere a bordi rilevati, sulle piaghe fungose onde promuovere un' attiva granulazione e ripristinare la parte nello stato normale.

Bismuto.

Si è lo bismuto un metallo non di antica conoscenza. Fra tutti i suoi preparati la medicina si avvale del solo *nitrato di bismuto* che si è un sale in forma di polvere bianca, inalterabile all' aria, insolubile all'acqua, solubile in un eccesso di acido nitrico, e trattato coll' idrogeno solforato dà precipitato nero. Opera sul sistema nervoso qual calmante e risolvente, e con predilezione oggi si propina nel crampo dello stomaco da 1. a 2. grani con estratto calmante, come di giusquiamo, d' oppio acquoso, di lattuga sativa ec. commendandosi ne'spasmi cardialgici, nelle nausee, nel vomito ostinato ec. ec.

SEZIONE X°.

RINFRESCANTI

Bagni.

Sono i bagni una delle risorse più proficue di cui si avvale il medico; onde ogni epoca, ogni età, Ippocrate e Galeno con grazia, verità ed eleganza somministrano precetti sul loro benefico uso. I vestigî delle antichità ci assicurano e le istorie, che i Romani ed i Greci con alta ragione ed aggiustatezza costruivano de' pubblici edifizî onde, consacrandoli ad Ercole ed a Minerva o ad altre Deità tutelari, significavano di quanta utilità sia il bagno all'intera economia animale. Se per poco ci portassimo frai barbari, vedremmo questi tuffarsi ne' fiumi od esporre i loro corpi alle piogge, per modificare le proprietà vitali del sistema dermoide. Oggi poi siam tenuti all'esperienza ed alla civilizzazione, onde il bagno si fosse reso uno de' primi rimedî terapeutici.

I bagni *caldi o tiepidi* consistono fare l'infermo da un quarto a mezz'ora giacere in grossa vasca ripiena di acqua che non oltrepassi il 29 grado del termometro di Reaumur; Il bagno in tal modo propinato rilascia i sistemi tutti, calma l'irritabilità nervosa, ed equilibrando quindi la circolazione interna colla perifica, ne avviene che si riordina il traspiro e le secrezioni tutte. In tal modo disposto il bagno si propina una o due volte al giorno nelle febbri irritative, nelle febbri nervose, nel secondo stadio del tifo, nell'enterite, negli esantemi di tardo sviluppo o retropulsi, nelle infiammazioni tutte, talora nelle febbri intermittenti onde dichiarare i parosismi, essendo solo escluso nelle affezioni degli organi toracici. Dicasi lo stesso de' semicupî che consistono nel far giacere in una vasca l'infermo da

mezzo corpo in sotto, che si commendano nelle coliche, nella cistite, metrite, orchite, nelle incontinenze orinose, nell' erpete ec.

Il bagno dicesi *fresco* quando l' acqua è all' ordinaria temperatura, e questo porta sottrazione di calorico e quindi abbassamento di temperatura, depressione e calma; onde si commenda negli avvelenamenti, idrofobia, morso di vipera, nel tarantolismo, isterismo, ipocondria, ballismo, epilessia, diabete, tetano, spinite, paralisi ec. Il bagno *freddo* poi sopratutto di sorpresa commendasi in preferenza a maniaci e deliranti. Ora se i bagni si fanno ai soli piedi diconsi piediluvi, e maniluvi alle mani, che commendansi sopratutto caldi nella cefalalgia, encefalite, amenorrea ec.

Egualmente che i bagni poco fa descritti possonsi amministrare quelli a vapore, che consistono porre l'individuo seduto dentro d' una grandissima cassa cacciando la testa per una buca fatta superiormente, ponendo intorno al collo da oppilatojo un panno, onde s'impedisse la libera uscita dei vapori acquosi ottenuti dal buttare dell' acqua su qualche grosso pezzo di metallo arroventato ivi contenuto. Vedrassi subito l' infermo in tal modo prendendo il bagno, tutto acceso, e'l traspiro generale accresciuto. Si commendano i bagni a vapore in tutto le malattie esantematiche annose, come erpete, rogna, elefantiasi, ittiosi ec..

L' acqua con cuni poco fa abbiamo eseguito il bagno oltre che per essa l' uomo, le piante e'l creato tutto vivere mai potrebbero, si è spesso un mezzo terapeutico internamente presa. Prescindendo dall' azione de'medicinali che mai ottener si potrebbe se non sciolti nell'acqua, ond'è massima: *medicamenta non agunt nisi soluta*, è spesso l'acqua essa istessa un medicinale, di cui la pratica Napolitana se ne avvale con felicissimi successi. Si fa tracannare ogni mezz'ora difatti un bicchiere d'acqua fresca con poco acido agl' infermi presi da gastrite, enterite, nelle febbri gastriche, biliose o tifoidee, nella cardite, epatite, cistite, metrite, nel vomito cronico, nel semplice gastricismo, nella febbre angiotenica, intermittente ec. ec.

Spesso poi invece dell'acqua comune dobbiamo usare l'acqua distillata, la quale serve a sciogliere tutti quei sali o quelle sostanze che protebbero essere scomposte a ragione di quei principi che ordinariamente si trovano nell'acqua.

Spesso l'acqua semplice od immista a delle diverse sostanze da 4. a 6. libbre viene a diverse riprese injettata con clistere per l'ano, e questo dicesi *lavativo* o *clistere*, il quale forma spesso una delle migliori risorse in medicina. Difatti può riordinare il moto peristaltico, diluire gli umori piccanti ritenuti soprattutto nel retto, può far discendere le fecce invecchiate, fermentate ed indurite, e può benanco nudrire servendoci di sostanze nudrienti. Ma per quest' ultima indicazione dicesi *enema*, che si è una injezione di fluido che suol farsi entro all'ano, per applicare anco da quella parte i necessarî rimedî a nudrire il malato.

Aceto.

Si è l' aceto un prodotto vegetale di sapore acido-piacevole e di odor penetrante, che costa di materia colorante, bitartrato di potassa, acido acetico, acqua e principio estrattivo. Dall'aceto mercè la distillazione privato della materia che contiene, avrassi *l' acido acetico*, detto pure *spirito* di *aceto* il quale, reso *anitro*, con altro vocabolo dicesi *aceto radicale*. L' acido acetico allorchè concentrato si è puro, senza colore, di odor forte penetrante, sapore piccante, volatile, e come l'alcool può accendersi dietro lo scarico di scintilla elettrica. Tanto l'aceto, che l'acido acetico operano da rinfrescante e quindi da antiflogistico, mitigando in pari tempo i moti straordinarî del cuore, moderano la sete e riescono infine antiputridi. In una libbra d'acqua si versi tanto aceto da rendersi la pozione, che si direbbe *ossicrato*, in grata acidità, e raddolcita con zucchero, si dà a bere a riprese nel corso della giornata agl'infermi nella sete e calore estuante della febbre sia gastrica, biliosa, angiotenica, nel tifo, epatite, nello scorbuto, emorragie ec. Coll' ossicrato formansi bagnature sull' addome in caso di enterite, timpanite, sulle

parti contuse e dolenti ec. Coll'aceto, assoluto si bagnano le piaghe di mal'indole e cancerigne. L'aceto si usa come disinfettante facendosene alzare vapori col buttarlo sulle pietre o piastre di ferro roventi. Coll'aceto finalmente sen prepara *l' ossimele semplice*, lo *scillitico*, il *colchico*, nonchè *l' aceto* de'*quattro ladri ec. L' acido acetico* in dose minore può usarsi ne'medesimi casi in cui si è propinato l' aceto. Il così detto *aceto radicale* unito al solfato di potassa e chiuso entro piccole carafine, è pur troppo proficuo, facendosi odorare nelle convulsioni, asfissie, lipotimie, deliqui, e si adopererà del pari come disinfettante negli ospedali, prigioni ec.

Acido citrico.

Si presenta cristallizzato in prismi romboidali, di sapore acido assai forte e piccante, senza odore e si scompone al fuoco. Opera da rinfrescante, rattemperando la caloricità e la sete nonchè i moti straordinari del cuore, e quindi riesce antiflogistico, antiscorbutico ed antisettico. In una libbra d' acqua sciogliesi tanto acido citrico da render questa gratamente acida, cui aggiunto un' oncia di sciroppo, si fà bere in più riprese nel corso del giorno durante l' esacerbazione febbrile, sia per febbre genuina, sia per un organo infiammato. Si adopera del pari nello scorbuto, ne' riscaldamenti epatici ec.

Acido tartarico.

L' acido tartarico, detto pure *sale essenziale di tartaro*, è in prismi cristallizzato, senza colore ed odore, ha sapore acido piacevole, è inalterabile all' aria, solubile all'acqua e si altera per cagione del calore. Opera come il precedente formandosene delle limonee artifiziali; onde si prescrive da mezza a una dramma sciolto in una libbra di acqua, e si amministra con molto giovamento nel calor febbrile, nel tifo petecchiale, nella febbre infiammatoria, nello scorbuto, epatite, itterizia, ed avvalorata la sua soluzione col

decotto di china, si commenda nella cancrena, nell' emorragie passive ec.

Acido ossalico.

E cristallizzato in prismi tetraedri a sommità diedre, di sapore acre-piacevole, solubile all'alcool, arrossisce le tinture azzurre vegetali, esposto al fuoco si scompone senza lasciar carbone, si scioglie nell' acido nitrico e solforico senza scomporsi, si combina con tutte le basi saline formando degli ossalati ed à per la calce affinità particolare. Opera da minorante, rifrigerante ed antiflogistico ed abbatte infine l'orgasmo vasale. Si sciolgono venti grani di detto acido in una libbra d'acqua, cui aggiuntaci un'oncia di sciroppo, si amministra nel corso del giorno agl'infermi presi da febbre infiammatoria, petecchiale o infiammazione, come cardite, arterite, nello scorbuto, ne'riscaldamenti epatici, epatite, itterizia, nell' infiammo delle vie genito-orinose, nelle affezioni calcolose ec.

Cedro e Limone.

La polpa di questa frutta contiene in abbondanza l' acido citrico che spremuta inacqua ed a questa aggiuntaci una dose competente di zucchero, forma le così dette *limonate*, tanto conosciute negli ospedali, che adoperansi come rinfrescante e minorativo in tutto il corso della giornata nel calore estuante e sete per febbre infiammatoria, gastrica, biliosa, tifoidea, verminosa, nell' itterizia, epatite, gastro-enterite, metrite, ne' riscaldamenti delle vie orinose, nell' affezione calcolosa, nelle emorragie attive ed acute, nello scorbuto, diarrea, disenteria ec.

Ribes.

Ribes officinalis, *Ribes rubrum*, è arboscello che cresce in tutta l'Europa, ne' boschi de' luoghi settentrionali del nostro regno, e coltivasi pure ne' giardini pel suo frutto

acidetto e gratissimo, che è appunto quello di cui si fa uso. Questi piccioli frutti, bacche altrimenti detti, sono globosi, disposti a grappoli, molto succolenti, di color rosso molto lucente, inodori, di sapore acidetto-zuccherino, ed operano da rinfrescante. Le frutta ordinariamente si danno da mangiare ai convalescenti, o'l sugo da mezza a un' oncia sciolto in una libbra di acqua, si amministra epicraticamente nel corso della giornata a quelli presi da frebbre risentita e precisamente nel calore estuante e sete smodata. In fine se ne forma sciroppo che, si amministra come il sugo, sciolto nell' acqua ec.

Celse more.

Sono le frutta del *Morus nigra*, consistenti in alcune bacche nero-rossagnole aggruppate, dolci, acidette molto gustose, le quali son molto ristoranti e si prescrivono nella convalescenza. Operano da rinfrescante e minorativo. Si usa il sugo delle dette bacche spremute in acqua, cui aggiuntoci due dramme di zucchero, si amministra nella febbre gastrica, infiammatoria, ne' riscaldamenti ed ulcere alla gola, nella disenteria, epatite, ne' riscaldamenti delle vie orinose, nella tisi enterica ec. Sen forma del pari sciroppo, cui aggiuntoci qualche grano di allume crudo o di sal prunello, serve come cicatrizzante nelle afte della bocca, nelle ulcere alla gola e degl' intestini nonchè in quelle della bocca ec.

Cornus mascula.

Si è arboscello che vegeta ne' boschi, le cui bacche dette *crognale*, nello stato maturo son rosse, di sapore dolce-aspretto le quali operano da rinfrescante ed antiflogistico. Nello stato di perfetta maturità si fan mangiare ai convalescenti di malattia acuta, ed il loro sugo, spremuto in acqua o immischiato allo sciroppo, commendasi ne' casi sopracennati per le celse more.

Acido idroclorico.

L' acido idroclorico si distingue per i seguenti caratteri. È senza colore, limpido, di odore soffocante, spande all'aria de' vapori, ha sapore acido-corrosivo, è concentrato poi è caustico. Opera da rinfrescante e minorativo, e modera l' eretismo vasale. L'acido idroclorico, diluito in proporzionata quantità di acqua, si amministra a diverse riprese nel corso del giorno nella sete inestinguibile ed eccessivo calore prodotto e sostenuto da frebbre gastrica, infiammatoria, tifoidea, verminosa, biliosa, nell'epatite, gastro-enterite, ne'riscaldamenti delle vie orinose, nello scorbuto, nell' emorragia, ne' sudori colliquativi della tisi ec. Sovente a questa limonea vi si aggiugne dello sciroppo di celsemore, e serve a gargarizzare le piaghe ed ulcere della gola e della bocca; e come antisettico finalmente, diluito in acqua, può servire a farne bagnature sulle piaghe annose nonchè sulle parti cancrenate. Finalmente si adopera il decotto freddo di china, cui aggiuntoci poche gocce di acido idroclorico, si commenda esclusivamente nella febbre putrida, nella cancrena ec. ec.

Acido solforico.

L' acido solforico, detto pure *olio* di *vitriolo*, è senza odore e colore, ha sapore sommamente caustico, è d'una consistenza sciropposa, percui di un peso specifico più dell' acqua distillata, e forse può dirsi il più pesante tra gli acidi, assorbe l'umido dell' aria divenendo men concentrato, scompone tutte le sostanze organiche colle quali ponsi in contatto divenendo nero, eccetto lo zucchero e qualche altro prodotto organico, scompone la maggior parte de' sali appropriandosi delle basi e, combinato con queste, forma estesissima classe di solfati. L'acqua acidificata dal gas acido solforoso, costituisce il così detto *spirito* di *zolfo per campana*. Opera da rinfrescante, depurante ed antisettico. A picciola dose, sciolto in acqua, cui aggiunto poca quantità di zucchero, può adoperarsi nel calore e se-

te delle febbri, od infiammazione di qualche organo, ne' riscadamenti epatici, genito-orinosi e gastro-enterici, nella diarrea, scorbuto, emorragie, febbre putrida ec. Resa l'acqua gratamente acida e raddolcita con zucchero, forma la così detta *limonea minerale*, che oggi usasi sola o in connubio del decotto di china nello scorbuto, emorragie, nella febbre putrida, nella cancrena, nelle smodate diarree ec. L'acido solforico, diluito in acqua, si usa esternamente sulle parti cancrenate, sulle piaghe, ulcere, verruche di antica data, sulle parti grondanti sangue, sui sacchi aneurismatici ec. Infine impiegando due parti di acido solforico e tre di olio, viene a costituirsi il così detto *sapone acido* di *Achard*, il quale si applica sulle piaghe ed esantemi annosi, sulle parti cancrenate, sull'addome in caso di riscaldamenti epatici o febbre putrida, sulle parti prese da podagra ec.

Acido nitrico.

L'acido nitrico o *azotico* è senza colore, ha odore soffocante, sapore acido-caustico-corrusivo, esposto all'aria ne assorbe l'umido e si altera alla luce, donde la necessità conservarlo in luoghi oscuri; posto sulla cute la disorganizza e la ingiallisce; scioglie la maggior parte de' metalli con sviluppo di acido nitroso, ed oggi vien considerato come un acido che forma base estesissima di sali col nome di nitrati; in contatto dello zucchero sviluppa gas nitroso, formandosi acido ossalico; finalmente quest'acido in commercio porta anche il nome di *acqua forte*, ma allora non è puro, poichè contiene porzione di acido solforico e sostanze eterogenee. Opera da rinfrescante, antiflogistico ed antiputrido. Sciolgasi in acqua tanto acido da render questa gratamente acida, ed a questa aggiuntavi dose conveniente di zucchero, forma la così detta *limonea nitrica*, la quale si commenda epicraticamente nel corso del giorno agl' infermi presi da febbre infiammatoria, putrida, petecchiale, biliosa, verminosa, gastrica, sanguigna ne' riscaldamenti gastro-enterici, epatici e geni-

to-orinosi, nelle affezioni calcolose, nelle emorragie, scorbuto, diarree, ne'profusi sudori della tisi con lingua umida ec. Si diluisce in decotto freddo di china, e si commenda nella febbre putrida, scorbuto, cancrena ec. La sua limonea può servire per lavare piaghe ed ulcere bavose, si applica sulla cancrena, sui sacchi aneurismatici ec. Come caustico finalmente si passa sulle parti e sulle piaghe fungose ec.

Tutti gli acidi in generale si rendono incompatibili cogli alcali e terre alcaline, come calce, magnesia ec. coi carbonati in generale e cogli ossidi basici. L'acido citrico, tartarico e solforico poi sono incompatibili coi sali solubili di calce e di barite; l'acido citrico coll'acetato di piombo, l'acido tartarico coll'acido nitrico, il solforico cogli olî essenziali, ed il nitro coll'alcool di lavandola ec.

FINE DELLA PRIMA PARTE

INDICE

DELLA PRIMA PARTE

F

G

I

L

M

N

O

S

T

BIBLIOTECA NAZIONALE

Prezzo in carta fina. . . . L. 1. 80
in carta reale . . . L. 1. 20